LA TRIBUNA

Anno XXXII

Giovedì 12 Febbraio 1914 ROMA Giovedì 12 Febbraio 1914

A — C. C. Posta —

Sped. Ministero

E' costata troppo la guerra libica?

La richiesta dell'on. Ciccotti per avere insieme al conto delle spese di guerra per la Libia presentato dal Governo, tutti i documenti di appoggio della contabilità, in parte ancora presso i corpi nè tutti stati sottomessi al controllo della Corte dei Conti, mostra con quale acrimonia da parte dei socialisti sarà condotta la discussione iniziata alla Camera. Tralasciando la questione costituzionale gravissima, per cui essa, usurpando attribuzioni di altri poteri, si sarebbe trasformata in un comitato di salute pubblica, praticamente sarebbe riuscito impossibile l'esame di oltre ventimila contabilità con i relativi documenti, tanto più che gli elementi del conto sino al 31 dicembre scorso, per poter essere presentati nella seduta del 3 febbraio corrente, han dovuto in parte ricavarsi da notizie anche telegrafiche dei giornali di cassa dei corpi e dei distaccamenti.

Non è dunque semplicemente all'esame del conto delle spese libiche che il partito socialista si accinge, ma piuttosto a trovare nella discussione iniziata l'occasione per accentuare l'agitazione contro l'impresa libica e fare un rigoroso processo alla guerra e al Ministero. Così per domenica prossima si preparano comizi socialisti in tutta Italia « allo scopo di spiegare alle masse la portata della discussione parlamentare sull'impresa libica ».

Per fortuna la guerra con la Turchia è terminata da un pezzo e l'Italia ha posto salde radici sulle terre conquistate, nè ha la menoma voglia di abbandonarle, sicchè queste agitazioni sono sterili ed inopportune.

Che si sia speso qualche milione di più del dovere, che vi sia stato qualche profitto d'illecita apparenza, non abbiamo nessun elemento sicuro per ritenerlo, ma se errori o colpe vi furono, verranno certamente alla luce nella pubblica discussione. Non è però dalla spesa di qualche centesimo di più nelle singole provviste dei viveri e dei foraggi e di tutte le altre che può giustamente valutarsi l'opera dell'amministrazione della guerra e della marina durante la guerra, ma nel complesso generale della spesa, che riassume tanto le avvedutezze quanto le deficienze.

Ora, ed è un fatto non ancora avvertito, data l'indole coloniale della guerra libica, la larghezza degli apprestamenti bellici e dei servizi logistici, il numero degli uomini inviati in Tripolitania, Cirenaica e nell'Egeo la nostra è riuscita forse la meno costosa delle guerre contemporanee.

Un paragone che, a primo aspetto, si presenta più naturale è quello tra la guerra libica e l'anglo-boera del Sud Africa, accennato in queste stesse colonne dall'illustre generale Perrucchetti. L'Inghilterra dovette lottare per trenta mesi a sottomettere una popolazione isolata, senza aiuti esterni, di appena 400 mila abitanti, molto meno della metà della popolazione libica, la quale riceveva ogni sorta di aiuti e di [illegible] di denaro per via di terra e di mare. Durante quei trenta mesi di guerra l'Inghilterra spese effettivamente in moneta 270 milioni di sterline, cioè 6 miliardi e 750 milioni di lire italiane; per ogni uomo e per giornata di presenza durante la guerra la spesa media giornaliera fu di una sterlina, cioè venticinque lire italiane. Nè la guerra ispano-americana del 1898 che si ridusse in gran parte alla distruzione della flotta spagnuola a Cuba e alle Filippine costò molto meno poichè i due belligeranti spesero complessivamente 6475 milioni di lire.

Certo le particolari circostanze della guerra libica, la distanza dall'Italia, le scarsissime riserve del paese, la difficoltà dei trasporti e delle provviste d'acqua, la estensione del territorio occupato e le sue conseguenze logistiche, i diversi punti lontani di sbarco per cui occorrevano basi secondarie di rifornimento collegate fra loro, rendono più omogeneo relativamente il paragone delle spese con quelle dell'anglo-boera anzichè con una guerra continentale. Ma, per dimostrare la nostra asserzione del costo relativamente basso della guerra libica si possono fare utili comparazioni anche col costo probabile di una guerra europea.

Vediamo innanzi tutto che cosa si è speso per la guerra libica. La spesa totale impegnata dal settembre 1911 al dicembre 1913 somma a 1.140 milioni, di cui effettivamente per la Tripolitania e la Cirenaica 904 milioni: il resto riguarda la occupazione delle isole Egee, 21 mil.; le spese per l'Albania, 3 mil.; per acquisto di unità navali, 8 mil., ed i 50 milioni pagati all'Amministrazione del debito pubblico ottomano. Oltre a queste vi sono due grosse partite, l'una di 78, di cui 30 per la marina, e l'altra di 82 milioni che riguardano la prima le spese per misura precauzionale determinate dagli avvenimenti internazionali e la seconda le altre che hanno recato aumento di patrimonio in Italia per materiali eccedenti le dotazioni normali o aventi un valore che supera quelli sostituiti. Avvalendosi dei fondi del conto corrente per la Libia l'Amministrazione della guerra si mise così in grado di aumentare il rifornimento del vestiario e dei vari oggetti di buffetteria, il numero dei quadrupedi e sopratutto per sostituire, completare e migliorare il materiale d'artiglieria e genio spedito in Libia, e creare addirittura, poichè nell'autunno 1911 erano appena iniziati, i servizi aeronautici e degli specialisti.

Chi rammenta la paurosa situazione politica europea creata nell'autunno del 1912 dallo scoppio della guerra balcanica ed i continui e patriottici incitamenti al Ministro della guerra perchè rifornisse e completasse sollecitamente le scorte dei magazzini militari deficienti per aver provveduto alla spedizione libica, non troverà esagerate le nostre precauzioni, quando in pari tempo e per gli stessi scopi l'Austria-Ungheria soltanto spendeva oltre 1 400 milioni.

La spesa utilmente comparabile è però quella media giornaliera per ciascun uomo di truppa, ufficiali compresi. Dal conto del Ministero della guerra risulta che dal 28 settembre 1911 al 31 dicembre 1913 fra ufficiali e truppa vennero calcolate 71.792.983 giornate di presenza in Libia. Per l'esercito di terra sino alla fine di dicembre scorso erano stati pagati 774 milioni ed altri 122 rimanevano ancora da pagare, sicchè si aveva una spesa complessiva tra fatta e impegnata di 896 milioni. Dalla quale è giusto detrarre i milioni 82.7 in aumento di patrimonio militare in Italia per materiali eccedenti le dotazioni normali o aventi valore superiore a quelli sostituiti ed anche i 48,3 milioni che il rendiconto designa come spese precauzionali e che aumentarono naturalmente anch'esse il patrimonio della Amministrazione militare. Sicchè le spese effettive della spedizione, per quanto riflette il Ministero della guerra ammontano a [illegible] milioni di lire [illegible] per

ciascuna giornata di presenza in Libia di combattenti, fra ufficiali e soldati.

Per la marina è da avvertire un calcolo simile non potrebbe farsi per la mancanza di elementi comparativi e perchè a gran parte della spesa si provvide col bilancio ordinario.

Ma in una guerra europea e in un territorio che non fosse nostro e che non avessimo alcuna intenzione di occupare stabilmente non costruiremmo fortificazioni stabili nè caserme, baraccamenti, strade, ferrovie, dotandole di materiale rotabile ed automobilistico, nè linee telefoniche e telegrafiche che aumentassero il patrimonio nemico. Quindi dai 765 milioni bisognerebbe anche detrarre. 60,7 milioni di aumenti patrimoniali in Libia, che non sono propriamente spese di guerra, sicchè la spesa media giornaliera delle truppe per giornate di presenza si ridurrebbe a L. 9,80. Ad ogni buon fine avvertiamo che questi 60,7 milioni di spesa per aumenti patrimoniali in Libia non vanno compresi fra gli 82 milioni calcolati in precedenza per aumento di patrimonio in Italia e che servirono quasi esclusivamente per rinnovare ed accrescere il materiale d'artiglieria — 65 mil. — e pei servizi aeronautici — 7 milioni.

In una guerra europea del resto quei 704 milioni verrebbero notevolmente ridotti. Così si sarebbe fatto a meno dei 6 milioni e più pei servizi civili della Libia e dell'Egeo, di circa 4 milioni di compensi pel ritiro delle armi degli arabi sottomessi, assegni ai notabili e capi indigeni, beneficenza, ex-impiegati e pensionati turchi, ecc., di 64 milioni e più per noleggio di piroscafi e carbone e di oltre 5 milioni per carico e scarico di piroscafi e acquisto di mezzi d'imbarco ed altre spese non indifferenti che sarebbe difficile ed anche superfluo discriminare.

Nelle guerre continentali un tempo era alquanto minore la spesa media giornaliera per ciascun combattente. Nella guerra franco-germanica del 1870 essa fu di L. 7.50 per l'esercito tedesco e di lire 8 pel francese. Ma oggi le condizioni sono ben diverse: l'aumento generale dei prezzi e dei salari, la maggiore spesa per le artiglierie e proiettili e pei servizi nuovi, aeronautica, autocarri, servizi speciali fototelettrici, radiotelegrafici ecc., hanno accresciuto di molto la spesa giornaliera per combattente. Il dott. Riesser in un libro pubblicato nel 1909 calcolava che anche allora la Germania non spenderebbe più di lire 7.50 per ciascun combattente. Ma il Crammond in un articolo pubblicato nella « Nineteenth Century » del novembre scorso, calcola che la spesa odierna si aggirerebbe probabilmente intorno alle lire 12.50 al giorno. Infatti il Ministro austriaco della difesa nazionale dichiarava nel 1910 in Parlamento che le spese di una futura guerra per l'Austria-Ungheria dovevano calcolarsi in ragione di lire 12.50 per giorno e per combattente, ma senza però tener conto delle pensioni militari, del costo delle armi, delle munizioni e del materiale bellico distrutto, nè delle indennità per danni ai privati.

Dopo questo non si può in buona coscienza asserire che la guerra libica sia costata troppo. Per essa finora si è speso non solo infinitamente meno della guerra anglo-boera con la quale era solo possibile un paragone « primo facie », ma anche meno di quanto oggi presumibilmente verrebbe a costare una guerra continentale. Di questo le amministrazioni militari meritano le più ampie lodi ed ancora più la meritano per aver superato le più ardue difficoltà nel provvedere con inusata dovizia a tutti i bisogni delle truppe, al magnifico ordinamento dei servizi logistici in un paese dove occorreva portar tutto dall'Italia e per una spedizione la quale, iniziata appena con 15 mila uomini e come una semplice occupazione militare, assunse rapidamente l'aspetto di una vera e grande guerra con la presenza quasi costante in Libia di oltre centomila uomini.

Il ricordo di Adua, quando fra i ministri si disputava sulla spesa per l'invio di qualche battaglione in Abissinia, ha portato almeno buoni frutti. Il Tesoro, da parte sua, ha largheggiato in tutti i modi e il successo finanziario delle sue operazioni, non è stato meno utile al paese dei successi militari.

L'agitazione degli avvocati

Gli on. Sandulli, Lucci, Girardi e Arcà hanno presentato la seguente interpellanza:

« Interpelliamo il ministro di Grazia e Giustizia in qual modo intende provvedere per eliminare gli inconvenienti che hanno prodotto lo sciopero di avvocati presso parecchie Curie d'Italia ».

Per gli agrumi in Sicilia

L'on. Giuseppe Toscano ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro di Agricoltura Industria Commercio per sapere quando alla legge fatta per prevenire e combattere il « Crysomphalus diadiospermi » che insidia gli agrumenti in Sicilia, farà seguire il Regolamento che renda esecutiva la legge medesima ».

La proposta dell'on. Baslini

L'on. Baslini ha presentato una sua proposta di legge, portante modificazioni alla legge comunale e provinciale. Essa ha lo scopo di facilitare agli analfabeti l'esercizio della funzione elettorale. Essa consta di brevi disposizioni aggiuntive, mercè le quali si autorizza e si disciplina l'apposizione alle schede di un *contrassegno di lista*, anche figurato o colorato, sia per le elezioni comunali che per le provinciali, e ciò analogamente a quanto è stabilito dalla legge elettorale politica.

La proposta di legge sarà sottoposta, domani, giovedì agli Uffici della Camera per l'ammissione alla lettura.

La proposta sul matrimonio civile

degli onorevoli Labriola e Marchesano alla Camera

Seduta dell'11 febbraio 1914

Presidenza del vice-Presid. on. CARCANO

Alle 14 precise si apre la seduta con l'aula semi-vuota.

L'on. VALENZANI legge il verbale, che è approvato.

INTERROGAZIONI

Le malattie delle piante

Il sottosegretario all'agricoltura, on. CAPALDO, risponde alla interrogazione presentata dall'on. De Felice-Giuffrida « per sapere se, avvalendosi dell'art. 5 della legge intesa a prevenire e combattere le malattie e gli insetti dannosi delle piante, intende rendere obbligatoria la lotta contro il *chrysomphalus* (volgarmente detto *bianca-rossa*) che minaccia l'agrumicoltura siciliana, stabilendo le epoche e le modalità della cura ».

Espone quanto ha fatto il Governo per l'attuazione della legge e spera che quanto prima sia pronto il regolamento.

L'on. DE FELICE-GIUFFRIDA rileva i danni che dal ritardo dei provvedimenti risente la Sicilia, regione dedita quasi esclusivamente all'agrumicoltura. Il regolamento si potrebbe approvare per decreto reale. Inoltre la denunzia delle malattie delle piante potrebbe essere resa obbligatoria.

La disoccupazione nella Valle padana

L'on. PAVIA, in sostituzione dell'on. De Seta, risponde all'on. Mazzoni, il quale interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere a quali criteri generali intenda ispirarsi il Governo nella sua politica dei lavori pubblici in rapporto alla gravissima disoccupazione che infierisce nella Valle Padana »; e risponde anche all'on. Merloni, il quale interroga il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici « sul loro pensiero intorno al grave problema della disoccupazione, oggi più che mai allarmante in Italia, e sugli intendimenti che essi abbiano al riguardo ».

Ricorda quanto l'on. Sacchi ebbe ad esporre nella seduta del 21 dicembre scorso circa gl'intendimenti del Governo per attenuare il grave disagio della disoccupazione operaia. Il regio decreto promosso sette giorni dopo col quale sono stati aumentati di 10 milioni e mezzo di stanziamenti del bilancio in corso per opere stradali, idrauliche e di bonifica dimostra come le promesse fatte siano state mantenute. Con quel decreto inoltre il Governo non ha esitato a ricorrere a misure eccezionali per abbreviare il procedimento degli appalti derogando alle norme stabilite. L'ammontare complessivo degli appalti finora disposti a sollievo della disoccupazione operaia ascende a circa 13 milioni e mezzo ed è prossima la disposizione di appalto per altri 12 milioni e mezzo di lavori. La maggior parte di questi lavori riguardano le provincie dell'alta e media Italia, ove più grave si manifesta la disoccupazione.

MARANGONI. Sempre stanziamenti, ma i lavori non vengono mai. Si tratta di lavori sulla carta.

PAVIA. No, si tratta di lavori già appaltati, o già iniziati.

L'on. MAZZONI riconosce che non si deve chiedere tutto allo Stato; ma vorrebbe che lo Stato facesse tutto quello che deve fare, spingendo quanti sono in obbligo di intervenire con la loro opera a risolvere il grave problema. E riconosce anche che l'on. Sacchi ha fatto molto contro la disoccupazione, forse per creare un *alibi* al Governo di fronte alle ingenti spese sostenute per la Libia. Di tale questione si riparlerà in sede di interpellanza. Il Governo è impotente di fronte al problema. (Ilarità — mormorii). Vi sono i milioni sulla carta, i consorzi sulla carta, ma non si trovano i danari. Per la bonifica Renana si son trovate a stento piccole somme. Per la Libia si è capovolta tutta la contabilità dello Stato: invece di giovare ai lavoratori, si trovano tutte le difficoltà. La proposta del Bandini non era una utopia, come ha riconosciuto l'on. Luzzatti. Bisogna inaugurare una politica di lavoro e abolire il sistema di considerare i lavori pubblici come mezzo di polizia. Sono stati sprecati i milioni in Africa. (Mormorii).

— Ebbene — esclama l'on. Mazzoni — dirò: « sono stati spesi ». Ma ieri l'on. Marazzi dimostrò come sono stati male spesi. (Mormorii — rumori).

L'on. MERLONI parla della Maremma e della bonifica relativa. La Maremma ha diritto per molte ragioni alla riconoscenza dello Stato. Fu nominata una Commissione speciale che raccolse i voti di quella popolazione e pubblicò una memoria; ma il Governo non ha provveduto.

Il disastro ferroviario di Piacenza

L'on. PAVIA risponde all'on. Mazzoni che interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda prendere ad eliminare il disservizio che si è verificato ... disastro ferroviario avvenuto presso la stazione di Piacenza ».

Dichiara che dovrebbe ripetere ciò, che ha già esposto all'on. Raineri circa le cause del disastro avvenuto il 13 dicembre u. s. in stazione di Piacenza. Rileva che il doloroso avvenimento non è stato conseguenza di disservizio, ma solo dell'inosservanza da parte del personale del treno 25 dei segnali di protezione, e che la stazione di Piacenza è munita di tutti gl'impianti necessari per prevenire per quanto è possibile il verificarsi degli accidenti. Smentisce infine che al momento del disastro si riscontrasse deficienza nell'armamentario medico e non si rinvenisse la chiave dell'ambulatorio.

L'on. MAZZONI sostiene che il disastro è avvenuto per il cattivo funzionamento di quella linea. Non è la prima volta che avvengono disastri in quel luogo. Conferma la mancanza di pronto soccorso.

L'on. PAVIA replica, dimostrando con la lettura dei rapporti, che i soccorsi furono dati prontamente.

Il personale universitario

L'on. VICINI risponde all'on. Montemartini, il quale interroga il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se intenda presentare un disegno di legge che migliori le condizioni degli assistenti e della libera docenza universitaria ». Dice che le condizioni del personale assistente universitario furono disciplinate e migliorate con una legge recente, quella del 19 luglio 1909. Le tabelle dovevano essere approvate entro un biennio, con conseguente riduzione dei funzionari in carica; ma con legge di proroga si mantenne lo stato attuale, in attesa anche di poter esaminare e aver presenti le conclusioni e le proposte della Commissione Reale. Quanto alla libera docenza, un disegno di legge approvato dal Senato non venne alla discussione della Camera nella precedente legislatura; e il Ministero attende, anche per questo, la relazione della Commissione Reale, per ripresentare o modificare il disegno di legge.

Il Ministero è adunque perfettamente consapevole della necessità di riformare l'assistentato universitario, che ha funzione importante nella vita accademica: ed il problema è tenuto in particolare evidenza, anche perchè la Commissione Reale sta per presentare al Governo la sua relazione sulla riforma universitaria, la quale non potrebbe compiersi indipendentemente da un elevamento economico e morale della operosa classe degli assistenti.

L'on. MONTEMARTINI vorrebbe che le condizioni degli assistenti e dei liberi docenti fossero migliorate sollecitamente, prima della presentazione della completa riforma universitaria.

La linea Stradella-Pavia

L'on. PAVIA risponde all'on. Montemartini, il quale interroga « sul disservizio ferroviario sulla linea Stradella-Pavia ». Assicura che non mancherà di richiamare su di essi l'attenzione della Direzione generale delle ferrovie. Questa d'altronde fa presente che non le constano lagnanze e voti delle popolazioni o degli enti locali per miglioramenti nel servizio della Stradella-Pavia. Solo tempo fa, il municipio di Stradella chiese che si rendessero giornalieri i treni merci che si effettuavano invece in giorni alternati; la domanda è stata accolta e fin dal 1° gennaio quei treni sono giornalieri come si desiderava. La direzione generale delle ferrovie, nell'intento di migliorare sempre più il servizio della Stradella-Pavia, sta eseguendo studi per accertare se possa ammettersi qualche acceleramento nella marcia dei treni viaggiatori.

L'on. MONTEMARTINI lamenta la scarsa velocità dei treni, la cattiva qualità del materiale ed altre manchevolezze. Cita alcuni casi di gravi ritardi. Una volta, avendo perduto il treno, non potè recarsi alla Giunta delle elezioni (Ilarità).

Un delegato di pubblica sicurezza

L'on GALLINI risponde all'on. Ciccotti, il quale interroga il ministro di grazia e giustizia « sulle ragioni per cui, dopo vari mesi da che furono sporte denunzie e querele contro il delegato di pubblica sicurezza Vicario, di Terlizzi, i processi vengono ancora inesplicabilmente ritardati ».

Dà notizie delle varie denunzie sporte contro il Vicario e dell'esito di esse. Una è svanita per inesistenza di reato. Quanto alla permanenza del Vicario sul luogo, non trova nulla da ridire; anzi crede che essa sia necessaria, durante le istruttorie.

L'on. CICCOTTI non si meraviglia dell'assoluzione del Vicario, che era stato autorizzato dai superiori. I processi ancora in corso potevano essere già esauriti. Si fa di tutto per evitare il dibattimento, affinchè la Giunta delle elezioni non conosca le testimonianze contro il Vicario. Il sottosegretario alla grazia — continua l'on. Ciccotti — e (diciamo così) anche alla giustizia (ilarità) nega l'incompatibilità del Vicario a Terlizzi durante le istruttorie; ma il Vicario sta facendo di tutto per farsi assolvere. Sotto il governo borbonico (mormorii) - assicurava un patriota sul serio, e non per ridere, come molti di voi (rumori) - non avveniva quel che avviene oggi. La giustizia è ora asservita alla polizia e al ministero dell'interno (rumori — proteste).

La proposta Marchesano-Labriola sul matrimonio civile

L'on. MARCHESANO svolge la proposta di legge sua e dell'on. Labriola « sugli effetti civili dei matrimoni celebrati davanti a ministri del culto e a notari ».

Premette che di fatto esiste in Italia accanto al matrimonio civile il matrimonio religioso in contraddizione con la sovranità dello Stato che deve invece legiferare in materia. Il progetto ministeriale lascia sussistere il matrimonio religioso senza affermare la sovranità dello Stato.

Appunto per affermare questa sovranità, i proponenti hanno voluto riconoscere effetti civili al matrimonio religioso di qualunque culto; per tal modo i matrimoni religiosi diventano matrimoni civili, e nel tempo stesso si garantisce pienamente la libertà religiosa dei contraenti. Lo stesso effetto è dato al matrimonio celebrato dinanzi ad un ufficiale pubblico quale è il notaio.

Il matrimonio in Italia si deve compiere negli stessi modi e con gli stessi effetti civili, pur lasciandosi liberi i cittadini credenti di sposare con il loro rito. Il progetto provvede poi a che ogni famiglia italiana sia retta dalle leggi civili.

E' poi importante la parte che riguarda le sanzioni per i contravventori, sanzioni che nel progetto ministeriale sono assai scarse.

In sostanza noi abbiamo voluto affermare — conclude l'on. Marchesano — la libertà assoluta delle religioni nella sovranità piena ed intera dello Stato.

Il Ministro guardasigilli

L'on. FINOCCHIARO-APRILE dice che l'on. Marchesano ha voluto anticipare o deliberare la discussione che sarà fatta sull'argomento. Non può improvvisare giudizi sulla proposta Marchesano-Labriola. I concetti del Governo sono espressi nella relazione premessa al disegno di legge presentato sulla precedenza del matrimonio civile. La proposta Marchesano-Labriola sostanzialmente contrasta con i principii che ispirano il disegno di legge presentato dal Governo. L'istituto della famiglia è troppo essenziale e fondamentale per lo Stato. Il suo ordinamento dev'essere studiato con la massima ponderazione. Per seguire una tradizione di cortesia, non si oppone alla presa in considerazione della proposta Marchesano-Labriola, con le debite riserve.

L'on. MARCHESANO dice che il ministro gli ha attribuito il pensiero che la costituzione della famiglia sia di secondaria importanza. Ciò non è. Egli ha detto solo che la questione della precedenza è meno importante di quella del divorzio e di quella della ricerca della paternità. Nota che il ministro non ha detto le ragioni per le quali non accetta la proposta d'iniziativa parlamentare (mormorii).

L'on. FINOCCHIARO-APRILE dice che il Governo ha presentato il progetto sulla precedenza del matrimonio civile, riservandosi di presentarne altri sull'ordinamento della famiglia.

La Camera, dopo prova e contro-prova, prende in considerazione la proposta Marchesano-Labriola (commenti).

Per Forte dei Marmi

L'on. MONTAUTI svolge una sua proposta di legge per la costituzione in Comune di Forte dei Marmi, dimostrando l'importanza che Forte dei Marmi ha come stazione balneария.

L'on. FALCIONI, per il Governo, consente con le consuete riserve che la proposta sia presa in considerazione. E la Camera approva.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

— Eccedenze d'impegni per la somma di L. 14,521.82 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1912-13.

— Maggiori assegnazioni per L. 21,586.96 per provvedere al saldo di spese residue facoltative inscritte nel consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1912-1913.

— Eccedenze d'impegni per la somma di L. 20,520.58 verificatesi sulla assegnazione dei capitoli 67 e 78 del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1912-13.

Votazione a scrutinio segreto

Si votano a scrutinio segreto tre disegni di legge approvati ieri e gli altri tre approvati oggi.

Le spese per la Libia

A questo punto assume la presidenza l'on. MARCORA. Si riprende la discussione del disegno di legge relativo alle spese per la Libia per le isole dell'Egeo e per gli avvenimenti internazionali. La Camera è ora gremita. Al banco del governo sono gli on. Giolitti, Di San Giuliano, Bertolini, Millo, Tedesco, Finocchiaro [illegible]

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE GIUFFRIDA comincia dicendo che il governo non accenna a correggere gli errori della spedizione, nè a presentare un programma positivo e concreto che ponga termine allo stato attuale di pericolosa incertezza. Le enormi spese per la Libia si sarebbero potute meglio destinare ad opere di elevazione sociale. Farà conoscere alcune verità, che, quando il nemico era ancora in armi, egli ebbe il coraggio doveroso di tacere. Fu favorevole all'impresa di Libia; anzi quando l'on. Giolitti, durante la discussione dell'indirizzo di risposta alla corona, accennò a deputati i quali credevano la impresa molto facile, parve alludesse anche a lui...

GIOLITTI. No; io non ho nominato alcun deputato; non ho alluso a deputati.

DE FELICE. Benissimo. Comunque, debbo dire che, per invito di alcuni capi arabi, io mi ero recato in Tripolitania per conoscere da vicino lo stato delle cose. Le informazioni assunte e riferite sono risultate esatte. La nostra occupazione si poteva effettuare con mezzi pacifici, d'accordo con gli arabi. Le mie illusioni sono fallite, per errore di tattica. Avevo visto nell'impresa libica la soluzione del problema del mezzogiorno, e specialmente della Sicilia che consideravo come un ponte di passaggio tra l'occidente e l'oriente. Se il governo non avesse commesso l'errore di lasciar passare il *Derna* in mezzo alle nostre navi, la guerra non sarebbe stata possibile. La nostra diplomazia, la quale pur sapeva che l'occupazione della Libia era stata fatta d'accordo con la Francia e coll'Inghilterra, si impaurì della disastrosa politica degli attriti inaugurata dall'Austria e dalla Germania; e così si spiega la mancata cattura del *Derna*, guidato da ufficiali tedeschi e carico di armi, di munizioni e di danaro per i turchi.

Nonostante le informazioni giunte al nostro Governo, esso volle continuare a ritenere che il *Derna* non era mai passato.

Questo ho io saputo con informazioni assai precise a Tripoli.

GIOLITTI. Ma lei non c'era ancora a Tripoli!

DE FELICE. E' vero che non ero ancora a Tripoli, ma ho in seguito appurate tutte queste verità con informazioni assai precise e sicure sulla mancata cattura del *Derna*.

Così pure non si distrusse o catturò la flotta turca per i consigli franchi e leali della Germania.

L'on. GIOLITTI fa cenni di diniego.

DE FELICE. Era in principio della guerra che la nostra flotta avrebbe potuto tentare con successo il passaggio dei Dardanelli e presentarsi alle porte di Costantinopoli imponendo ivi le condizioni di pace.

Queste sono state le ragioni che hanno trasformato una occupazione che poteva essere pacifica in una guerra guerreggiata.

E' stato convenuto che il capitano Verri, inviato a Tripoli per preparare l'occupazione, che lo sbarco sarebbe avvenuto in due luoghi, a destra della città, guardando dal mare verso Gargaresch; e a sinistra verso la punta di Tagiura. Da questi due punti le truppe avrebbero marciato poi a semicerchio in senso convergente, accerchiando la città. Invece, con grande stupore degli arabi amici e dello stesso capitano Verri, lo sbarco fu operato in città fra il porto di Tripoli e il forte Sultanié.

Nè è a dire che gli arabi amici non abbiano mantenuto la promessa, perchè essi effettivamente costrinsero i turchi a fuggire dalla città, come attesta la lettera di un arabo che ho in mia mano e di cui darò lettura. Questa lettera, che era riservata, dice:

(La Camera sottolinea con grande ilarità le ultime parole dell'on. De Felice, che si apparecchia a fare uso riservato di quella lettera. — Ride anche l'on. Giolitti).

L'on. DE FELICE spiega che egli ha chiesto l'autorizzazione per rendere di pubblica ragione quella lettera di cui dà lettura.

Scriveva dunque l'arabo informatore dell'on De Felice:

« Alla vigilia dello sbarco nella mattinata parecchi arabi accompagnati dall'interprete del consolato di Germania si recarono a bordo delle nostre navi a chiedere lo sbarco delle truppe italiane. La notte dello stesso giorno l'interprete del consolato italiano cav. Tavalli fu mandato a terra per vedere se veramente i soldati turchi si fossero ritirati. Con l'interprete non vi erano ufficiali, ma semplici marinai. Il Tavalli constatò con grande soddisfazione che noi avevamo mantenuta la parola cacciando i turchi, non soltanto dai forti ma anche dalle caserme ».

DE FELICE. Non eseguito il piano prestabilito, non potemmo prendere la guarnigione turca, che così potè organizzare la resistenza. Non dimeno, operato felicemente lo sbarco, era facile riparare l'errore precedente, marciando con rapidità ed arrestando la colonna turca inseguita a fucilate dagli arabi quando attraversava l'oasi ed era ancora dispersa nel deserto. Il nostro Comando avrebbe potuto prendere possesso del paese sino al Gebel Gerian, dove era stata abbassata la bandiera turca ed issata la bandiera bianca in attesa degli italiani. Giorgio Remond sull'*Illustration* ha confermato quanto scrivevo in quei giorni sullo stato d'animo degli arabi. In tutti i forti sventolava la bandiera bianca, malgrado l'assenza de[illegible]

Pel voto di domani agli Uffici

Le riunioni odierne

Si sono riuniti stamane a Montecitorio in previsione del voto di domani agli Uffici, il Gruppo radicale e il Gruppo socialista ufficiale.

I radicali

Erano presenti nel primo ufficio del Gruppo parlamentare radicale gli on. Pantano, presidente — Patrizi — La Pegna — Ruini — Alessio — Salomone — Nava Ottorino — Saudino — Loero — Mazzarella — Gasparotto — Faranda — Di Cesarò — Sipari — Albasini — [illegible]rota — Fera — Pietravalle — Pala — [illegible]sti — Barbera — Pipitone — Pietribon — Serra — De Ruggiero — Fraccacreta — Rindone — Gargiulo — Amici Giovanni — Angiolini — Salvagnini — Giampietro — Chiaraviglio — Giretti — Vernì.

Si erano scusati aderendo gli on. [illegible]gnelli — Rubilli — Zaccagnino — Magliano — Caporale — Spetrino e Lopresti.

Dopo ampia discussione il Gruppo Parlamentare ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, incaricando dei componenti del Gruppo in ogni ufficio di sostenere il pensiero dei radicali sul progetto di precedenza del matrimonio civile:

« Il Gruppo parlamentare radicale conscio dell'azione da esso esercitata per la presentazione d'un progetto sulla precedenza del matrimonio civile delibera che il progetto in discussione sia sostenuto dai membri del Gruppo salvo quelle modificazioni di forme e di cautele giuridiche che valgano, in particolare nei riguardi degli art. 6 e 9 del progetto a rendere efficace e permanente l'azione della legge intesa a rafforzare lo stato dell'ordinamento dei rapporti famigliari ».

Il Gruppo ha poi deliberato di affidare al Comitato esecutivo lo studio di concrete proposte sul riordinamento della proprietà ecclesiastica, conseguente a tutta la sua condotta. Dunque, il Gruppo radicale compatto sosterrà domani agli Uffici le massime informatrici del progetto Finocchiaro. I designati a parlare in suo nome sono gli on. Nava e Salomone, Rindone e Amato, Pala e Pipitone, Pietravalle e Fraccacreta, [illegible]o e Cermenati, Gasparotto e Girardini, La Pegna e Pietribon, Cotugno e Fera, Pantano e Agnelli. Non è senza interesse notare come in certi Uffici, se l'affluenza non è grande, i radicali sieno un po' gli arbitri della situazione: essi hanno cinque deputati nel primo ufficio, quattro nel secondo, nove al terzo, quattro al quarto, sei al quinto, sette al sesto, undici al settimo, dieci all'ottavo e otto al nono.

I socialisti ufficiali

Meno logici, i socialisti ufficiali hanno deciso invece di votare contro al progetto senz'altro, accusandolo d'essere insufficiente e di rappresentare soltanto un expediente politico. Questa deliberazione è stata presa sopra il seguente ordine del giorno dell'on. Raimondo, che è quasi una mozione:

« Il Gruppo parlamentare socialista avvisa che la precedenza del matrimonio civile è un mezzo di difesa e di tutela nella donna, per quanto sia del tutto insufficiente ad eliminare la disparità tra le condizioni nell'istituto della famiglia, la quale è in contrasto coll'eguaglianza dei sessi reclamata dal socialismo. A questo fine reclama una legislazione che sancisca un'efficace protezione alla donna sedotta, la ricerca della paternità, l'uguaglianza dei figli naturali riconosciuti o di cui la paternità sia accertata in confronto dei figli legittimi, e la dissolubilità del vincolo coniugale.

« Il progetto ministeriale in esame non risponde ai concetti giuridici e politici su espressi, ma serve prevalentemente al perpetuarsi di un'equivoca situazione parlamentare, come effetto di compromissioni elettorali, e accompagna l'affermazione della precedenza del matrimonio civile al riconoscimento del matrimonio religioso.

« Respinge pertanto il progetto come una transazione che non rappresenta una riforma schiettamente laica ».

L'ordine del giorno dell'on. Raimondo è stato approvato quasi all'unanimità. Alle 21 di questa sera il Gruppo riprenderà la riunione per designare gli oratori ed accordarsi definitivamente sull'atteggiamento da assumere riguardo al progetto di legge. Nonostante gli eccitamenti, oggi i socialisti ufficiali non erano numerosi a Roma, mentre vi erano, come si vede dall'elenco dei presenti alla riunione del Gruppo, numerosissimi i radicali.

La questione di tattica che i socialisti devono risolvere è quella di votare o no, nell'eventualità di ballottaggio agli Uffici, per il candidato clericale.

I candidati dei clericali sono tutti di colore, uno eccettuato, l'on. Marchesano, che fu compreso nella lista con una intenzione ironica che dovrebbe disgustare del suo originale progetto il proponente. Simoncelli, Rubini, Baslini, Petrillo, Indri, Montresor, Stoppato e Landucci, ecco gli altri nomi della lista dei clericali.

L'on. Baslini, che noi abbiamo interrogato nel pomeriggio, negava però di aver avuto alcuno scambio di idee con un gruppo dei clericali puri. Con qualche amico, e ci ha fatto il nome degli on. Gaetano Mosca, Campi, Stoppato, ecc., egli aveva discusso dell'opportunità di proporre agli uffici come emendamento il progetto Bonasi che prescrive l'obbligatorietà del matrimonio civile.

Anche questo gruppetto avrà uno e forse due oratori in ognuno degli uffici.

Molti socialisti propendevano stamane nella riunione per la tattica della alleanze senza responsabilità: « alleanze non compromettenti, puramente incidentali; che mirano a dirigere tutte le forze contro il comune nemico. Noi ci accorgeremo al ballottaggi che se i nostri voti si uniscero a quelli dei clericali, il Gabinetto resterebbe in minoranza. Ebbene: allora voteremo per i clericali, chiudendo gli occhi, dicendoci a vicenda che il fine giustifica i mezzi, e che lo scopo a cui miriamo con tutte le nostre forze è quello di rovesciare il Ministero! ».

— « No, replicano pochi altri di buon senso. No! I partiti democratici in Italia sono sempre stati anticlericali. Il popolarismo si è sempre identificato coll'anticlericalismo. E' possibile che i nostri voti sopra una questione speciale si incontrino con quelli dei clericali; ma è enorme che questo avvenga sopra una questione di politica ecclesiastica. I clericali dimostrano di essere indignatissimi di [illegible]

...ma ci esporremmo al rischio di aver ...bri nelle commissioni, eletti con i ...ri voti, che si opporranno al progetto ...nome de' diritti della Chiesa! ».

Prevalga anche fra i socialisti, nella ...ione di stasera, il proposito di votare ...ballottaggi per i candidati clericali, ...per questo il progetto correrà qualche ...ricolo agli Uffici. I socialisti non riu...ranno e mettere insieme più di una cin...antina di voti, al massimo. I clericali ...sati sono alla Camera una trentina, ...'essi contano molto sopra gli affini. Se...nchè degli affini, quasi tutti quelli me...dionali, dove non esistono organizzazio...ni cattoliche potenti, voteranno a favore ...i commissari del Governo, e dei clerico...moderati della Lombardia e del Veneto u...na buona metà, messa al bivio fra le sol...lecitazioni clericali e la propria coscien...za, finirà per decidersi a votare secondo ...scienza.

Alle 15 si sono riuniti i socialisti riformi...sti.

× × ×

Ricordiamo qui che i candidati del Go...verno agli Uffici sono gli on. Schanzer, ...eva, Dari, Pala, Cotugno, Compans, Malcangi, Galli Roberto e Rainerí.

Giunta del Bilancio

La giunta del Bilancio si è riunita stamane alle 11 a Montecitorio. Presidente on. Carcano ha con belle parole commemorato l'on. Fani che per molti anni ha dato la sua preziosa opera alla Giunta del Bilancio. E' stato deliberato di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia Fani ed al sindaco di Perugia.

Iniziatasi la discussione sul Bilancio delle colonie si è deliberato di rinviarlo alla sotto giunta esteri, guerra e marina che d'ora innanzi assumerà anche il nome di colonie. Si sono poi rinviate alla sotto giunta dei consuntivi e degli organici i seguenti disegni di legge: Provvedimenti per gli applicati delle amministrazioni militari. Provvedimenti per il personale di educazione e sorveglianza di riformatori. Sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati ed agenti della P. S. destinati in Libia.

Si sono poi rinviate alla sotto giunta finanze e tesoro i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1913 n. 1403 che modifica il prezzo di alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi; e convalidazione dei decreti reali prelevazioni fondo riserva impreviste.

Alla sotto giunta esteri, colonie, guerra e marina il disegno di legge riguardante maggiore assegnazione di lire 280 mila nel Bilancio della marina per l'esercizio delle stazioni radio-telegrafiche del Benadir e dell'Eritrea.

Alla sotto giunta interni giustizia e istruzione gli altri disegni di legge: Concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni del mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna: conversione in legge del regio decreto 23 dicembre 1913 n. 1394 che proroga il termine stabilito dall'articolo 87 della legge 4 giugno 1911 n. 487.

La giunta generale ha infine approvato la relazione dell'on. Giovanelli sul consuntivo dell'Eritrea per l'esercizio 910-11.

E' immediatamente dopo riunita la sotto giunta esteri, colonie guerra e marina ed ha nominato l'on Schanzer relatore del bilancio del ministero delle colonie e l'onorevole Da Como relatore del disegno di legge relativo alle maggiori spese inerenti l'esercizio delle stazioni radio-telegrafiche del Benadir e dell'Eritrea.

Una proposta dell'on. Gasparotto

pel finanziamento delle case popolari

L'on. Gasparotto ha presentato all'inizio dei lavori della Camera una proposta per « finanziare le case popolari ». Secondo la proposta Gasparotto l'istituto di stato delle assicurazioni dovrebbe da una parte impiegare alcune delle sue disponibilità in mutui sulle case popolari, dall'altra dovrebbe iniziare il sistema delle assicurazioni a tariffe minime del quale anche un modesto operaio potrebbe mediante quote settimanali acquistarsi un allogio. L'idea è stata raccolta dalle cooperative di costruzione di case le quali hanno costituito un comitato di agitazione nazionale che ha sede a Milano.

Il Ministro on. Nitti avrebbe preso in considerazione la domanda di questo comitato che ha chiesto di essere ricevuto dal Ministro di agricoltura. Il convegno è fissato per sabato alle ore 11 antimeridiane, al Ministero di agricoltura. Vi parteciperanno i rappresentanti di tutta la cooperazione edilizia italiana.

Le discussioni pubbliche alla Giunta delle elezioni

I collegi di Maglie e di Roma IV

Erano fissate per oggi due importanti discussioni, quella del collegio di Maglie, e quella del collegio di Roma IV. La sala è affollata e si nota nel pubblico un interessamento più vivo del solito.

La elezione di Maglie

Alle 9,30 il Presidente, on. Romanin Jacur, apre la discussione, raccomandando agli oratori la brevità. Soggiunge che le repliche non sono consentite.

Si inizia la seduta con la discussione della Sezione di Maglie (proclamato Tamborino contro Vallone).

L'on. PACETTI, relatore, riferisce i risultati numerici della elezione e dice che le proteste sollevate contro la proclamazione dell'on. Tamborino si basano essenzialmente sulla corruzione. Riassume alcune di queste proteste secondo le quali il Tamborino a scopi elettorali, rifiutò canoni che gli spettavano, promise edifici pubblici e religiosi, e sovvenzionò in danaro molti elettori. Il Tamborino, ricchissimo proprietario, è fatto segno ad accuse di gravi corruzioni esercitate su capi gruppi. Il relatore riferisce i nomi di coloro che hanno protestato e di quelli che sarebbero stati corrotti.

Numerosissime sono le attestazioni — dice il relatore — di piccole corruzioni fatte in alcuni Comuni. Un fattore del Tamborino, secondo una denunzia, si recò a un paese per dare lire 3000 a beneficio di una congrega. Altre 1000 lire furono promesse dal Tamborino per la festa di San Panteleo In un pubblico discorso il Tamborino avrebbe detto, ad Otranto, che quei cittadini dovevano aspettarsi da lui la costruzione del porto per cui avrebbe dato mezzo milione.

In un manifesto agli elettori è stato detto che il Tamborino avrebbe dato i quattro quinti del capitale per una tramvia. Il 30 gennaio è pervenuto alla Giunta un documento relativo alla promessa fatta dall'on. Tamborino circa la costruzione d'una tramvia attraverso i Comuni del collegio. Il Tamborino s'impegnò con una lettera, dopo varii abboccamenti, coi maggiorenti del collegio.

Il Vicario generale di Otranto, con dichiarazioni autografe, annunziò che per il Tamborino era stato tolto il *non expedit* e raccomandò la candidatura di lui.

Il relatore conclude dicendo che contro queste proteste altre ne ha presentato il Tamborino per smentire le accuse fattegli.

Si passa alla discussione. Primo oratore è l'avv. Romualdi.

La difesa del Vallone

L'avv. Romualdi

L'avv. *Romualdi*, difensore del Vallone, dice che a proposito della elezione di Maglie gli torna in mente una favola antica dell'*Asino d'oro*...

Ogni lotta elettorale ha un suo profilo: v'è quella combattuta con le armi della parola e delle idee, v'è quella, che non vibra di nessun palpito, ed è combattuta insidiosamente, col danaro.

La corruzione nel collegio di Maglie non è la solita corruzione spicciola. E' la corruzione che si diffonde e penetra dappertutto, paese per paese, regione per regione. Tamborino ha 40 milioni... Non l'on. Tamborino, ma il banchiere Tamborino viene qui a difendere il suo atto di compra-vendita.

L'avv. *Romualdi* richiama l'attenzione dell'on. Giunta sulla gravità della corruzione esercitata nel collegio di Maglie e per desiderio di brevità, accenna soltanto a qualche caso d'irregolarità.

Nella lista dei votanti, d'una Sezione, i votanti sono 600: dal calcolo delle schede esse risultano invece 609. Si è detto che in quella Sezione avvenne un po' di rumore e di confusione.

Il rumore e la confusione si spiegano con l'esito della votazione... 604 per il Tamborino e 2 soli voti per il Vallone. L'oratore confuta vivacemente la voce di ineleggibilità messa in giro per svalutare la candidatura del Vallone. La legge non dice che il prosindaco sia ineleggibile. Ma a noi soltanto importa l'annullamento della elezione di Maglie nella quale si riscontrano tutte le forme dell'antico broglio romano, del broglio classico. C'è chi riceve il deposito in cassa, e per lo più è un cantiniere, ci sono i ...ttori, ci sono i distributori...

Infatti in alcune cantine non solo si regalano cibarie, vino e sigari per la candidatura Tamborino, ma si dà del denaro. La corruzione si diffonde per l'intero collegio. Non sono le *idee* dell'on. Tamborino, ma i suoi quattrini che richiamano gli elettori.

L'avv. *Romualdi* legge alcuni documenti a conferma delle sue affermazioni circa le corruzioni e alcuni versamenti avvenuti, e i patteggiamenti stretti nei convegni dei maggiorenti del paese e di alcuni sindaci.

Ma le carte non dicono nulla — soggiunge l'avv. *Romualdi*. — Bisognerebbe raccogliere le voci di quel collegio, bisognerebbe sentire sul luogo il racconto quasi fantastico di ciò che si è compiuto. L'oratore illustra poi le altre proteste e denunzie di corruzione e passa a confutare le smentite ad esse opposte dagli avversari.

Quale valore possiono avere le smentite ...? Smentiscono perchè devo...

L'oratore, dopo aver insistito nel rilevare i principali elementi di corruzione adoperati dal Tamborino conclude sostenendo la necessità dell'annullamento.

La difesa Tamborino

La difesa dell'on. Tamborino è costituita dagli avv. Morello, Russo e d'Angelantonio.

L'avv. *Antonio Russo*, prende per primo la parola in difesa dell'on. Tamborino.

Entrando subito nel tema vivo della discussione, egli confuta brevemente tutti gli episodii di corruzione spicciola avvenuti nel collegio, dimostrando come le dichiarazioni sono inattendibili perchè prestate da individui che non sono nè elettori, nè cittadini del collegio, molti pregiudicati per varie condanne penali, moltissimi ripentiti delle loro accuse, ed in gran parte trattandosi di elettori che desiderano profittare di un candidato milionario per essere corrotti.

L'avv. Russo fa la storia della tramvia Lecce-Mariano-Santa Cesaria, per la quale l'on. Tamborino è accusato di aver promesso il finanziamento di un milione e mezzo; e mostra come quest'opera, che interessava tutta la provincia di Lecce, era nel desiderio vivissimo della popolazione, e che le trattative per finanziarla erano antecedenti di molto alle elezioni. Il candidato, visto che si trattava di una imposizione, declinò ogni promessa antecedente. Comunque, non ebbe alcuna influenza nella votazione.

Parla quindi, in difesa dell'on. Tamborino, l'avv. *Vincenzo Morello*, il quale, traendo le conclusioni con brillante arguzia dai fatti esposti dal precedente oratore, sostiene con le cifre che proprio i paesi interessati alla tramvia diedero nella elezione di ballottaggio una notevole minoranza all'on. Tamborino in confronto del suo avversario.

Afferma quindi che l'on. Tamborino non promise di anticipare al Governo le somme necessarie per la sistemazione del porto di Otranto, ma solo spiegò legittima azione di deputato per quest'opera divenuta ormai nazionale per le vicende di Albania. Ma se anche l'avesse fatto — conclude *Rastignac* — sarebbe encomiabile, ricordando in proposito l'orazione dell'Imperatore Nerva che invitava i patrizi romani a profondere i loro *talenti* nelle opere pubbliche dell'Impero.

Chiede pertanto la convalida dell'onorevole Tamborino.

L'avv. *D'Angelantonio*, altro difensore dell'on. Tamborino, rinuncia alla parola.

Il IV collegio di Roma

Ed eccoci all'attesa discusione della elezione nel IV collegio di Roma: elezione dove sono in ballo parecchi candidati e parecchi partiti, dal nazionalista al liberale, dal socialista al repubblicano: Medici, Caetani, Costanzo Premuti, Alceste Della Seta.

Il relatore

Ha la parola il relatore on. De Nava, il quale ricorda che nella votazione del 26 ottobre Luigi Medici ebbe 3057 voti, Caetani 1923, Premuti 1407, Della Seta 168. Proclamato il ballottaggio, il principe Caetani decise di ritirarsi dalla lotta, ma un Comitato democratico pugnò egualmente per la sua elezione: e il 2 dicembre Medici del Vascello ebbe 4480 voti e Caetani 3958 su 8489 votanti.

L'on. De Nava dice che alla Giunta sono pervenuti, da parte di elettori, due ricorsi, basati su diversi punti. Una prima questione si riferisce all'unità della scheda, avendo aggiunto *Del Vascello* al nome e cognome: ma dal libro dell'araldica risulta che ha diritto al titolo. Una seconda questione, destituita di qualsiasi fondamento, si riferirebbe alla ineleggibilità per cointeressenza in una Società che fornisce carbone allo Stato. Un terzo punto si riferisce alla corruzione, e qui i ricorrenti parlano di una completa compra-vendita di voti, di un preteso tentativo da parte del Medici per ottenere l'astensione dei repubblicani nella votazione di ballottaggio, di procedimenti penali in corso per vicende elettorali.

Il relatore osserva che di documenti autentici, e da poter prendere eventualmente in considerazione, non ve ne sono che due: e cioè un paio di lettere, firmate Luigi M., dove si accenna a somme da erogarsi a saldo per favori che si vorrebbero presumere di ordine elettorale.

Notevole — dice l'on De Nava — è la contraddizione fra le deposizioni dei ricorrenti e le contro-dichiarazioni, essendo fra i ricorrenti alcuni che prima avevano manifestamente parteggiato per Medici.

La discussione è rimandata alle 15.30.

La fillossera in Toscana

L'on. Ferdinando Martini ha diretto questo invito ai deputati toscani:

« La prego di intervenire ad una riunione che si terrà giovedì 12 alle ore 1... nell'Ufficio 1° per trattare della questione relativa all'applicazione in Toscana della legge 26 giugno 1913 sui consorzi antifillosserici.

...artini. »

La Camera di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

Due proposte di legge

L'on. RAVA svolge una proposta di legge presentata da lui e dall'on. Carcano sulla responsabilità degli albergatori.

Dimostra alla stregua degli inconvenienti che ora si verificano e delle disposizioni contenute nelle legislazioni straniere, la necessità urgente di modificare il codice civile su questo punto. (Approvazioni).

L'on. AGNELLI parla sullo stesso argomento, anche a nome dell'on. Canepa, col quale ha presentato un'altra proposta di legge.

Tratta la questione giuridica ed accenna allo stato della giurisprudenza, che ha negato perfino la esistenza della colpa grave nel caso di chi lasci aperta una camera di albergo nella quale si contengano ingenti valori.

Il ministro di grazia e giustizia, on. FINOCCHIARO-APRILE, riconosce che si impone una riforma in questa parte della nostra legislazione. Su questa materia, un disegno di legge è stato già presentato a nome del Governo. Non si oppone perciò alla presa in considerazione delle due proposte di legge; e la Camera accorda la presa in considerazione.

La Libia

Si rinnova l'appello nominale sulla mozione dell'on. Ciccotti.

Il PRESIDENTE avverte che, a tenore dell'ordine del giorno, si deve ora rinnovare l'appello nominale sulla proposta fatta dall'on. Ciccotti di discutere la sua mozione tendente ad ottenere che siano comunicati alla Camera i documenti sulle spese per la Libia.

Come è noto, l'appello nominale fu eseguito nella seduta di sabato scorso, ma risultò che la Camera non era in numero legale.

L'on. CICCOTTI insiste nella sua proposta.

E l'appello nominale si rinnova. Chi approva la proposta dell'on. Ciccotti risponde Sì; chi non l'approva risponde NO.

La proposta Ciccotti respinta

Alle 17,45 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per appello nominale:

Votanti 297.

Risposero SI 41

Risposero NO 255

Astenuto 1.

La Camera ha così respinto a grandissima maggioranza la proposta dell'on. Ciccotti.

Il progetto Tedesco

pei nuovi crediti

Si inizia subito la discussione del disegno di legge relativo alle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali.

La Camera si fa attentissima. Al banco del governo siedono gli on. Giolitti, Bertolini, Di San Giuliano, Millo, Tedesco, Sacchi e Finocchiaro Aprile.

Ha per primo la parola

L'on. Marazzi

L'on. MARAZZI premesso che la conquista della Libia ed il suo indissolubile legame all'Italia è un fatto sul quale il partito liberale non ammette pregiudiziale dice che nel suo concetto la Libia deve divenire un prolungamento dell'Italia senza nessuna idea di separazione future. Diversamente quella terra diventerà un semenzaio di... «socialisti dissidenti» come altrove già si disegna.

Noi sin d'ora a questo scopo insistiamo perchè lo sciame degli impiegati che già ha invaso la Libia sia «transitorio e sparisca al più presto».

L'oratore svolge questo ordine del giorno: «La Camera reputa opportuni ulteriori studi prima di procedere all'assetto definitivo della Libia» e porta le ragioni per cui il problema colonico francese ed inglese differisce da quello italiano.

La Francia e l'Inghilterra non hanno esuberanza di popolazione e quindi non ne possono riversare nè in Algeria, nè nelle Indie nè altrove, e ciò senza por mente come sino alla conquista tali regioni erano dalle 12 alle 50 volte più popolate della Tripolitania e progredite in conseguenza. La Francia e l'Inghilterra devono adunque coltivare ed assorbire l'elemento indigeno, noi assottigliarlo e sovrapporvisi.

Siamo in 34 milioni in Italia ed in 6 all'estero. In Libia, dell'estensione di oltre tre volte la Penisola, sta un milione di abitanti di varie razze.

Per questo riguardo la Libia si presta quale colonia di «popolamento» e non è certo il caso di favorire lo sviluppo delle razze indigene. La nostra politica deve mirare a sostituirci senza barbarie ma energicamente alle razze indigene, sulle terre più rimunerative, inducendole, persuadendole a spingersi verso l'interno.

L'oratore illustra la necessità di fare della Libia una colonia data al popolamento degli emigranti italiani e si occupa poi del «possesso dei beni», pei quali sarà sempre lecito fare assegnamento sovra almeno 100 mila kq., estensione che rappresenterebbe più di un terzo del territorio italiano.

Sarebbe desiderabile principiare le coltivazioni razionali mercè coloni che dalle aiuole cittadine e dalla spiaggia marittima si estendessero come macchia d'olio verso l'interno. Ma qui sorgono le difficoltà legali circa la proprietà ed il superarle esige tempo e denaro.

Conviene perciò occuparsi subito di terreni ora in abbandono e di indiscussa proprietà pubblica esercitandola, se occorre, con atto d'imperio: essi generalmente formano una zona prossima al litorale, sebbene con ragguardevoli soluzioni di continuità, e che si protende con uno spessore medio di 20 km. verso l'interno.

Ma qui occorrono pozzi per sfruttare il velo d'acqua sotterraneo, strade, ricoveri — il che vuol dire opere pubbliche, cospicui capitali privati.

Per questo conviene eccitare l'iniziativa di forti associazioni e quindi lo Stato deve essere largo in materia di « concessioni », di vendite e di contratti di ogni genere. Nè di ciò si dovrebbero insospettire i partiti estremi, visto che per loro la Libia non è altro che un deserto.

E qui l'on. Marazzi dimostra che l'intervento dello Stato deve manifestarsi con una ...tente politica portuale, idraulica e ferroviaria, ma lasciare libera corsa a tutte le iniziative dei nostri capitalisti e dei nostri lavoratori.

La Libia e specie la Cirenaica offrono tali ...te terre attendenti l'aratro, che gli eterni scopritori di sabbie infuocate dovranno ... qualche lu... (ar molti chilometri) per ...iziarsene.

A poco a poco dai primi pionieri armati ... spese dello Stato e dalla « emigrazione temporanea » di salariati, nascerebbe una scuola di « agricoltori libici » e da questa scuola uscirebbero i coloni i quali per libera ed intelligente elezione si stabilirebbero come piccoli proprietari, mezzadri od affittuari in Tripolitania e nella Cirenaica.

Nostro intento dovrebbe esser quello di sospingere automaticamente i berberi verso lo interno.

La difesa della Libia per l'avvenire

La prima condizione per avere una colonia agricola florida si è la sicurezza pubblica ed a questa bisogna provvedere.

Si può ritenere come essendo padroni della Libia, la si possa tenere in rispetto e garantire la pubblica sicurezza con 25 mila uomini di stabile presidio.

Questi 25 mila uomini si dovrebbero così ripartire: 5 mila uomini, cioè due reggimenti di fanteria nazionale (volontari) a Tripoli ed a Bengasi; 18 mila berberi e arabi inquadrati e comandati da 2 mila italiani. — Spesa conseguente ordinaria: 30 milioni. Ciò avrebbe per noi il grande vantaggio di togliere agli indigeni (1,000.000) il fiore della forza guerresca, di non favorirne la razza, di sottrarre alla loro concorrenza i nostri lavoratori.

Quindi l'on. Marazzi svolge la sua critica al modo dell'occupazione e giudica che la cifra di 1147 milioni di spesa poteva essere minore:

1. se si fosse avuta adeguata preparazione politica e militare;
2. se si fossero meglio proporzionati i mezzi agli scopi da raggiungersi;
3. se l'azione militare non avesse subito una soverchia ingerenza interna e diplomatica;
4. se non fosse errato nelle relazioni con gli elementi locali (l'errore derivò dallo sbagliato apprezzamento della situazione politico-militare dell'avversario che dovevamo combattere) credendo che la missione dell'Italia consistesse nello attrarli nell'orbita della propria civiltà e dei propri interessi.

Da tutto ciò ne conseguì una politica militare incerta, dubbiosa, che fu l'origine di tutte le difficoltà, grandi spese e sacrifici ulteriori, e ne conseguì che l'azione della Marina nell'Egeo non fu subitanea e decisiva e che si addivenne ad una pace non del tutto soddisfacente.

L'on. Marazzi muove poi appunti alla stagione scelta per gli sbarchi: quella in cui il mare è più agitato; alla insufficienza dei 40 mila soldati dapprima inviati; alle scarse dotazioni di carrette e di cammelli di cui fu fornito.

La spedizione in Libia non era preparata; altrimenti il Governo non avrebbe fatto le grandi manovre in Lomellina, ma le avrebbe fatte in Sicilia, dove si poteva preparare il corpo di spedizione.

GIOLITTI. Ma non avremmo trovato i cammelli (Ilarità).

MARAZZI (continuando)... Si doveva aver pronto un convoglio nel Mar Rosso e truppe di colore a Massaua; inviare in Egitto e in Tripolitania emissari con molto denaro onde accaparrare derrate e quadrupedi lungo le frontiere libiche, acquistare insomma i mezzi, togliendoli al nemico.

GIOLITTI. Ne avevamo d'avanzo, per noi e per i turchi!

MARAZZI. Non si doveva dar tempo agli abitanti della Libia di concentrarsi.

Nulla invece si è fatto di tutto ciò. Con grande temerità i nostri marinai scesero soli a Tripoli; per mancanza di mezzi il nostro esercito fu costretto a stare mesi e mesi spiegato dietro improvvisate trincee; e il nemico si potè intanto riorganizzare e rifornire.

Perdemmo insomma l'ascendente morale della rapidità e della sorpresa. E fummo costretti a depauperare i magazzini, a sguarnire il nostro apparecchio d'artiglieria per la difesa interna, a fare aumentare le statistiche delle malattie e delle perdite per i disagi della vita nelle trincee.

Il consumo delle munizioni fu poi esagerato. Certe batterie ne sprecavano aprendo il fuoco a 40 ettometri contro piccoli nuclei di nemici, mentre ne difettavano quando il nemico era più addensato e a distanza minore.

PAIS SERRA. Sono esagerazioni! Sono invenzioni!

MAZZONI. Quando queste cose le dicevamo noi, ci chiamavano turchi d'Italia (Rumori).

MARAZZI. Non sono esagerazioni; sono fatti veri. Capisco che in tutte le guerre si commettono degli errori, ma mi si disse che si consumarono oltre 120 milioni di cartucce sì che i polverifici del Paese non potevano di giorno in giorno far fronte alle deficienze. Se una pallottola sopra 120 avesse colpito il bersaglio, oggi non ci sarebbe più un arabo in Libia. Nessun rimprovero, in questo, all'esercito: ma constatazione che gli errori militari furono in parte causati dalla impreparazione del Governo.

Quindi l'on. Marazzi parla dei nostri rapporti col Senusso, dicendo che prima lo si fece nemico del Sultano, poi neutrale, poi impotente a nuocerci.

Le navi turche, la Marina e l'Europa

Perchè la Marina italiana permise alle navi turche di rifugiarsi a Costantinopoli?

Perchè non si compirono all'inizio della guerra quegli atti di audacia che si acconsentirono poi e cioè lo sbarco nelle isole dell'Egeo e le operazioni nei Dardanelli? Specie quest'ultime, (audacissime dopo aver lasciato compiere gli armamenti turchi) avrebbero all'inizio ed a colpo sicuro colpito a morte il nemico.

E' evidente che il Governo si impressionò soverchiamente dell'Europa della quale non tennero conto nè il Montenegro, nè gli altri Stati Balcanici quando mossero guerra alla Turchia. Esso non comprese che una Europa, ente morale o non c'è stata mai, o come fata Morgana è composta di nulla. Tutte le potenze agiscono a gruppi, od isolate, ma secondo i singoli interessi in eterno contrasto. L'Europa dà i giudici per emettere sentenze, ma non i carabinieri per farle eseguire, tutto al più manda qualche usciere al Montenegro. E così spiegasi come è andato a finire lo *statu quo* dei Balcani, ed altri fatti del genere.

La pace di Losanna e il futuro

Sulla pace di Losanna poi ci limitiamo ad osservare:

1. Che fu stipulata in epoca inopportuna, cioè pochi giorni prima dello scoppio balcanico. Il ritardarla non era pericoloso, ma di vantaggio.
2. Che la questione delle isole dell'Egeo si risolse a tutto vantaggio della Turchia e non nostro, perchè la Turchia con la guerra in Europa non poteva più alimentare la guerra in Libia.
3. Che le stipulazioni relative alla religione, ai beni privati, ecc., costituirono un serio incaglio alla nostra opera futura.

Con le idee ministeriali, si intende di creare una burocrazia indigena destinata a far credere agli arabi che sono autonomi, e una burocrazia italiana governativa che comandi alla indigena e la spii.

Ciò è una povera copia di quanti altri fecero in altri ambienti e che nella mente di chi l'ha concepita mirerebbe a sviluppare un concorrente alla nostra emigrazione sfruttatrice.

Tutt'altro è il nostro ideale. Andammo in Libia per rompere il nostro blocco nel Mediterraneo; ma la Libia, come la vuole il Ministero, sarebbe alla sua volta bloccata.

Noi invece la si considera come un cuneo ficcato nella cervice africana e destinato a spaccarla sì da aprirci le vie di congiungimento con le nostre colonie dell'Eritrea e della Somalia sì da girare gli sbocchi di Suez e di Gibilterra.

L'Italia con la sua esuberante popolazione è all'avanguardia dell'Europa per l'invasione effettiva dell'Africa: dobbiamo sgombrarci la via ed è questo il grande scopo di un'Italia nuova e futura.

Io vagheggio un ordinamento militare che ci assicuri l'incolumità dei confini italiani onde i problemi mondiali abbiano il sopravvento sugli europei. Voglio alle masse agricole raddoppiare le terre e le mercedi, riaprire ai giovani gli orizzonti dell'ideale, dell'iniziativa, l'ignoto della fortuna. L'Africa ci attende, là stanno popolazioni che ora sono dissanguate; non aspettiamo che si rafforzino mercè nostra e che attendano l'ora di tradirci.

Il discorso dell'on. Marazzi è stato spesso interrotto dai deputati socialisti e da segni di ilarità. Alla fine l'on. Marazzi ha ricevuto le congratulazioni di pochi deputati vicini di banco.

La seduta è tolta alle ore 19.50.

Il rimpatrio dell'assassino

del capitano Giannone

Il racconto dell'orrendo caso

NAPOLI, 11, ore 16.

Al secondo scaglione del molo trapezoidale si è ancorato stamane il piroscafo *Berlin* recante a bordo l'emigrante Antonio Cupertino, che assassinò il capitano Giannone. Il Cupertino, cui era stata applicata la camicia di forza, era rinchiuso nel locale d'isolamento del *Berlin*. Sulla banchina erano ad attendere, fin dall'alba, il commissario di P. S. cav. Capurzo, il delegato Sessa e molti militi.

Alle ore 7, allorchè il movimento dei passeggieri di classe e lo sbarco di essi non si era ancora iniziato, i funzionari si sono recati nella camera d'isolamento. Il detenuto si è mantenuto calmissimo. E' un uomo alto, robusto, bruno. Il volto è ricoperto da folta barba, che ne rende truce l'aspetto. Il Cupertino è stato liberato della camicia di forza e dopo un'ultima e sommaria visita del medico di bordo, è stato consegnato, insieme al figlio Antonio, di anni 12, al commissario Capurzo e al delegato Sessa. Nella lancia a vapore della capitaneria il delinquente è stato portato all'ufficio di P. S. dello scalo marittimo, dove rimane vigilato, in attesa dell'autorizzazione dell'autorità competente, per essere rinchiuso in un manicomio criminale; mentre il figlio Antonio sarà rimpatriato a San Michele di Bari, dove vivono una sua zia con due suoi fratelli minori.

Il *Roma* ha avuto una intervista col comandante del piroscafo capitano Hanapovitz e col ragioniere Mastantuoni. Il primo ha così raccontato il tragico assassinio:

« Verso le ore 5,30 del giorno 12 gennaio ero proprio allora montato sul ponte di comando della nave, allorchè si presentò a me il primo ufficiale, signor Malmar, il quale mi riferì che nella sala da pranzo di terza classe un emigrante italiano minacciava con la rivoltella in pugno gli altri passeggeri, reclamando a gran voce l'intervento mio e del Regio Commissario. Lasciai il ponte e mi portai dal povero capitano Giannone, che in quel momento informato si accingeva a scendere nei locali di terza classe. Insieme a lui ci recammo nella sala da pranzo, ed ivi scorgemmo un gruppo di emigranti, mentre nell'ambito dell'ampio locale e propriamente dietro un tavolo si era barricato il Cupertino, che con una *browning* nella destra gridava: non vi accostate che vi ammazzo. Il primo ufficiale Malmar ordinò allora ad alcuni marinai di armare due pompe e di lanciare con esse potenti getti d'acqua contro il demente allo scopo di ridurlo alla impotenza. Ciò fu immediatamente eseguito: ma il Cupertino continuava a dare in ismanie minacciando sempre di far scattare l'arma. In vista del grave pericolo che da tutti si correva, il capitano Malmar propose al Regio Commissario di far esplodere alcuni colpi di rivoltella contro il pazzo, cercando di ferirlo alle gambe in modo da renderne facile la cattura. Il povero capitano Giannone però si oppose recisamente a questa proposta, dichiarando che egli sarebbe riuscito a calmare e a disarmare il folle. Infatti egli si avanzò verso il Cupertino dichiarandogli la sua qualità di Commissario Regio e invitandolo a consegnargli l'arma. Il demente però reso ancora più furioso dai getti d'acqua che contro gli lanciavano, si diede a gridare: « Io non depongo l'arma a nessun costo; qui mi si vuole ammazzare e derubare. »

« Il capitano Giannone, poichè il Cupertino stringeva accanto a sè il figliuoletto Antonio, gli consigliò di dare l'arma a costui; ma l'emigrante fece atto di avanzarsi nel centro della sala. Allora fu necessario farlo retrocedere con nuovi getti d'acqua. Il demente, avvilito, fece allora l'atto di cacciare la testa dal finestrino che sporge a mare per lanciarsi giù. Fu proprio in quell'istante che l'infelice regio commissario credette di poterlo ghermire alle spalle, e si avanzò carponi verso di lui. Il Cupertino però, rivoltosi fulmineamente verso il capitano Giannone, gli scaricò addosso ben sette colpi della sua rivoltella. Fu un istante di terrore. Gli emigranti si diedero alla fuga, mentre il primo ufficiale Malmar con alcuni marinai si slanciava sul Cupertino che tentava di nuovo di slanciarsi in mare. Fu facile ridurlo all'impotenza e trascinarlo in una cabina.

« Durante la traversata da Gibilterra a New York il Cupertino fu affidato a due infermieri. A New York fu sbarcato e rinchiuso in una sala d'isolamento dell'asilo degli emigranti e sottoposto a varii interrogatorii dalle autorità italiane, americane e tedesche. Il 30 gennaio l'assassino venne imbarcato sul *Berlin*. Egli ripete sempre sempre il medesimo racconto: nel viaggio ebbi occasione di osservare che mi si voleva uccidere per derubarmi. Una notte accortomi che si ordiva il mio assassinio, mi armai di rivoltella e riparai nella sala da pranzo di terza classe. Ivi mi fu lanciata una gran quantità d'acqua e mentre un uomo tentava di assalirmi alle spalle feci fuoco. Ignoravo che si trattasse del Regio Commissario la cul morte appresi soltanto a New York.

« E aggiunge: A Bari avevo impiantato un negozio di salumi che mi trasse in rovina ed emigrai portando meco la mia fortuna residuale che non superava le tremila lire ».

Come vi ho detto il Cupertino, a mezzo di una lancia, è stato trasportato all'ufficio di P. S. del porto.

Sul piroscafo questa mattina si è presentato il fratello del capitano Giannone a ritirare il bagaglio del defunto.

Le ingenti frodi doganali a Genova

Due arresti a Palermo

PALERMO, 11, ore 16.

La *Tribuna* ha già avuto notizia dell'... fatta commessa in danno dell'erario da alcuni impiegati della dogana di Genova, per l'ammontare complessivo di circa 100 mila lire. Le frodi erano perpetrate mediante la complicità di due ufficiali doganali. Esse si compievano dando corso allo sdaziamento del grano senza che venisse versato il deposito relativo. Ma sulla bolletta si faceva risultare il deposito come avvenuto, scrivendo cifre inesistenti, o servendosi di una bolletta già servita per altre operazioni. In tal modo parecchie partite di grano provenienti dai silos erano state introdotte senza aver pagato il relativo dazio. Avendo l'autorità giudiziaria di Genova assodati alcuni dati di fatto che accertavano la responsabilità di due funzionari di quell'ufficio doganale, ne diede notizia alla questura di Genova la quale ha assunto le informazioni del caso venne a conoscenza che i due impiegati indiziati, si trovavano a Palermo. Per tanto la stessa questura avvertì telegraficamente il nostro questore comm. Guarini, invitandolo ad indagare urgentemente e rintracciare i due colpevoli che si diceva fossero qui da alcuni giorni. Il questore incaricò di tale servizio il suo capo di gabinetto cav. Intaglietta e il comandante la squadra mobile commissario Livoti, i quali dopo laboriose e difficili indagini riuscirono ad identificare i due impiegati per Vincenzo Costa fu Eugenio, di anni 33 e Umberto Anghessa fu Giuseppe di anni 32 entrambi da Palermo.

Rintracciati i due impiegati, il questore ordinò che fossero vigilati e pedinati, al quale servizio furono preposti parecchi agenti della squadra mobile. Ieri sera il questore comm. Guarini ricevette dal questore di Genova invito telegrafico a procedere all'arresto del Costa e dell'Anghessa essendo contro di essi quali complici nella frode, stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria. Il nostro questore recatosi in ufficio stanotte stessa diede le opportune disposizioni per l'arresto dei funzionari al capo di Gabinetto e a parecchi addetti alla squadra mobile, i quali stamattina chiamati i migliori agenti si recarono nei domicili degli indiziati. I funzionari incaricati dell'arresto, dopo aver disposto un servizio di accerchiamento intorno al villino «Maria», si recarono all'abitazione dell'Anghessa. Qui un agente camuffatosi da fattorino telegrafico si fece aprire. Allora i funzionari ed alcune guardie irruppero nella casa dell'Anghessa. Questi, appena seppe che contro di lui era stato spiccato mandato di arresto divenne pallidissimo: tuttavia non oppose resistenza e dal brigadiere Pazzi e da due sotto brigadieri venne accompagnato alle carceri. Arrestato l'Anghessa i funzionari e le guardie si recarono nell'abitazione del Costa dove fu necessario alle guardie Marraro e Pecorta di scavalcare il cancello del villino. Anche qui venne ripetuta la scena del fattorino telegrafico e la porta venne aperta. Il Costa che si trovava ancora a letto, si mostrò alquanto sorpreso e con voce tremante si sforzò a protestare la sua innocenza.

Tutto però fu inutile ed anche egli, dopo essersi vestito venne accompagnato alle carceri.

Lo strano caso di una sentinella a Caltanissetta

PALERMO, 11, ore 16.

Telegrafano da Caltanissetta un curioso fatto sul quale le autorità stanno cercando di fare la luce. Il soldato del 20.o fanteria, Giovanni Tagliaferri ha riferito che ieri sera verso le ore 23 mentre era di sentinella alla polveriera situata vicino al giardino pubblico, dal cancello di ferro che divide la Villa dalle mura della polveriera venivano esplosi contro di lui da ignoti individui tre o quattro colpi di rivoltella i quali fortunatamente lo lasciavano illeso. Egli rispose con un colpo di moschetto, dando l'allarme al corpo di guardia che era accorso.

Questa è la versione data dal soldato. Però il custode della Villa Amedeo, che abita a pochi passi dal cancello, e gli infermieri e gli ammalati dell'ospedale vicino hanno affermato di avere udito un solo colpo; non così i militari del corpo di guardia che sostengono di avere intesi parecchi colpi.

Nessuna traccia dei proiettili sparati contro la sentinella si è trovata nel muro.

Un contadino barbaramente trucidato

Il cadavere bruciato dagli assassini

POTENZA 11, ore 9.

In contrada Cinapura, Agro di Pisticci, fu trovato ieri mattina carbonizzato, sotto le ceneri di una capanna incendiata, il corpo del contadino Francesco Sabella di anni 65. Lì per lì si pensò ad una disgrazia; ma ben presto cominciarono a sorgere dei sospetti che hanno portato all'accertamento di una terribile verità che rivela un atroce misfatto.

Per antichi rancori — e l'Autorità pare sia sulla buona pista dei rei — lo sventurato Sabella assassinato con colpi di arma non bene precisata, ed il cadavere, adagiato sull'asinello appartenente all'ucciso, venne trasportato sotto la capanna alla quale si appiccò il fuoco per simulare un incendio. Per avvalorare poi, ancora di più una sventura, furono arsi, nello stesso modo, l'asino ed il cane del povero Sabella.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Capitano di Vascello

OSCAR IAUCH

commossi, porgono vivi ringraziamenti a quanti vollero tributare al loro caro Estinto una così larga manifestazione di compianto e di affetto.

Prima Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 40

Per coloro che hanno avuto il grippe quest'inverno!

Fra coloro che hanno sofferto di grippe quest'inverno, ve ne sono molti che non sono ancora oggi completamente guariti. Se si interrogano sullo stato della loro salute, rispondono: « Dacchè ho avuto il grippe, non mi sono mai rimesso bene. » Hanno ancora sudori profusi, debolezza persistente delle gambe, digestioni lente e penose, pigrizia dell'intestino, astenia del polso, palpitazioni di cuore e talvolta sincopi. Inoltre, rimangono sempre alla mercè di ricadute e di complicazioni sempre gravissime.

A tutti questi ammalati, raccomandiamo le Pillole Pink che li sbarazzeranno da tutti questi « residui di grippe ». Le Pillole Pink, arricchendo il sangue, tonificando il sistema nervoso, sbarazzeranno l'organismo da tutti i germi nocivi che contiene ancora e affretteranno la convalescenza.

Non crediate dunque di essere guariti dal grippe quando la febbre sia caduta, quando non abbiate più catarro ai bronchi e che le emicranie siano sparite. Affrettate la vostra convalescenza, mettetevi al riparo dalle ricadute, date subito al vostro sangue la forza, la purezza che gli mancano.

Le Pillole Pink sono lì per aiutarvi

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18. le sei scatole franco.

SABATO 14 FEBBRAIO sarà pubblicata:

Francesca da Rimini

TRAGEDIA DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

MUSICA DI

RICCARDO ZANDONAI

G. RICORDI & C. - Editori

Riduzione per Canto e Pianoforte L. 15 —

Libretto . . . . » 1. —

In vendita presso tutti gli Editori e Negozianti di Musica

I DISCORSI DEL GIORNO

La volpe nel pollaio

Il disegno di legge per la così detta « precedenza » del matrimonio civile sul religioso ha fatto l'effetto tra i partiti italiani come dell'apparizione improvvisa della volpe sulla soglia del pollaio: ha provocato lo scompiglio, uno scompiglio di quelli che somigliano molto a una strage.... Non c'è che dire: è fuor di dubbio che l'on. Giolitti — a cui quelli che vogliono spiegarselo superficialmente si limitano ad attribuire essenzialmente superlative qualità volpine — conosca a perfezione i suoi polli!

All'inizio di questa legislatura i partiti italiani parvero assidersi in Montecitorio come in una vera e propria Assemblea Costituente della loro Palingenesi. Erano decisi, dicevano, a rinascere. I vari *clubs* extra-parlamentari dei socialisti e dei radicali, come quelli antichi dei *giacobini* e dei *cordelieri* — la politica dei « partiti organizzati » non tenderebbe a rinnovare, *mutatis mutandis*, la tirannide parlamentare dei *clubs?* — avevano lungamente preparato e maturato gli elementi e i mezzi di questa rinascita, e avevano in certo modo concordato una specie di vera *dichiarazione dei diritti del Partito*, da buttare in fa... a al nuovo Luigi, camuffato in Giovanni, e a' suoi vari Necker più o meno mascherati... E le prime sedute, se ricordate, furono tutte impiegate in una spietata e implacata requisitoria passante alternativamente per giorni e giorni da bocca radicale in bocca socialista, contro il tiranno addormentatore e corruttore della Francia, che aveva addormentato e corrotto la vita dei partiti. Non mancò in questa requisitoria il discorso *monstre*, il discorso che fa epoca, dovuto al Mirabeau, all'*os rotundum* di questa nuova Costituente, l'on. Raimondo. L'idea fissa, la bestia nera del momento era il così detto « *gentilonianismo* »; e i nuovi giacobini e cordelieri se ne dichiaravano fieramente disperati e indignati. In fondo, però, ne erano felici e contenti, perchè questo improvviso fenomeno veniva a dare a loro, per virtù d'opposizione, cuccagna inattesa e insperata, un'apparenza di contenuto ideale, buonissima da sfruttare davanti al buono e grosso pubblico paesano. E si galvanizzarono per un momento. La rana uccisa, la rana del « partito », al contatto col nuovo fenomeno cominciò a dimenare le gambe, e scambiando — in buona fede, *forse* — il *galvanismo* per vita, s'illuse di poter rivivere, di poter rinascere. Ed ecco la requisitoria, ecco l'accusa: l'on. Giolitti era stato nefasto alla vita dei partiti, cioè alla vita politica del paese, per il semplice fatto ch'egli da tempo aveva abbandonato una sana ed energica politica pura di Stato, una politica laica, e ne aveva smarrito e fatto smarrire il senso. Una politica laica: ecco la via di salvazione dei partiti, e per essi dell'Italia. Qui vi vogliamo — dicevano — a questo segno e a questa stregua ci divideremo, ci distingueremo, restaureremo la lotta politica, e però la vita. Era una concezione veramente galvanica: la politica laica avrebbe, sola, potuto iniziare un sano processo di purificazione e di *elettrolisi* nell'impura e torbida acqua politica italiana: elettrodi positivi da un lato ed elettrodi negativi dall'altro, e immediatamente, come per incanto, ecco separati e distinti, e utilizzabili per la nostra salute e per il nostro progresso, ogni puro e sano ossigeno da una parte, e ogni venefico idrogeno dall'altra... E un deputato socialista tuonava: — Io voglio proporre una legge per l'incameramento dei beni delle corporazioni religiose; voglio vedere come ci *divideremo!* — E un altro, radicale: — Io voglio proporre il divorzio! — E un altro: — Io, la precedenza del matrimonio civile!... —

In mezzo a tutte queste voci s'alzò con molta semplicità e disse: — Ma che cosa mi andate dicendo, se io, il tiranno addormentatore, e i miei Necker, abbiamo pronto un progetto, appunto, per la « precedenza del matrimonio civile », che presenteremo quanto prima! Voi chiacchierate tanto, e siete riuniti in questa Costituente della vostra Palingenesi. Ebbene, io vi tramuto subito, di punto in bianco, da assemblea costituente in assemblea legislativa, dalle parole, ai fatti... All'opera, dunque: ecco il progetto!... —

E venne l'odierno disegno per la « precedenza » famosa... Ma qui, prima di descrivere gli effetti meravigliosi dell'apparizione della volpe sulla soglia del pollaio, occorre un poco fermarsi a ricostruire brevemente il passato parlamentare del nuovo disegno. Il movimento legislativo per la precedenza del matrimonio civile ha un passato e uno stato parlamentare che nessuno s'è curato di richiamare con ordine e con interezza, cosa che pure è necessario fare per raddrizzare una poco le gambe alle polemiche di questi giorni. Il progetto è stato presentato al Parlamento altre cinque volte prima di questa. Una prima volta fu presentato, nientemeno che nel dicembre del 1878, dal ministro Vigliani alla Camera dei deputati, col titolo di « disposizioni intorno all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso »; il disegno cadde per immediata chiusura di sessione. Lo riprese e lo ripresentò poco dopo il ministro Conforti, la Camera dei deputati lo approvò, ma esso morì al Senato, allo stato di relazione, ancora per chiusura di sessione: ne era relatore l'on. Cadorna. Lo riprese in mano più tardi il ministro Bonacci. Il ministro cadde, ma il disegno no: ed esso fu ripresentato, con emendamenti di iniziativa ministeriale, dal successore ministro Eula. Un'altra chiusura di sessione lo fece abortire... Lo spirito animatore e suscitatore di questi primi quattro disegni di legge era unico: era uno spirito veramente e schiettamente laico, quello spirito che fu storicamente, per le speciali condizioni storiche in cui venne a trovarsi in Italia il problema religioso, il creatore e il propulsore dello Stato italiano. Fu uno spirito di pura *coscienza* statale, quello che presiedè alla concezione di quei primi disegni di legge. Ma a poco a poco, mentre che insensibilmente e lentamente anche le condizioni speciali del problema religioso italiano andavano modificandosi e adattandosi, le basi dello Stato italiano andavano facendosi sempre più solide e ferme. E, libere dunque le menti da tale preoccupazione, spuntava per noi, dopo quella delle provvidenze costituzionali dello Stato, l'epoca delle provvidenze *sociali*... E in questa seconda fase entrò ben presto, con mutato spirito e mutato titolo, anche il vecchio disegno della « precedenza » del matrimonio civile. Per mano del ministro Bonasi esso infatti ricompariva, nel novembre del 1899 — ed era approvato dal Senato, ma non arrivava ad andare alla Camera sempre per un chiusura di sessione — col titolo di « disposizioni contro i matrimoni illegittimi »; in sostanza il legislatore già più non si preoccupava tanto della precedenza in sè, e tanto meno di inferire un colpo al ministerio religioso, quanto della precedenza come unico sistema possibile e utile per impedire la mancanza della legittimità di certi matrimoni invalsi nell'uso, e causa di gravi perturbamenti sociali. Frequentemente, in occasioni di clamorosi fatti della efemeride sociale, uomini di parlamento in discussione di bilanci o in interpellanze e in interrogazioni, e magistrati e procuratori dai loro seggi levavano alta la voce e attiravano l'attenzione del legislatore sulla mancanza di una provvidenza sociale intesa a impedire che si potesse tendere alla donna, col sistema del solo rito religioso, un tranello continuo, perturbatore dell'ordine, della stabilità e della morale della famiglia. Il carattere sociale del provvedimento desiderato si accentuava sempre più; tanto che, sulla fine del 1909 in seguito a un movimento dell'opinione pubblica, ch'ebbe anche un'eco in Parlamento, il guardasigilli on. Orlando indirizzava ai Procuratori Generali una circolare perchè gli fornissero notizie statistiche su « quanti matrimoni religiosi si fossero celebrati nell'ultimo quinquennio senza che siano stati preceduti o seguiti da quello civile; e quali fossero principalmente le cause che avessero indotto i coniugi a non celebrare il rito civile prima o dopo di quello religioso; e se e quali diocesani o parroci abbiano, con istruzioni pastorali o altri atti, indotto i fedeli a contrarre matrimonio religioso, col concetto di disconoscere la potestà dello Stato nel regolamento giuridico del matrimonio ».

Ignoro, con precisione, quali fossero allora le risposte dei procuratori al ministro. Pare però che si potesse da esse rilevare che la quantità dei casi lamentati fosse andata sempre diminuendo. E sicuro! Il clero, geloso custode della stabilità della famiglia, s'era andato sempre più accomodando anche per questa materia, allo stato di cose presenti. Già Leone XIII, perfino, aveva emanato ai parroci istruzioni precise perchè non procedessero, in massima, alla celebrazione del rito religioso, senza essersi prima assicurati che gli sposi erano in regola con lo Stato. Se ne dedusse forse, allora, che non esistesse un danno sociale effettivo e valutabile tale da giustificare un provvedimento legislativo. Nello stesso modo oggi, alcuni degli oppositori dell'odierno progetto argomentano contro di esso che non ce ne era bisogno per la ragione che sono ormai i parroci stessi che lo attuano, spontaneamente, e che se ne assicurano sempre più, nell'intento di assicurare l'istituto familiare. Bell'argomento! E da quando in qua una consuetudine sociale, soltanto perchè è tale ed è trovata e sperimentata buona e proficua, non è degna di esser tradotta in legge, affinchè ne siano scongiurate le sempre possibili deroghe? Se mai, è proprio questo l'argomento che dimostra che tal legge corrisponde direttamente a una esperienza sociale già satura, a una *realtà vissuta*, viva e vera, che non può spiacere ad alcuno, perchè è utile a tutti e nociva a nessuno, e che da tempo ormai non aspettava se non di essere codificata...

Realtà, dunque, realtà viva e vissuta e maturata dal corpo sociale del paese e lungamente saggiata da tutta una storia parlamentare, è la legge ora proposta...

Ma è proprio la Realtà quella che, ogni volta ch'ella s'affacci al consesso dei « partiti » italiani, produce inevitabilmente l'effetto della volpe che apparisca sulla soglia del pollaio. Tutti scappano. I partiti italiani non hanno dimestichezza con altri animali di grosso taglio, se non con quella vecchia leonessa dal pelame consunto e sdrucito ch'è la Retorica, e con la vecchia lupa anchilosata ch'è la Teoria. Con questi, sì, stanno contenti e in pace — e si spartiscono gli utili — perchè da un lato lascian vivere, dall'altro offrono il vantaggio di vocione grosse e di apparenze possenti. Ma la Realtà volpina, duttile, mobile, adattabile, acuta, intelligente e razionale, essi la isdegnano; anzi, la sfuggono, perchè ne hanno paura. E il fatto che — come almeno dicono — tutti i « partiti », chi per una ragione chi per un'altra, siano oggi malcontenti del nuovo progetto, è un'altra prova, se ce ne fosse bisogno, della insincerità e della incapacità loro di vivere finchè si ostinino a restare nelle vecchie spoglie. I clericali non sono, non possono essere, sinceramente, scontenti della legge in sè stessa, ma si dicon tali perchè son feriti dal momento troppo polemico in cui essa è proposta. I socialisti e i radicali si lagnano del progetto perchè mentre in un articolo stabilisce la « precedenza » del matrimonio civile, ammette poi, in un altro, la sanatoria della inosservanza, a patto che il matrimonio civile... segua subito a quello religioso. Sicuro! E qui sta il nocciolo e il valore unico di provvidenza sociale del progetto: poichè qui non si trattava della precedenza per la precedenza astratta, a scopo settario, ma della precedenza come mezzo reale, affinchè il matrimonio civile non sia eluso e sia *sempre* celebrato. I « partiti » chiedevano una legge settaria, il legislatore dà loro semplicemente una legge sociale. Non è la prima volta che ai colpi d'alabarda da palcoscenico e alle macchine di cartapesta dell'astrattismo e del settarismo l'on. Giolitti risponde a dure e salutari mazzate di realtà. Egli fa questo, e questo solo si può dire, da qualche diecina d'anni, tranquillamente... E ha confuso i « partiti! » Già! E se dura ancora c'è da sperare che finirà con mandarli definitivamente all'inferno! Poichè, il galateo della volpe, quand'appare sulla soglia del pollaio, non può limitarsi soltanto allo scompiglio del primo momento...

Giuseppe Piazza.

VIAGGIARE

Di fronte al viaggio, di fronte a un treno in partenza l'umanità si divide in due categorie: la gente che considera il viaggio una parentesi d'una vita tormentata dal quotidiano assillo del lavoro e del bisogno, e la gente che viaggia per viaggiare, per opporre un ozio diverso all'ozio abituale.

In ogni modo viaggiare è sinonimo di felicità.

Perchè, (analizziamo secondo i dati dell'esperienza gli elementi fondamentali della felicità) la maga sconosciuta è invisibile nell'ora che volge: è desiderio di domani, è rimpianto di ieri. Orbene se La Rochefoucauld scriveva che al momento della partenza, colui che parte rivede sè stesso come in uno specchio, e non potendo vivere, perchè fatto immoto dal mezzo di trasporto stesso, rapina tutte le dolci emozioni che ebbe e sogna le nuove che verranno, ecco che la partenza segna l'attimo in cui si sintetizzano il ricordo e il desiderio. Tanto per gli ottimisti.

E per i malinconici? E' egualmente il segno unico della gioia. Perchè ogni profonda malinconia si risolve in un assioma unico. Ciascuno vorrebbe esser quello che non è: ciascuno tenta uno sdoppiamento della propria personalità, ciascuno s'affanna a escir fuori di sè, a essere un altro. E' il motivo per cui la villeggiatura diverte e piace. Perchè in quei mesi il banchiere lo scenziato, l'uomo d'affari, il professionista si fa alpinista, marinaio, contadino, camminatore. Da codesto bagno nella diversità scaturisce poi il bisogno di tornare ad essere quello che si è realmente, e cioè — per i malinconici sempre, l'unica possibilità di tollerare allegramente l'esistenza.

Tutti questi istinti sono soddisfatti da un viaggio.

Per il quale avevamo creato due categorie di partenti. Ma tanto gli uni che gli altri hanno bisogno di chi li guidi. I primi, i felicissimi hanno bisogno di trovare chi additi loro qualche esilio temporaneo che li guarisca di immancabili Spleen, hanno bisogno del suggeritore di felicità.

I secondi chiedono invece che ci sia chi renda possibile — e per la loro timidità di inesperti e per la loro ristrettezza di mezzi — la soddisfazione di quel desiderio di vagabondaggio che è in fondo a ogni cuore umano.

E qui che trionfa il sistema d'un viaggio iniziato da una provvida società.

Già Gemma Ferruggia, la squisita novellatrice, esaltava l'impresa che s'era assunta l'Agenzia Chiari-Sommariva. E parlava appunto dei molti benefici, che l'Agenzia apporta specie alla seconda categoria dei viaggianti.

« Ci sono delle persone, scriveva Gemma Ferruggia, che potrebbero comandare il mondo standosene sedute alla scrivania, nel loro studio, che hanno un coraggio profondo per le difficoltà della vita morale, che sono feconde in risorse davanti a problemi finanziari o sentimentali e perdono la bussola appena escono di casa, si trovano fra la gente, piombano in angoscia alla vista della folla.

« Qualche volta un difetto fisico — la miopia per esempio, o la sordità — aumenta le sensazioni dolorose di persone che finiscono col segregarsi, pur avendo, in un cantuccio del loro essere, quel fondo di desiderio errabondo, quel bisogno di vita nomade che l'uomo ha ereditato dalla gente primitiva.

« Per queste creature incomplete e doloranti (che si rassegnano poi alla rinuncia) niente di meglio di tali viaggi, in cui si è materialmente e idealmente accompagnati e protetti da persone o da tanti fili, visibili ed invisibili, in modo che il viaggiatore non avverte solitudine pericolosa ed importuna.

« Mirabile risorsa, quindi, anche per le ricerche e le indagini riguardanti scomparse di persone o di cose, incidenti e infortuni di ogni genere... Dio salvi! Il viaggiatore, sempre atteso, dove è stabilito che deve sostare, può considerarsi davvero salvaguardato.

« Non vi è poi una singolare costrizione per gli spiriti irrequieti, bizzarri, per le anime tra poetiche e zingaresche, cui potrebbe sembrare di viaggiar così come un pacchetto sul quale sia bene ingommata la carta recante l'indirizzo, scritto in chiara e regolare calligrafia. Già... sia detto senza irriverenza per i poeti e questi altri: la vita moderna ha dato signorilità anche agli zingari e equilibrio alla poesia, che non disdegna affatto di cullarsi in quanto aiuta a vivere con rapidità congiunta al benessere. Ma se si vuol prolungare un soggiorno, modificare il programma, ampliare progetti e relativi vantaggi, l'Agenzia Chiari-Sommariva, che adora l'esattezza su quanto promette e non ha regole convenzionali, è disposta e pronta ad accettare proposte nuove e variazioni. »

Dunque, e gli inesperti e gli espertissimi della vita non hanno che da guadagnare affidandosi alle cure dell'Agenzia Chiari-Sommariva.

Non è un peso: l'opera dell'Agenzia è come la vicinanza d'una persona che viaggi con voi non veduta e che per la sua molta saggezza, a tempo provveda a tutti i vostri anche non riconosciuti bisogni.

E se il viaggio accenni a qualcuna delle sue faccie dolorose — per esempio la nostalgia — quel viaggio che noi elogiamo ha appunto la virtù di darvi l'illusione di essere un poco ancora a casa vostra.

Vi trae lontano dalla vita abituale, e pure a tratti ve ne imprime il ricordo. Avete come l'impressione che pur sempre dal luogo donde siete partiti una mano è in tesa nel gesto dell'addio: avete qualche protezione nell'alto, sia che il vostro vagabondaggio v'abbia portato dinanzi al mistero muto delle Sfingi, o tra i fiordi della Norvegia. E la bandiera di casa vostra che si agita pur sempre accanto a voi.

Se non avessimo paura d'essere accusati di fantasticherie contrarie allo spirito di praticità, diremmo che questo elemento è quello di maggior bellezza un progetto di viaggio che noi lanciamo. Ma un'altra volta potremo offrire con ampie delucidazioni tutti i vantaggi che praticamente scaturiscono dalle partenze iniziate dalla Agenzia.

Per oggi, ci piace indugiare in questa teorizzazione tra filosofica e sentimentale sulla felicità dei viaggi.

SPLEEN.

TEATRI ED ARTE

"Abisso", di Antonio Smareglia

La prima rappresentazione alla "Scala"

MILANO, 11, ore 10.

Una visione delicata e commovente era impressa, io credo, nel cuore di tutti coloro che assistevano ieri sera alla prima rappresentazione di *Abisso* alla Scala: un vecchio cieco, stimato per opere liriche ammirevoli dettava al giovane figlio nota per nota i tre atti del nuovo lavoro, e il giovane, con immenso affetto, scriveva, collaborando così validamente alla realizzazione del sogno paterno.

Il vecchio cieco era il maestro Smareglia, il giovane era il suo figlio Mario. E la visione si imponeva e predisponeva il pubblico ad una reverente fiduciosa attesa. Si vuole che questa predisposizione abbia non poco influito sul numero delle chiamate veramente notevole alla fine di ogni atto; ma avevano torto coloro che ieri sera volevano fare opera di demolizione. Il lavoro dello Smareglia meritava il successo che gli arrise perchè è parto di una mente musicale coltissima e reca l'impronta di un maestro coscienzioso che rifugge da ogni ricetta lirica volgare.

Si può soltanto osservare che il temperamento artistico dell'autore, temperamento delicato, mal si adattava a quel libretto — ideato da Silvio Benco — che offriva poco margine alla passionalità, materiato come è di brutali contrasti.

L'azione ha luogo tra il 1175 e il 1176, quando Federico Barbarossa dominava in Italia, fiero conquistatore. La vicenda drammatica, di pura invenzione del poeta, ha, per tanto, uno sfondo storico molto interessante. Le figure dei protagonisti si disegnano tra l'agitazione delle genti lombarde anelanti a riscossa, alla vigilia dell'epica giornata di Legnano. In una capanna delle Alpi Pennine, il vecchio pastore Anselmo, sta, una sera d'inverno, con le sue belle nipoti Gisca e Mariela, presso il focolare. Ed ecco irrompere violentemente alcuni guerrieri partigiani del Barbarossa, tra i quali il condottiere Hanno e il suo scudiero Vito. Hanno è colpito dalle grazie di Gisca e dichiara di volerla prendere con sè: offre poi Mariela al suo scudiero che, un po' esitante, accetta il mirabile dono. Così gli invasori portano via le due giovani e lasciano il desolato Anselmo piangente nella capanna.

Al secondo atto ci troviamo nella sala sontuosa di un castello lombardo. Gisca e Mariela, diventate concubine di Hanno e Vito, dimentiche ormai della loro nazionalità e dell'angoscia della patria loro, siedono intorno ad una gran tavola di quercia colma di vini e di vivande. La sommossa ferve intorno al castello del quale Hanno, trionfatore, ha fatto una piccola reggia voluttuosa: si odono canti lontani che suonano ingiuria e odio verso il tiranno barbarico.

Hanno, stanco di Gisca, ora brama di possedere Mariela e Gisca è assillata da un'atroce gelosia verso la sorella rivale poichè, a poco a poco, ella si è innamorata sino alla follia del brutale e sensuale tedesco.

Mentre Gisca, rimasta sola nella sala, cede al tormento acuto d'amore e si dispera, sopraggiunge un fratel Viene costui, da parte dei congiurati lombardi, a fare udire alle fanciulle la voce del dovere e a palesarle tutta l'ignominia del concubinato con Hanno. Il frate cerca di convincere Gisca a uccidere il barbaro, mentre costui giace nel talamo, sazio di carezze. Così già fece Giuditta con Oloferne... La giovane donna si ribella, poi, a mano a mano — sospinta anche dalla gelosia che l'acciecca — si piega al truce desiderio del frate.

Ella si apposta, quindi, dietro la porta con una pesante spada: Hanno sopraggiunge, ma la debole innamorata fanciulla non ha il coraggio di menare il colpo mortale e si inginocchia tremebonda. Si determina quindi una scena terribile, anche per il sopraggiungere di Mariela alla quale Hanno, per vendicarsi di Gisca, copre la bocca di baci. A tal punto, la derelitta quasi disennata, apre la finestra e grida ai fratelli lombardi di venire a catturare Hanno « ubbriaco di vino e affranto dall'amore ». La sommossa scoppia e divampa furibonda: i soldati tedeschi si apprestano alla difesa suprema e mentre la battaglia incalza le due rivali, Gisca e Mariela, dimenticate e abbandonate da tutti si trovano l'una di fronte all'altra, con una suprema sfida negli occhi...

Il terzo atto, assai breve, ha luogo su di una terrazza del castello. Hanno è prigioniero: circondato dagli insorti implacabili cerca uno scampo invano. E' giunta la notizia della vittoria dei lombardi sul Barbarossa e egli prevede la propria fine: da un momento all'altro il castello può essere invaso e messo a ferro e fuoco. L'amore di Hanno per Mariela dura tuttavia impetuoso: Gisca, per l'angoscia, è diventata folle e vaga per il castello come un'ombra sinistra.

La tragedia, d'un tratto, precipita. Hanno ha trovato il modo di evadere, calandosi nel fossato del castello per mezzo della lunga corda della campana, fissata ad uno dei merli del torrione. Mariela gli grida di prenderla con sè e si avvicina all'abisso. Intanto, Gisca, triste demente, è comparsa e si è gettata al collo di Hanno: respinta con durezza, un pensiero atroce le balena alla mente e quando ella vede Mariela china sul baratro, si avvicina a lei e la spinge con violenza. Mariela precipita dall'alto e si va a sfracellare nel fossato. Hanno vorrebbe uccidere Gisca, ma una frotta di insorti lombardi comparisce sul terrazzo, lo attornia e le fa prigioniero.

« Ostaggio sei di vincitori di Legnano » gridano i vittoriosi giulivi al barbaro. Gisca si getta ai ginocchi di Hanno, con il tragico suo riso di folle, ma è respinta dai soldati lombardi, malmenata, ricacciata coi piedi come una cagna. Così termina il dramma fosco, aspro di clamori guerreschi.

× × ×

La musica segue e commenta fedelmente ogni vicenda scenica del libretto. Il preludio pur nella sua brevità ci annuncia molti dei temi che dominano l'opera. Originale e melodica è la canzone di Gisca al primo atto e che riudremo cantata dalla fanciulla demente all'ultima tragica scena. Efficaci sono tutte le prime parti: la scena di Hanno nella capanna, il duetto tra Gisca e il nonno, il lamento di Anselmo.

Nel secondo atto l'autore si serve largamente di un inno popolare per la evocazione della battaglia di Legnano, durante la scena tra Gisca e il frate, inno che si ripete alla fine dell'atto, nell'episodio della mischia. Là dove lo Smareglia si rivela reverente ammiratore e studioso di Wagner è nella frase con la quale Gisca implora l'amante di non ripudiarla o di ucciderla. Nell'ultimo atto che è il migliore abbondano la tragicità, il sentimento, la ispirazione. Abbiamo un alito di poesia nel canto di Mariela rievocante i suoi monti. Poi il duetto di Hanno e Mariela si impone per la nobiltà dello stile e la rara ispirazione che lo anima.

In complesso, l'opera è robusta, ammirevole per sapienza polifonica, splendida nello strumentale. Essa apparisce interamente degna di chi già diede all'arte nostra *La Falena* e l'*Oceana*.

Quanto al successo, che fu brillantissimo, esso lo possiamo sintetizzare: alla fine del primo atto, due chiamate agli artisti e cinque allo Smareglia e al maestro Serafin. Al secondo atto si ebbe un applauso a scena aperta e alla fine l'autore venne chiamato quattro volte. Fu anche evocato alla ribalta il poeta Benco. Alla fine dell'opera, altre quattro chiamate, non unanimi, ma abbastanza calorose. Ottima l'esecuzione orchestrale del maestro Serafin che non trascurò nessun dettaglio e concertò l'opera con fraterno affetto.

La Poli Randaccio (Gisca) fu festeggiatissima e riportò un personale successo nella lunga e faticosa sua parte. La signorina Mugio fu una Mariela appassionante e sicura. Buoni, ma non impeccabili, il tenore Calleia e il baritono Bione. Ottimi come sempre i cori.

Le sorti dell'"Argentina,,

Fra due giorni scade il contratto fra la *Stabile* e il Comune per la gestione del teatro Argentina.

L'argomento a Roma è d'attualità: l'onorevole Di Bugnano lo ha portato senz'altro alla Camera e l'on. Oliva ne ha discusso in una interessante intervista. Entrambi ritengono necessario, dopo il glorioso, ma doloroso esperimento della *Stabile*, un concorso del governo. Ma l'interrogazione dell'on. Di Bugnano venuta tardi all'ordine del giorno, incredibilmente ingombro come accade ad ogni principio di legislatura, non sarà discussa prima di Pasqua, e il contratto scade dopo domani.

Il Commissario Regio, con accorgimento e con buon gusto, ha scartato senz'altro l'offerta di un impresario che chiedeva di pagare al Comune trenta mila lire all'anno a condizione di poter dar nel teatro, se gli fosse piaciuto, magari degli spettacoli d'operetta. Egli inclinerebbe naturalmente, seguendo il voto di tutti i Romani, a rinnovare, sia pure *pro tempore*, la concessione alla *Stabile*. Ma la *Stabile*, è noto, non ne vuol sapere. E così la compagnia si scioglierà.

Questa penosa fine di una iniziativa che meritava tutt'altra fortuna, ha preoccupato a Roma molti cittadini cospicui, i quali venuti a conoscenza dei propositi rispettivi, hanno in questi giorni fatto blocco e si sono riuniti per un'intesa. Il conte di San Martino, il marchese Di Bugnano, Primo Levi, Annibale Gabrielli, ecco dei nomi. Non tutti i nomi, ma bastano questi per far sperare in una rinascita.

Senza attendere la discussione dell'interrogazione dell'on. Di Bugnano, il Ministro Credaro dovrebbe andare incontro a questi nobili spiriti disposti a spendere tempo e denaro perchè Roma abbia un suo proprio permanente teatro di prosa, degno della Città e dell'*Argentina*. Chissà che non si possa più tardi ricordare alla nuova amministrazione, come fa Annibale Gabrielli in un melanconico articolo, che l'antico Consiglio nel 1905, aveva promesso alla società della *Stabile*, oltre il teatro, 25 mila lire annue che non furono pagate mai.

L'importante è ottenere per ora che non vi sia soluzione di continuità nella gestione. In attesa delle decisioni del nuovo Consiglio, la Società ricostituita potrà preparare una compagnia ed un programma. E se, di fronte ad una seria organizzazione alla quale partecipi il Governo, il comm. Aphel vorrà valersi delle facoltà che gli sono a nostro avviso concesse dalla legge, potremo sperare di rivedere aperta l'*Argentina* prima dell'estate a spettacoli degni delle sue tradizioni.

"Il ferro,, a Pietroburgo

PIETROBURGO, 11, ore 0.30.

Stasera al teatro *Michel* è stata data la prima rappresentazione del *Ferro* di D'Annunzio. Il successo è stato ottimo: dieci chiamate in complesso.

Il lavoro si replica.

Una nuova Compagnia siciliana

Il "Rosario,, di F. De Roberto e il "Paraninfo,, di L. Capuana

CATANIA, 10.

Angelo Musco, il popolarissimo brillante siciliano, che tanti allori ha raccolto con Giovanni Grasso per la sua *vis comica*, ha costituito una nuova compagnia siciliana la cui direzione ha affidata ad un nostro collega valoroso e brillantissimo scrittore del teatro siciliano, Peppino Fazio.

Una nobile fiamma animerà questa nuova compagnia: far conoscere con repertorio genuinamente nostro il popolo siciliano qual'è: semplice, buono, generoso.

A tale bel programma hanno già aderito — sempre primi in ogni opera buona e generosa che valga a sollevare la nostra Sicilia dalla triste fama in cui l'hanno precipitata — Luigi Capuana e Federico De Roberto che hanno affidato il primo una brillantissima nuova commedia: *Il paraninfo*; concesso il secondo la traduzione di quel gioiello che è *Il Rosario*.

Venne pure costituita una Commissione di lettura, presieduta dal venerato nostro Luigi Capuana, cui è affidato di esaminare e giudicare tutti quei lavori che perverranno alla compagnia.

Un nuovo lavoro di Brieux

PARIGI, 11.

Da un incalcolabile numero di anni si crede che quando un nuovo lavoro viene rappresentato all'*Odéon*, per eccellente che esso sia, non possa riportare che un mediocre successo. Naturalmente non è che una leggenda, ma pare che nessun autore moderno sia ancora riuscito a sfatarla.

Il Brieux facendo rappresentare ora: *Un borghese ai campi* ha compiuto uno dei maggiori sforzi che siano mai stati fatti. Questa commedia appartiene a quel genere di produzione teatrale elevata che oggi pochi autori drammatici francesi coltivano. E' una satira sociale meditata ed elaborata con cura; e non già un lavoro a tesi, ma lo studio di una situazione con le sue conseguenze inevitabili; alcuni pretendono perfino che sia come la commedia di Hermant e Savoir che venne data l'altra sera al teatro della *Porte S. Martin*, una commedia a chiave.

Il Brieux ha portato sulla scena il tipo del ricco borghese che posa a democratico e che a poco a poco è costretto a fare alla classe cui ha voluto avvicinarsi molte concessioni pur di poterla dominare. Questo borghese ha dei vasti tenimenti e vi si va a stabilire con la famiglia e per vivere a contatto con la gente dei campi si trasforma in coltivatore; coltivatore che introduce nell'agricoltura tutte le innovazioni suggerite dalla scienza e che vuol mettere in pratica le regole dell'igiene e le teorie umanitarie.

Egli cozza però contro molti scogli: contro il tradizionalismo, contro la ignoranza e contro la brutalità. Inoltre si sente sospettato, si vede raggirato e si trova isolato. Sua moglie è poi divenuta, a causa delle lotte che deve sostenere coi contadini, una donna irritabilissima e la figlia, che ha sperato ... vano di essere sposata da un gentiluomo di campagna, si innamora di un meccanico che dopo avere avuto un passato assai ... bolento è diventato il *factotum* dell'azienda agraria.

Questa lunga storia è troncata dal Brieux con una scena di molto effetto: il ricco borghese, per sedare un'agitazione di contadini coi voti dei quali spera di essere mandato in Parlamento, grida, da una finestra della villa dice ad un assembramento di manifestanti che egli, per avvicinarsi sempre più al popolo, darà la figlia in moglie ad un popolano; e nel dire questo spinge verso il davanzale la ragazza e il meccanico per suscitare tra la folla rumoreggiante l'applauso che preluderà al suo successo elettorale.

Il Brieux ha insomma composto un lavoro di grande mole, denso di discussioni, ... dotto con molta perizia e nemmeno privo ... trovate piacevoli. Ma esso non è riuscito a interessare: è sembrato assai pesante e non ha sollevato che rare approvazioni. Decisamente il fato dell'*Odéon* è per gli autori moderni invincibile.

La serata di Lyda Borelli al teatro Valle

Al teatro *Valle*, dove domani sera si ... prenderà il *Giglio nero* di Fausto M. Martini è fissato per venerdì lo spettacolo in onore di Lyda Borelli che ha scelto *La signora delle camelie*.

Il teatro sarà certo rigurgitante di ... nostro miglior pubblico che circonda di ... ta ammirazione la nobilissima figura ... l'artista.

La serata di Luigi Maresca al "Nazionale,,

Iersera, per lo spettacolo in onore di Luigi Maresca, il *Nazionale* era gremito di ... gantissimo pubblico, che applaudì calorosamente il valoroso artista ad ogni atto ... graziose operetta *I Granatieri* e poi ... te la esilarantissima farsa *Meglio soli ... male accompagnati*. Luigi Maresca prodigò il suo brio e la sua irresistibile comicità ... vena inesauribile, suscitando la più clamorosa ilarità fra il pubblico che lo festeggiò con entusiasmo.

Una matinée di beneficenza al "Nazionale,,

Sabato prossimo avrà luogo al *Nazionale* la preannunciata *matinée* artistica a ... della Cassa di Previdenza fra gli ... drammatici.

Allo spettacolo, che si annuncia veramente straordinario, collaboreranno le ... gli attori di migliore fama oggi a Roma: Lyda Borelli, Evelina Paoli, Laura Zanon Paladini, Ferruccio Benini, Pipemo, ... dusio, Farulli, Maresca, Scarpetta.

Questi nomi bastano a garantire l'interesse che desterà la *matinée*, alla quale ... rerà molto pubblico, anche in vista del ... nefico suo fine.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — domani, alle 5, recita ... neficio dei poveri assistiti a domicilio con ... ra *in tempo di pace*.

Sabato, serata di Farulli, con la ... *Arturo*. Quanto prima: *L'isola della ...*

All'Apollo: — è annunciato per venerdì ... spettacolo in onore di Ferruccio Benini, ... una serata di prim'ordine.

Al Nazionale: — proseguono le affollate repliche: *Dall'ago al milione*.

Al Quirino: — è annunciata per venerdì ... serata in onore di Gennaro Della Rossa, ... me comico della Compagnia Scarpetta.

All'Acquario: — proseguono le repliche ... *Rivista: La solita storia*.

Al Salone Margherita

Applausi entusiastici alla *Millefleurs* ... *Montes* al tango e alla maxixe dei ... alla *Trevor*, ecc.

Il teatro di Via Due Macelli è il rendez-vous della migliore società internazionale. Ieri sera assisteva allo spettacolo ... A. R. il *Duca degli Abbruzzi*.

DONNARUMMA

debutterà *oggi* alla *Sala Umberto I*: ... annunzio basta da sole per richiamare ... notevole concorso di persone.

Susanna Grandais in "Così è la vita" al Cinema-Olympia

Susanna Grandais l'elettissima diva ... cinematografo, si produce oggi, per ... ma volta in Italia, quale protagonista ... questa splendida commedia d'arte. ... rà lo spettacolo, la *film* comica: « *Il ... so dei capelli alle mani* ».

SPETTACOLI del 11 Febb...

APOLLO — Compagnia Benini — ... *Una famegia in rovina*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia ... Roma — Ore 21: *Come le foglie*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 19...

ore 20 precise (fuori abbonamento) ultima ... presentazione a PREZZI POPOLARI ... la convenzione col Comune di Roma)

PARSIFA...

GIOVEDI' 12 febbraio, alle ore 21 (sera 20ª di abbonamento)

IRIS

SABATO 14, ore 20.30 (sera 21ª d'abbonamento)

LOHENGRIN

NAZIONALE — Compagnia di operette ... sca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: ... *Susanna*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta ... 21: *Domino rosa*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *I nostri ...*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà ... dine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e ...

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON — Piazza del Gesù - Ang. V... *La Furlana* — *Dama in lutto* in 4 atti ...

OLYMPIA — Grandioso e scelto ...

REALE — *Tigre umana*, sensazionale ... moderno — Film teatrale Pathè.

REGINA — Asta Nielsen in « L'... militare N. 1 » — Film teatrale ...

Una mostra personale del pittore Guardascione

Nella sala del teatro *Costanzi* ... gurata sabato, alle ore 5 pom., ... personale di Ezechiele Guardascione.

Il giovine pittore napoletano è ... ra e vecchia conoscenza del pubblico ... frequenta le nostre maggiori ... d'arte. Ora egli presenta una raccolta ... e compiuta delle sue opere, ... misura del suo ingegno e del ... mento singolare.

La mostra resterà aperta fino al ... e l'ingresso sarà libero per tutti.

CRONACA DI ROMA

Dale vita al Patronato Scolastico!

In materia di assistenza scolastica, un rimo nobilissimo tentativo per incitare Comuni ad occuparsi di questa forma provvidenza e previdenza sociale, è lla legge 8 luglio 1904 del ministro Orndo. Successivamente, è intervenuta la gge 15 luglio 1906 a beneficio delle scuo dell'Italia centrale, meridionale e insure.

Nel Regolamento 2 dicembre 1906, è il rme del Patronato, istituito dalla legCredaro. Nuovi incoraggiamenti, nuoforze la bella istituzione ricevette dal egolamento 6 febbraio 1908. Ma il prio ad avere una idea positiva del Patrotto, fu il compianto ministro Gianturco, quale, con la sua circolare 8 febbraio 97 si propose di diffondere i Patronati tutti i Comuni del Regno, chiamando cooperare in essi le autorità comunali, insegnanti e i cittadini, sotto l'impulso la vigilanza dei funzionari scolastici loli.

La legge Credaro, pur compiendo passi gigante, non ha fatto che assimilare, igliorare ed estendere i principi che ormarono oggetto della circolare Gianrco, e che avevano ottenuto cittadinan nelle disposizioni legislative del 1904. La legge del 1911 ha codificato il dove sociale dell'assistenza scolastica, di esto formidabile mezzo d'integrazione lla lotta contro l'analfabetismo. Essa sancito il principio che chi è sfornito mezzi per liberarsi dell'ignoranza, ha itto alla protezione di chi li possiede ondantemente. E costituisce anche un nde tornaconto nazionale, poichè agere la lotta contro l'analfabetismo sifica favorire l'irrobustimento intelletale, morale e fisico delle grandi masse, ecialmente proletarie, spingerle a maggri ardimenti, centuplicare quelle pro di magnifiche energie per le quali i tri giovani vanno conquistando nel ondo si larga e preziosa messe di glo.

Il Patronato scolastico, organo col quain tutti i Comuni dovrà funzionare ssistenza, ha per base lo Statuto, che stabilire le norme per la costituziodel Consiglio di Amministrazione e funzionamento dell'Istituto. In Roma, si è formata l'Amministrazione provotia, presieduta dall'egregio profesMendaini e composta delle più spice personalità, che in Roma si occupadella popolare educazione. Essa sta compilando, in laboriose sedute, lo tuto del Patronato che ha i seguenti pi:

a) agevolare, nei migliori modi posili, alle famiglie disagiate l'osservandella legge sulla istruzione elemen;

b) cooperare a che la scuola pubblica entare risponda sempre più alle orne esigenze igieniche ed educative, grandone l'orario e le provvidenze, ondo i diversi bisogni degli alunni;

c) promuovere la fondazione di istitut ausiliarie della scuola atte a rinvire il fisico degli alunni, a prevenire delinquenza minorile, a diffondere la ura e l'educazione popolare e a condare e perfezionare le istituzioni esiti, quando siano riconosciute idonee scopi e consone al disposto dell'arti 71 della legge 4 giugno 1911;

d) favorire tra gli alunni ed ex-alunle buone abitudini sociali con la pradella solidarietà, della cooperazione la previdenza;

e) contribuire alla formazione nel poó di una coscienza scolastica.

Per raggiungere tali fini, il Patronato vvederà a rimuovere le cause indipendalla volontà degli alunni e delle iglie, che possono ostacolare l'adempinto dell'obbligo scolastico, principalte col fornire gratuitamente agli scopoveri quanto è necessario per trarofitto dall'insegnamento, e cioè: la zione, i libri di testo e la cancelleria astica, vesti, biancheria, calzature, mediche e ricostituenti, assistenza iale ai fanciulli deficienti, cura oculca, cura dentaria, cura climatica e are ecc.

ndera Educatori gratuiti e altre istiuni del genere per trattenere prima e le lezioni (nei giorni di scuola) e la mattina fino alla sera (nei giorni vacanza e nei mesi estivi) gli alunni pubbliche scuole elementari, prefemente quelli delle famiglie più bisone.

tituirà e promuoverà biblioteche scoiche e sale di lettura, ricreatori, visimusei, a gallerie e a stabilimenti indali, gite d'istruzione ecc.

ovvederà al ricovero di fanciulli abapati e trascurati dai genitori.

serciterà opera di assistenza morale o gli alunni poveri per il conseguito di posti gratuiti in istituti, di bori studio o d'altre forme di beneficennonchè verso gli alunni che hanno pinto il corso elementare e popolare la scelta del mestiere, per la ricerca ccupazione, per l'iscrizione a scuole ssionali, serali, festive ecc.

llaborerà, con diligente vigilanza e stenza, all'opera della magistratura mata a giudicare i reati dei minorenSu questo importantissimo argomenio scrivevo sulla *Rivista Pedagogica* novembre 1912 le seguenti parole: Il Patronato istituito dalla legge del , sopratutto, crea un solido organiche renderà frutti preziosi, quando la azione potrà essere messa in relacon quella del progetto magiper i minorenni. Il patronail nuovo magistrato hanno cura stesso soggetto e per lo stesso fine. no ambedue a correggere l'ambiente, migliorare l'individuo che in esso vil opera. Possono dunque agevolmenollaborare: il magistrato eserciterà maggiore efficacia la sua azione di a sui minorenni più per mezzo del to che per mezzo degli agenti di rendendo anche omaggio alle zioni di non pochi congressi innali di competenti, che vogliono quanto più è possibile le ingerenze genti della forza pubblica dalle educative. Il patronato, per deistituzionale del magistrato, à una funzione generale di visui minorenni, indagando se i ri compiono tutti i loro doveri la prole; se coloro che ne hanno o trascurino l'osservanza delle he hanno per iscopo la tutela delrità fisica e morale del minorenne; nitori e coloro che ne fanno le veci, provevole condotta, non influiscannosamente sulla educazione dei enni.

forza pubblica, specie nei grandi ove la tendenza livellatrice spesso nisce il principio di autorità, inrà in aiuto del patronato, quando giudizio, l'indisciplina, il desiderio trarsi alle sanzioni legali e alle reabilità che ne derivano oppongono una benefica azione del nuovo

atronato finalmente assumerà inie attività dirette a promuovere essamento, il favore e la cooperapolazione ai problemi e

alle istituzioni di educazione e di cultura.

Il Consiglio provvisorio di Amministrazione del Patronato Comunale di Roma, pure sforzandosi di inquadrare le facoltà concesse dalla legge fra i bisogni reali e urgenti di Roma ha aperto dinanzi a sè un enorme campo di attività, per le quali occorre la cooperazione leale, efficace, continua della cittadinanza.

Il Patronato, inizialmente, dovrà vivere coi seguenti mezzi:

1. Contributi dei soci, doni, legati ecc.;
2. Sussidi dello Stato;
3. Somme che ai fini dell'assistenza sono stanziate nei bilanci del Comune, della Provincia e di altri Enti, specialmente degl'istituti di beneficenza;
4. Tassa del 2 0/0 sulle nuove spese facoltative dei Comuni.

Non si tratta di somme rilevanti. Bisogna dunque che la filantropia privata e delle istituzioni finanziarie venga in aiuto del Patronato, organo destinato un dì a sopprimere le cause « iniziali » di decadenza morale, del pauperismo, della criminalità e del nefasto vagabondaggio infantile, spesso favorito dalla negligenza delle famiglie, dalla asprezze della miseria, dalla brutale incoscienza dei genitori.

Esistono a Roma istituzioni che dovrebbero dare per prime il loro aiuto morale e materiale al Patronato scolastico. Citiamo, ad esempio, la Banca d'Italia, il Credito Fondiario, la Banca Commerciale, il Banco di Roma, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Direzione Generale Fondo Culti e Beneficenza, la Società Bancaria Italiana, la Cassa di Risparmio, l'Istituto Nazionale di Assicurazioni, l'Università Israelitica, la Società Anglo Romana, i Beni Stabili, l'Immobiliare, la Camera di Commercio, le Assicurazioni Generali di Venezia, la Società Tramvai-omnibus ecc., che potrebbero, senza dichiarar fallimento, stabilire dei sussidi annuali fissi pel Patronato.

L'art. 2 dello Statuto dice che il Patronato Scolastico è istituzione laica, aconfessionale, apolitica. Non c'è posto, per le pregiudiziali politiche. E si tratta, invece, di un istituto giuridico pubblico, garantito dalla legge.

La cittadinanza romana, dunque, dia vita al Patronato Scolastico del suo Comune con elargizioni, sussidi e iscrizione di numerosissimi soci.

BENIAMINO RINALDI.

NOTE VATICANE

Il testamento apocrifo del cardinale Rampolla

La *Stefani* comunica da Berna questa smentita, che già prevedemmo, provocata dal Vaticano da parte dei benedettini di Einsielden, a proposito di un testamento politico che il card. Rampolla avrebbe consegnato ad un benedettino di quel famoso convento:

« Si ignora completamente al convento di Einsiedeln l'esistenza di un testamento politico del cardinale Rampolla, sia originale, sia tradotto. Si ignora pure la esistenza di un padre J. M., e di un altro che prima del soggiorno del cardinale Rampolla a Einsielden, sarebbe stato per venti anni in relazioni con lui. »

Il cardinale Katschatler malato

Abbiamo da Vienna:

La *Neue Freie Presse* ha da Salisburgo che quel cardinale arcivescovo dott. Katschatler soffre da parecchio tempo di un grave catarro bronchiale. L'ammalato è senza febbre, ma ha spesso mancanza di respiro.

Echi di cordoglio per la morte dell'on. Fani

L'Associazione fra gli impiegati di Ragioneria del Ministero dell'Istruzione si è riunita in assemblea straordinaria per commemorare solennemente il suo illustre presidente, on. Cesare Fani, così dolorosamente scomparso.

Il vice presidente, prof. Silvio Raule, rievocò con commossa parola le doti elette dell'uomo insigne, le sue virtù di cittadino e di patriota, che la infinita bontà dell'animo ebbe pari all'intelletto e concluse invitando l'assemblea a deliberare intorno al modo più degno di dimostrare tutto il profondo rimpianto dell'Associazione per la perdita irreparabile.

Seduta stante venne deliberato che i soci ragionieri Zotti e Mincioiti si recassero a Perugia con l'incarico di deporre una corona sul feretro e di rappresentare l'Associazione ai funerali.

Contemporaneamente furono spediti telegrammi di condoglianza alla famiglia e al sindaco di Perugia.

Un' onorificenza meritata

Su proposta del Ministro di Agricoltura, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia l'orticoltore Francesco Berarducci.

Convegno goliardico in Roma

Sono gli studenti e specialmente i « matricolini » che discesi or non è molto dal Serrasecca, reduci dalla celebrazione del loro rito « Sucaino » hanno trovato chi pensa a riscaldarli un poco dopo tanta nove e soffiare tra loro non più un vento gelido, ma un caldo soffio di carnevale, di balli, di baldorie.

E' un poco in ritardo, è vero, ma è meglio tardi che mai, tanto più quando questo tardi è compensato dalla allegra compagnia dei goliardi di tutta Italia e dal programma grandioso che il Circolo Universitario Romano ammannisce ai partecipanti al Convegno Nazionale Goliardico che esso organizza in Roma per il 18, 19 e 20 febbraio, vale a dire per la settimana grassa ».

Di questo programma non possiamo dare oggi l'elenco dettagliato, ma possiamo dire che comprende ricevimenti all'Università e al Municipio, ingresso gratuito in tutti i Musei, un banchetto, una gita nell'ospitalissima Tivoli e una grossa sorpresa danzante che uscirà fuori all'ultimo momento.

Il *clou* però del Convegno sarà il grandioso Veglione della Stampa, che con cortesia squisita il Comitato dei Giornalisti ha posto a disposizione dei goliardi che ripristineranno in esso la grandiosa e storica cerimonia dell'imberrettamento delle matricole che per la prima volta in Roma assurgerà ai fasti delle altre Università e che verrà celebrata in costume e sarà presenziata da rappresentanti di tutte le Università di Italia tra le quali è stato fatto particolare invito ai Dogi ed ai Patroni dei goliardi di Padova, autorità indiscutibili in materia.

Già fin d'ora hanno aderito al Convegno l'Università di Napoli con più di 100 inscritti tra i quali si è formata anche una orchestrina composta tutta di laureandi che porteranno a Roma il brio napoletano.

Hanno risposto anche Firenze, Bologna e Perugia e in giornata si attendono le adesioni delle altre Università.

Ci riserviamo le ultime notizie sull'argomento.

All'Istituto tecnico "Leonardo da Vinci,,

Continua l'agitazione

Una Commissione di studenti delle classi superiori dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» è venuta nei nostri uffici per dirci che le classi *stesse* appoggiano completamente l'agitazione della Sezione D (commerciale) essendo giusta la richiesta avanzata, di porre cioè termine per ragioni strettamente tecniche, alla odierna supplenza di quella cattedra.

Intanto il Preside ha sospeso per quindici giorni tutti gli studenti della Sezione Commerciale D, facendo apporre i suggelli alla classe.

REGALI

(Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle; la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Una ragazza muore per veleno e si parla di delitto.

A circa quattordici chilometri fuori Porta San Lorenzo, sulla linea ferroviaria Roma-Castellammare Adriatico, è una località denominata «Salone».

Circa le ore 21 di ieri il medico della zona fu chiamato d'urgenza in quella località, al capezzale di certa Maria Giardini, diciassettenne, abitante in un misero capannone nei pressi della ferrovia. La giovinetta — così disse colui che invocava l'intervento del dottore — stava soffrendo per fortissimi, atrocissimi dolori di ventre.

Il dottore accorse, trovò agonizzante la povera ragazza, non potè far altro che assisterla nella morte che sopraggiunse dopo pochi minuti.

Il sanitario accertò che si trattava di un caso di avvelenamento. Da che e da chi provocato? Era stata la stessa fanciulla — volontariamente o per disgrazia — ad avvelenarsi? O altri le aveva propinata la sostanza micidiale?

Di fronte a tali dubbi il sanitario credette suo dovere avvertire immediatamente del decesso l'autorità di pubblica sicurezza. E subito si recarono sul posto i carabinieri di Portonaccio i quali provvidero al piantonamento del cadavere e del capannone. E, stamane, con alcuni agenti, partiva alla volta di «Salone» il delegato di P. S. cav. Damiani, capo della delegazione di Porta San Lorenzo, per compiere accurate indagini sulla misteriosa morte della giovinetta che una vaga voce affermava essere vittima di un oscuro delitto.

I carabinieri trovarono la morta distesa sopra un pagliericcio, sostenuto, mediante tre tavole, da due panchette di legno. Il cadavere era coperto da una coltre di lana. Lo vegliavano, al fioco lume di una fumosa lanterna a petrolio posta a piè del letto, una ragazza e alcuni uomini: la prima era la sorella maggiore della morta, Rosaria Giardini, di 23 anni; uno degli uomini era il cognato della povera Maria, Basilio Galerio, di 28 anni, da Buglia (Udine) capo-squadra alla cava di pozzolana dell'Impresa Perrucchetti. Gli altri eran tutti operai della cava.

I carabinieri interrogarono tutti i presenti. Rosaria Giardini e suo marito Basilio Galerio, dissero di ritenere che la povera Maria si fosse avvelenata, senza tuttavia essere in grado di spiegare le ragioni del suicidio. Narrarono che la loro congiunta era di carattere strano, irascibile; che recentemente a Palazzolo di Sicilia, dov'ella insieme a loro aveva dimorato per qualche anno, tentò una volta di suicidarsi col sublimato corrosivo: che leticava continuamente per delle sciocchezze, con la sorella e nelle liti metteva grande calore, tanto che, un mese addietro, la sorella rimase da lei ferita con una forbice al polpaccio della gamba sinistra. Viceversa, tre giorni or sono, era stata la povera Maria a rimaner ferita al polso sinistro; ed allora ella s'era allontanata da casa col pretesto di andare dal dottore a farsi medicare.

Da allora non si era fatta più vedere e i congiunti, impensieriti, ne avevano denunziata la scomparsa ai carabinieri del Portonaccio.

Ieri, poi, seppero che Maria si era recata presso la figlia d'un casellante ferroviario e che aveva manifestato il proposito di recarsi a Roma a far la domestica. La sorella andò al luogo indicatole, vi trovò effettivamente Maria e la indusse a tornare seco, all'abitazione comune. Ma non appena Maria giunse al capannone incominciò a sentirsi male. E il resto è noto...

Gli operai della cava deposero a loro volta, in senso recisamente favorevole, sulla perfetta onestà della povera giovinetta uccisa dal veleno.

Salvataggio compiuto dai viaggiatori d'un tram

presso Grottaferrata

Abbiamo da Grottaferrata.

Ieri sera alle ore 20.30 il tram dei Castelli partito da Roma alle 20 si incontrò con un automobile rovesciato lungo la linea ferrata nella località detta la « Selciarella » un chilometro prima di giungere all'osteria del « Curato ».

Sotto l'automobile erano due individui che gridavano aiuto. Grande fu il panico nei viaggiatori che si trovavano nel tram che non potè essere fermato che a pochi metri dall'automobile e fu grande ventura perchè l'automobile per la sua posizione e per il colore non si distingueva a distanza.

Furono le grida dei due infortunati che richiamarono l'attenzione del conducente che si affrettò a fare agire i freni e ricorse all'aiuto della sabbia. Il conducente si chiama Alberto Margherita alla cui pronta ed intelligente azione va data grande lode.

A lui devesi se ieri non si ebbero due morti e un disastro tramviario.

Lo aiutarono il capo controllore Oreste Simotti e il fattorino Bianconi Enrico. Nel tram tra gli altri viaggiavano il cav. Enrico Di Mattia, il capitano dei carabinieri di Frascati, il pretore di Frascati, un sacerdote che prontamente organizzarono il salvataggio.

A forza di braccia l'automobile fu rimessa in posizione e liberati i due disgraziati uno dei quali si chiama Giuseppe Ciocchetti di anni 30 romano che riportò frattura della clavicola sinistra e fratture multiple. Dell'altro automobilista ignoro il nome. Non riportò che piccole escoriazioni e contusioni guaribili in pochi giorni.

L'automobile proveniva da Frascati.

I due feriti furono portati a Roma da un'altro tram che veniva dai Castelli. Lo stesso tram raccolse a Porta Furba altre persone ferite sotto una carrozza rovesciata. La giornata era fatale.

Tali disgrazie lungo la linea tramviaria non sono rare.

Perchè non si provvede affinchè ogni vettura sia munita di una cassetta di pronto soccorso che in molti casi sarebbe di grande utilità, specialmente se ai tranvieri venisse impartita qualche istruzione in proposito?

L'effettuazione di tale proposta mi sembrerebbe eccellente ed all'altezza de' tempi nè l'importanza può sfuggire alla intelligenza dell'ing. Spagnolo.

Un negozio svaligiato in Via Nazionale

La scorsa notte, i ladri sono penetrati, attraverso un percorso molto tortuoso e dopo avere spezzate le solide sbarre di una inferriata, nel negozio di mode di Antonio Calderini in via Nazionale n. 257-258; dal quale hanno asportato per oltre 4000 lire di merce

Note di vita romana

Un grande ballo dai principi Boncompagni

Quello che i principi Ludovisi-Boncompagni hanno offerto ieri sera ad una parte della Società Romana è stato veramente un gran ballo, un vero ballo, una festa di magnificenza e di eleganza quale la sanno dare soltanto — dico soltanto — i veri principi romani, custodi delle nostre grandi tradizioni.

L'aspetto degli appartamenti era quello consueto, non avendo essi bisogno di particolari addobbi per acquistare maggior eleganza; era soltanto stata aumentata la decorazione floreale ed erano stati posti alcuni *buffets* nei salottini di passaggio.

Gli onori di casa erano fatti con tatto squisito e perfetta gentilezza dalla principessa donna Arduina, dal principe don Giuseppe e dalla figlia donna Rosalia, la quale più che mai carina indossava una *toilette* di color rosa scuro, ornata di merletti alle spalle, mentre la Principessa aveva un magnifico abito in seta azzurro metallico molto elegante e molto di stile.

Nel centro del gran salone l'ottima orchestra del marchese Caligari si faceva, come sempre, onore e sonava instancabilmente per la maggior gioia dei ballerini.

Il *cotillon* fu diretto dal barone Gino Morpurgo e da don Guido Antici Mattei in sostituzione del conte di Mondragone, leggermente indisposto. Questo *Cotillon* — il più bello che si sia avuto da molti anni a questa parte — si è iniziato con una distribuzione di violette di Parma ed è finito sotto una pioggia di magnifiche rose rosse.

I regali furono così ripartiti: per le signore: delle magnifiche borse in *moire* di seta, montate in *vermeil* con lo stemma di Casa Boncompagni in ismalto su oro, e dei bellissimi portasigarette in pelle bianca con coperchio d'oro nel quale era traforata a giorno la cifra di donna Arduina Boncompagni. I preziosi porta-sigarette erano racchiusi in eleganti astucci di pelle bianca.

Per gli uomini: dei portacarte in *moire* di seta nera foderati di pelle bianca, ornati alla chiusura dello stemma di Casa Boncompagni in ismalto su oro e dei portasigarette in oro identici per forma a quelli delle signore ma montati su pelle rossa e racchiusi in astucci di pelle rossa.

Questi doni veramente magnifici per gusto e per valore e gli altri doni minori quali le *aigrettes* in cristallo, i calendari, le coccarde, ecc., erano distribuiti dalla Principessa Arduina e da donna Rosalia le quali, con vera amabilità, vollero in tal modo esser sicure che nessuno rimanesse obliato.

Dopo il *cotillon*, che finì alle due e tre quarti, si passò in altri grandi saloni ove una magnifica cena *par petites tables* era stata preparata. L'aspetto che presentavano queste sale ricolme di fiori e illuminate per migliaia di candelieri era assolutamente fantastico, ma... quello che sorpassò ogni idea fu... l'eccellenza delle pietanze, la solennità dei vini finissimi...

Noi acquatili e vegetariani per gusto e per sentimento fummo trascinati agli ultimi eccessi dal peccato della gola: di ciò non ce ne sarà tenuto conto nel giorno del giudizio, ne sarà responsabile invece l'ottimo cuoco di Casa Boncompagni che la Corte di Russia si lasciò sfuggire tempo addietro.

Un magnifico ballo, dunque, che strappò verso la fine, i più caldi e più sinceri applausi: — un ballo degno della vecchia e gloriosa aristocrazia romana e di Casa Ludovisi Boncompagni!

Fra i presenti alla festa osservammo: il principe e la principessa... ma perchè far nomi? Non aggiungono nulla alla importanza della festa e noi... diminuiamo un poco le nostre fatiche, dimenticandoci la solita litania.

Rettifiche

Un nostro confratello del mattino annunzia per la festa di questa sera alcune celebrità a noi sconosciute.

Teniamo a ricordare che nella serata di questa sera all'*Excelsior*, dedicata alla « Furlana » agiranno soltanto m.r Duque del *Dancing Palace* di Parigi con m.me Gaby e il prof. cav. Pichetti con la signora Pichetti.

All'Hôtel Excelsior

Grande folla ed elegantissima per il concerto di beneficenza già da noi annunziato e che ieri si è svolto nella bella sala dell'Hôtel Excelsior tra la più viva soddisfazione degli intervenuti. La giovanissima signorina Schultein-Brandi, violoncellista di raro pregio, la violinista Ida Ricci e la signora Mugnaini — un mezzo soprano dalla voce calda e sicura — ottennero il più lieto successo. Speciali applausi si meritò la signora Bianco-Lanzi, insigne virtuosa di pianoforte che interpretò con l'arte finissima che le è propria quattro pezzi, fra i quali una *Gavotta* del Sacchini ed una del Piccinni, destando il generale entusiasmo.

Al Lyceum

Venerdì,13, alle ore 16 Clarice Tartufari terrà una interessante conferenza intitolata « La canzonettista ».

Balli

Il 21 prossimo si darà un ballo di beneficenza a favore dell'ambulatorio « Soccorso o lavoro ».

× × ×

Venerdì 13 vi sarà una *sauterie* alle 10 di sera all'Hôtel de Russie.

× × ×

Venerdì 13 sera la principessa Giovanelli darà un ballo, nel suo villino di via Nerva.

Al Circolo Artistico

Dalle lontane oasi e dalle sabbie libiche è ritornato a noi l'ottimo Bazzani, presidente del Circolo Artistico.

La vita del Circolo ha quindi ripreso nuovo fervore, nuova animazione: i preparativi per la tradizionale festa dell'ultimo sabato di carnevale sono importantissimi e danno lusinga a qualche speranza veramente eccezionale.

Si dice di una *festa primaverile*, di tutta un'oasi di fiori, sciami di farfalle, di feste di luci fantastiche!...

Si parla di sorprese *romanamente romane*, di bellissime signore che interverranno in costumi speciali, e di altre cose ancor più belle...

Per ora preferiamo lasciar tutti nell'attesa... Ma ne riparleremo in breve e come merita la cosa!

Un ballo rinviato

Il ballo offerto all'Excelsior da m.rs Gardiner Sherman avrà luogo domani sera e non stasera.

All'Associazione Calabrese

Domani, *giovedì*, alle 19, avrà luogo una serata musicale in onore degli artisti russi signorina Alice Kubitsky e signor Stefano Valenzoff col gentile concorso delle pianiste sig.ne Maria Trapani e Guendalina Bozzoni.

GIULIO SECONDO.

PRO MATERNITA'

Una grande mattinée al Salone Margherita

Un grande avvenimento d'arte e di mondanità è in gestazione. Un Comitato di pie dame sta organizzando, « Pro Maternità », una *mattinée* che dovrà svolgersi al *Salone Margherita* — messo a disposizione del Comitato dalla gentilezza del cav. Marino — venerdì 20 corrente.

Del programma accenneremo solo per ora che è assicurato il concorso di un'artista grande e squisita, sempre più rara ed udirsi: Bice Mililotti Reyna, che ha eccezionalmente aderito di partecipare a questa festa così altamente benefica.

Ella canterà l'aria dell'*Amleto* di Thomas, dirigendo il coro, a cui prenderanno parte signorine dell'alta società.

Un'attrazione rarissima: una gentile signorina del Corpo diplomatico eseguirà danze classiche, in costume.

La signora Boutet Viel reciterà monologhi.

Al piano sarà il maestro Pietro Cimara. E poi e poi... duetti, terzetti, quartetti, cantati da artisti come il Panvini Rosati, le signorine Zoppi, Spannocchi, Spanò, Donati, Raffaelli; i signori Pasinati, Praclitelli, ecc.

A giorni il programma completo.

Intanto le... preparazione alla ricerca dei biglietti. Il *Salone Margherita* è vasto relativamente. E a chi non si affretterà, non resterà che la consolazione di leggere ciò che in questa mirabile festa di benefica arte e di mondanità sarà avvenuto!

Il terzo Congresso del subalterni di Stato

I subalterni delle varie Amministrazioni di Stato residenti in Roma, adunati in numerosa assemblea la sera del 9 febbraio in una sala di via Monteroni n. 4, sotto la presidenza dell'avv. Achille Degliotti presidente della Federazione nazionale impiegati subalterni di Stato, sede in Torino, hanno votato un ordine del giorno in cui invitano il Governo a provvedere in modo sollecito a che il subalterno di qualunque amministrazione di Stato sia retribuito collo stipendio minimo iniziale di L. 1200 con aumenti quinquennali di L. 200; che gli aumenti da concedersi a coloro che hanno goduto finora di stipendi inferiori a questa somma siano computati indipendentemente dagli aumenti quinquennali cui avessero diritto; che aumenti proporzionali siano concessi anche a coloro che finora hanno goduto stipendi superiori; che ai subalterni sia infine concessa la stabilità dopo tre anni di lodevole servizio.

Grethe Wiesenthal al Teatro Quattro Fontane

Oggi in questo elegante, primario ritrovo romano si avranno le «premières» di: *La fanciulla straniera*, originale mimodramma scritto dall'Hoffmansthal, interpretato da Grethe Wiesenthal e musicato da Riccardo Weinchöeppel. Quest'opera cinematografica, la quale è il risultato di una collaborazione artistica del più grande poeta e della più rinomata danzatrice germanica e che intende portare una grande e geniale riforma nel teatro cinematografico è attesissima ed avrà come in tutto il mondo anglosassone ed in Francia un successo dei più incondizionati. Le originale sinfonie del Weinchöppel è eseguita da un'orchestra di venti professori.

Nell'inalatorio Gradenigo-Stefanini

di via Mercede, 54, le affezioni croniche dei bronchi, del naso e della gola, il linfatismo, l'uricemia, l'arteriosclerosi, trovano il rimedio sovrano.

Una pregevole opera

In una vetrina dello Stabilimento fotografico Montabone, in via Nazionale 186, è esposto un riuscito quadro ad olio, grandezza del vero, di S. E. Di San Giuliano. E' una pregevole opera del pittore Vincenzo Fasano, che riproduce il Ministro degli Esteri in uniforme e con le decorazioni. La tela è racchiusa in una splendida ed artistica cornice.

I funerali di Giulio Danesi

Hanno avuto luogo stamane alle dieci, i funerali del compianto Giulio Danesi; i quali sono riusciti una commovente manifestazione dell'affetto e della stima da cui il caro giovane, l'industriale intelligente ed operosissimo, era universalmente circondato.

Al trasporto hanno partecipato in gran numero gli industriali e gli operai dell'arte tipo-litografica, i direttori ed il personale delle più importanti Ditte cinematografiche, parecchi fra i più noti artisti del cinematografo; ed oltre a questi, quanto di più eletto si annovera a Roma nel campo artistico e letterario.

Fra i presenti Aristide Sartorio, il prof. Ferrari, Guglielmo Mengarini, Arduino Colasanti, Paolo Orlando, Arturo Noci, Cesare Bazzani, A. Cataldi, il cav. Calzone, l'avv. Del Grosso, il prof. Torrefranca, il professor Giovannone, il cav. Margonari per la *Tribuna*, Arturo Calza, De Fonseca e tanti e tanti altri.

Il carro era ricoperto di corone magnifiche e molte altre corone erano trasportate da una lunga teoria di vetture che insieme a parecchie automobili, seguivano il corteo.

Questo si è sciolto a piazza Barberini, dopo che Cesare Bazzani, anche a nome della Associazione Artistica Internazionale, ha porto con commossa parola l'estremo saluto alla salma.

A proposito di una bastonatura

Circa il fatto avvenuto giorni or sono negli uffici dell'*Informatore universale*, il sig. Stambach ci scrive per dire che ha sporto querela al sig. Righetti, che egli tratta con tutti i riguardi i suoi impiegati e tiene immensamente al decoro del suo ufficio.

Il dott. Tosi colpito da improvvisa pazzia.

Stamane il dott. Felice Tosi di 30 anni si è recato all'Università, ove ha assistito tranquillamente alla lezione del prof. Semeraro.

Se non che all'uscita, ha commesso tali escandescenze da richiamare la curiosità degli studenti che lo hanno seguito in massa per lungo tratto di strada.

Intervenuti gli agenti di S. Eustachio il dott. Tosi è stato accompagnato al Commissariato.

Il Commissario lo ha fatto sottoporre dal dott. Morini ad una visita medica. E' stato riconosciuto colpito da improvvisa alienazione mentale.

NOTIZIE UTILI

La benzina uso automobili

in latte originali della Società Italo Americana è utile si sappia che si può acquistare ai prezzi più convenienti dai Sigg. F. C. Fratelli Ambrosi (Roma, via S. Silvestro 85 — telefono 84-10) che eseguirono anche il servizio a domicilio con propri carri.

AVVERTENZA

La Florio e C. Società Anonima Vinicola Italiana informa la sua Spettabile Clientela che le bottiglie originali di *Florio S. O. M.*, da essa confezionate negli stabilimenti di Marsala, devono avere la parola *Florio* scritta a grandi caratteri neri in alto dell'etichetta ed uno speciale collarino oro e bleu, in rilievo, con la sigla della Società e l'anno di fondazione della Casa.

Una chioma bellissima

si ottiene con la lozione di *Lavona de Composée* e questa, è utile si sappia, trovasi sempre pronta anche presso la nota Ditta Imbert e C. di Napoli.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

L'ex-consigliere Wanderling derubato dal suo fattorino

L'ex consigliere Wanderling denunziava stamane all'ufficio di P. S. di Porta Salaria la scomparsa di 68 lire ch'egli custodiva nella scrivania, nel proprio ufficio di Presidente per le Case degli Impiegati, in via Giovanni Pacini n. 21.

In base a tale denunzia è stato subito arrestato il diciassettenne Ugo Donnini, fattorino nell'ufficio stesso.

Il giovinetto si è confessato autore del furto.

La morte del ferito al ballo del Circolo Mazzini

Narrammo il tragico fatto svoltosi due sere or sono durante la festa da ballo del Circolo Mazzini in Trastevere: dove il giovane Raffaele D'Angelo s'ebbe, per futilissimi motivi, una tremenda coltellata al ventre da un ballerino sconosciuto che si era introdotto nella sala insieme a sei o sette altri giovinastri egualmente ignoti.

Ebbene, il povero D'Angelo, in seguito alla peritonite manifestatasi ieri, è morto la scorsa notte — pietosamente assistito dalla mamma sventurata — all'ospedale di Santo Spirito, ove era stato ricoverato.

Intanto, le ricerche del Commissariato di P. S. di Trastevere per la identificazione e l'arresto dell'omicida, a nulla hanno approdato.

Il commissario cav. Ripandelli le sta tuttavia continuando con alacrità e speranza di successo.

I truffaldini

Da qualche settimana è in giro per la città — ma più specialmente fa la sua comparsa nei quartieri eccentrici — un tale che si presenta per Alessandro Lanza, ed è largamente munito di biglietti da visita in cui sotto il nome suddetto è stampata la qualifica di « meccanico di precisione — diplomato » e l'indicazione della sua reperibilità: *Galleria Sciarra — Telefono* 2735.

Il sedicente Lanza si fa consegnare orologi tascabili, pendole, sveglie, col pretesto di accomodarli; e poi si eclissa.

Parecchi giorni or sono egli si presentò all'oste Enrico Pellegrini, che ha bottega presso la Basilica di San Paolo e che non ebbe difficoltà a consegnargli, per le necessarie riparazioni, un *remontoir* e un orologio a pendolo. Orbene, dopo avere atteso invano il ritorno del sedicente orologiaio e degli orologi il Pellegrini si è deciso ieri a sporgere denunzia al delegato di P. S. di S. Paolo, contro il Lanza.

Il funzionario ha fatto subito compiere le opportune ricerche, ma il Lanza non è stato ritrovato. Non solo: alla Galleria Sciarra tutti dichiarano di non averlo mai conosciuto e il numero del telefono del sedicente Lanza indicato sul proprio biglietto da visita appartiene invece all'apparecchio di uno stimato professionista, l'avvocato Alfredo Santori che ha lo studio e l'abitazione a piazza Venezia.

Un giovane tenta uccidersi con cinque revolverate

Due carabinieri della stazione di Ponte Milvio, passando ieri sera per la località Acqua Traversa, udirono all'improvviso cinque detonazioni susseguentisi con un certo intervallo. Essi accorsero subito verso il luogo donde le detonazioni erano partite e trovarono disteso a terra un giovane che gemeva debolmente e che stringeva nella mano destra una rivoltella. Un suicida!

Con una vettura i due militi trasportarono il ferito più sollecitamente che fu loro possibile, all'ospedale di San Giacomo ove i sanitari accertarono che dei 5 colpi di rivoltella da lui sparatisi, quattro gli avevano appena sfiorato il petto, mentre il quinto proiettile era penetrato nello spazio intercostale sinistro.

Il giovane, che era in grado di parlare, dichiarò all'agente di P. S. di servizio di avere attentato ai propri giorni in seguito a dispiaceri arrecatigli da un rimprovero del proprio padre; e diede queste generalità: Luigi Cinerelli di Giuseppe, di anni 18, da Corneto Tarquinia, abitante in via della Piramide n. 16, caciaio.

Gli indumenti trovati al ponte V. E.

Narrammo ieri degli indumenti rinvenuti da alcuni cittadini presso uno dei parapetti del Ponte Vittorio Emanuele insieme ad un biglietto che aveva l'intestazione dell'avvocato Cesare Virili con studio e abitazione in via in Lucina n. 10, biglietto sul quale, a lapis, erano tracciate queste parole dal senso misterioso: « Non la prendete con nessuno essendo tutta colpa mia, perciò ho fatto questo: Giovanni Bertoni ».

Il dubbio che il rinvenimento degli abiti e del biglietto si riconnettano al suicidio del firmatario Giovanni Bertoni, non sembra oggi più possibile. Certo il Bertoni deve aver cercata e trovata la morte nelle acque del Tevere. Di tale opinione sono non soltanto i funzionari di P. S. che si sono occupati delle indagini necessarie a chiarire il mistero, ma anche la stessa moglie del Bertoni, Giuseppina Mirani, proprietaria di un laboratorio di stiraria in via della Croce Bianca n. 10, la quale dichiara che il marito che faceva l'ebanista, era scomparso da casa da più giorni lasciando lei e una figliuola nella più cruda ambascia; e che più volte egli aveva data prova di squilibrio mentale.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis [illegible]

FELICE BIS[illegible] C., Milano

LETTERE COLONIALI

Le prime impronte della civiltà in Tripolitania

GARIAN, gennaio.

La Tripolitania per le sorprese che prepara al viaggiatore somiglia un poco a quelle terre che l'Ariosto e il Tasso coprivano improvvisamente di foreste all'appressarsi di un guerriero errabondo.

Invano si cercherebbe nell'*hinterland* lo squallore desertico, quello squallore che consigliava ai nostri socialisti più rumorosi la gran rinuncia alla conquista. Tutta la campagna di Azizia, tutto l'altipiano che da Garian si estende a Ieffren e oltre hanno oasi lussureggianti dove l'uomo ha scavato il pozzo e ha dissodato il terreno, presentano sparto, gigliacee e giuggioli rivelatori di benefico *humus* dove l'uomo non ha svolto il suo lavoro.

A Tagiura, a Zanzur, a Zavia, ad Azizia, al Garian, a Tagrabost, a Rumia in tutti i presidi tripolitani i nostri soldati, obbedendo ad un ordine opportunamente trasmesso dal Ministero delle Colonie, hanno preparato vasti campi sperimentali, nei quali si sono piantati con successo ortaggi e cereali di tutte le specie.

Finite le aspre fatiche della guerra, compiute le più urgenti opere stradali fulminanti nei bianchi nastri che gli alpini dei battaglioni *Tolmezzo*, *Vestone*, *Feltre* e *Susa* hanno tagliato nelle faldate rocce del Gebel, il soldato italiano, come il *miles* di Cesare, è divenuto agricoltore e tenta su differenti plaghe le coltivazioni alle quali dovranno dedicarsi i nostri coloni.

Ed è esempio continuo di operosità ai berberi e agli arabi che nella loro proverbiale neghittosità, dopo il lavoro di poche ore, se ne stanno a centellinare, sotto il bacio dorato di un sole primaverile, la solita tazza di the aromato.

Parecchie centinaia di quintali di orzo sono stati distribuiti dal governatore, con il solo patto della restituzione, agli arabo-berberi della Tripolitania.

Come d'incanto una peluria d'un verde sbiadito è sorta su immense lande che prima della guerra non davano che cespugli brucati da greggi di cammelli e di pecore.

Fra pochi mesi l'Italia sarà benedetta dagli indigeni che si beneficeranno dei raccolti opulenti.

Quanti, quanti ettari di terreno, però, possono essere ceduti ad emigranti italiani, senza toglierne un palmo ai naturali!

Dal demanio turco il Governo ha ereditato estesissime regioni che attendono i nostri bravi parsimoniosi contadini per essere messe in valore. Ma occorre pure il danaro.

Che fanno i capitalisti della madrepatria?

Anzichè dilaniarsi vicendevolmente in pericolosi giuochi di borsa, perchè non riuniscono una piccola parte delle loro fortune per costituire una o più società per lo sfruttamento agricolo della Tripolitania?

— Due grandi difficoltà bisogna superare per ottenere il capitale necessario alla messa in valore dei terreni nord-africani: quella relativa alla incolumità personale e l'altra del guadagno immediato. Queste sono le considerazioni che in massima formulano coloro che hanno accumulato forti risparmi. Orbene si rassicuri la nostra plutocrazia. Fino a Socna e a Gadames — nell'attesa dell'occupazione dell'intero Fezzan da parte della colonna Miani — l'arabo berbero ha il massimo rispetto per l'italiano che se qualche tempo fa guardava in cagnesco ora, invece, saluta militarmente. Io stesso ho attraversato di notte per chilometri e chilometri l'ex piccolo regno di El Baruni con due soli gendarmi di scorta tra la massima timorosa deferenza dei barracani evanescenti nell'ombra.

I fortini del nostro esercito biancheggianti sulle più ardite alture costituiscono un convincente ammonimento...

— Qui ad Azizia — riporto il discorso di un ufficiale per ribattere la seconda osservazione — il raccolto dell'orzo ha dato ultimamente 25 volte il seme e ci consta che altrove si è toccata la cifra di 35 e perfino di 40. Altre piante foraggiere ci hanno procurato un risultato quasi eguale. La *sosfa*, l'erba medica, la tagliamo cinque volte l'anno, la patata viene grossa e di ottima qualità, le ortaglie crescono rigogliosamente.

Con due aeromotori estraiamo senza interruzione acqua da due pozzi, uno a 50 e l'altro a 30 metri dalla superficie. Con essi abbiamo fatto di una lunga zona desertica un eldorado. Insomma abbiamo calcolato che la somma impiegata ci ha fruttato un interesse di circa il 30 per cento. —

Basta scavare il pozzo, adunque, che da due metri al livello del mare va a 50 ai piedi del Gebel — perchè si esprima l'oasi dal deserto, l'oasi folta e dissetante, l'oasi che insieme ai palmeti squamosi dà la più ricca e policroma vegetazione.

Non bisogna illudersi. Si è sperato un tempo che, assicurate le vie carovaniere fino al sud del Fezzan, tutti i prodotti prevalentemente in penne di struzzo, in avorio e in pelli dei paesi che circondano il lago Tchad tornassero ad affluire sulle rive del Mediterraneo per il tramite di Tripoli. Studi meno affrettati hanno dimostrato, al contrario, che porto Lagos sull'Atlantico sarà il principale accentratore dei commerci del Socoto, del Kanem, del Bornu, del Wadai.

Gli inglesi hanno costruito potenti linee ferroviarie nella Nigeria, per cui se i negri del cuore africano desiderano entrare in contatto con i consumatori delle loro merci dovranno cercare uno sbocco nella Guinea britannica che la risparmiare loro due terzi del viaggio che dovrebbero compiere per giungere a Tripoli. Che importa ai sudanesi se per toccare un primo mercato europeo il piroscafo che parte da porto Lagos impiega dieci o quindici giorni di più?

Il grande avvenire commerciale è nella Cirenaica e presso Bengasi, a pacificazione compiuta, tornerà a rivedere interminabili carovane cariche di preziosissime merci.

La Tripolitania resterà eminentemente agricola.

Gli agricoltori nostri soltanto dovranno cercare e troveranno nella parte occidentale della Libia i tesori che essa racchiude.

L'hanno ben compreso i nostri bravi ufficiali che l'opera rude militare alternano nelle stesse ore del giorno con le occupazioni georgiche.

A Rumia, una di quelle limpide e canore scaturigini a sfondo petrarchesco, le sementi del mite clima italico si preparano a fruttificare insieme a quelle importate dalle zone torride. E sui verdi tavolati che sanno già le prime fatiche dei connazionali stende i suoi ombriferi rami un groviglio gigantesco di olivi e di palme che ancor rattengono i grappoli di datteri.

Uletalia, Mohmud e Rumia alta e bassa fanno arrossato diadema di casupole a tutta una costellazione di piante palpitanti al raggio di innumerevoli...

Dalla radice ischeletrita di un albero, da una sporgenza calcarea, da una fenditura senza fine, da una chioma di erbette filiformi, da un muricciuolo di terra battuta spilla silenziosa l'acqua e si insinua fra le zolle per riapparire rumorosa e gonfia a brevissima distanza.

Specchi di laghetti, come lampeggiamenti nella foschia, si aprono nei pianerottoli digradanti nella vallata. Le berbere ammansite dalla bontà familiare degli alpini Susa vi sciacquano i panni e le tortore e le pernici vi saltellano intorno.

Ad un tratto, per incantesimo, le acque riunite in unica polla si sprofondano, perdendosi, nelle anfrattuosità del terreno.

Gli indigeni ricamano su questo fenomeno bizzarre leggende. Tutti concordano nel trovarci il dito di Allah.

A Rumia i nostri fieri alpigiani hanno con rara solerzia costruito robusti ponti per l'acquedotto, entrando a colpi di piccone e di dinamite nelle viscere dei monti africani. Quando nelle guaine in muratura sarà adagiato il condotto di ghisa che ora nereggia, spezzettato, sulla schiena delle colline, Misciuscin, Gradlin, Maniin, Scegarna, Tasmmrait, Tagma, Tagrabost e Dara della reggenza di Jeffren avranno fonti a gettito continuo e le sterpaglie si trasformeranno in deliziosi giardini. I quali spesso forniscono — Zanzur insegni — i proventi necessari per il mantenimento di una scuola arabo-italiana.

No, non conosce ostacoli il genio latino. Per abbreviare le distanze enormi da villaggio a villaggio, da regione a regione il cammello, sia pure instancabilmente corridore, non bastava.

Occorreva un mezzo di comunicazione più rapido, più resistente, più maneggevole, ed è stato trovato: l'autocarro.

Il latino o, meglio, l'italiano ha studiato...

Il capitano Corazzi, vincendo le diffidenze di molti, s'è fatto venire nella Libia uno, due, dieci «camions» che, dopo leggiere modificazioni, hanno trionfato su tutte le insidie della sabbia. Ma mancavano le strade, si incontravano gli scoscendimenti, si frapponevano i monti, impacciavano gli alberi. Il «camion» s'è aperte le strade, ha superato gli scoscendimenti, ha valicato i monti, ha abbattuto o girato gli alberi.

Ora i soldati relegati ad alcune centinaia di chilometri dalla costa salutano ogni settimana l'arrivo dell'automobile poderoso. Il vettovagliamento, il trasporto delle munizioni, l'invio della posta, i cambi di piccoli presidi si attuano a mezzo dell'autocarro.

Il «camion» è re del deserto e dell'oasi. Resistendo con i suoi polmoni di metallo alle corse più vertiginose ha lasciato molto indietro il cammello che torna ad animare le leggende bibliche...

VINCENZO MENGHI.

La Fiera di Verona

per cavalli, macchine agricole e industriali, automobili, ed altri veicoli, ha indubbiamente conseguito il primo posto in Italia.

Il meraviglioso campo di Fiera, espressamente costruito dal Comune di Verona, con le apposite scuderie capaci di oltre 2000 animali, costituisce una delle migliori attrattive, e gareggia con i più importanti d'Europa.

Abbiamo notizia da Verona che assicurano, per la prossima Fiera (dall'8 al 16 marzo), uno dei soliti grandiosi successi, specialmente per l'impulso dato alla mostra delle macchine agrarie ed enologiche, cui è assicurato il concorso delle primarie Case costruttrici d'Italia e dell'Estero.

La riapertura del Parlamento inglese

Il discorso del trono

LONDRA, 10.

Il Re ha inaugurato solennemente la sessione parlamentare con un discorso del Trono. Il discorso comincia:

«I miei rapporti con le Potenze estere continuano ad essere amichevoli. Mi fa gran piacere di poter prossimamente visitare insieme con la Regina il Presidente della Repubblica francese ed avere così l'occasione di dare la prova delle cordiali relazioni che esistono fra i nostri due paesi.

«Il mio Governo ha avuto scambi di vedute colle altre Potenze relativamente alla sistemazione dell'Albania e delle isole dell'Egeo, allo scopo di attuare le decisioni prese dalle Potenze durante la Conferenza degli Ambasciatori a Londra l'anno passato. Spero che questi scambi di vedute contribuiranno al mantenimento della pace nel sud-est dell'Europa.

«La Commissione internazionale di controllo istituita in Albania ha preso misure per stabilire l'ordine e la sicurezza ed all'arrivo del nuovo Sovrano sono sicuro che un gran passo sarà fatto per ciò che concerne l'istituzione di un'amministrazione equa e stabile in questo paese.

«Sono lieto di poter dire che i negoziati che ho intrapreso sia col Governo tedesco sia col Governo ottomano circa oggetti importanti per gli interessi commerciali e industriali dell'Inghilterra nella Mesopotamia sono vicinissimi a ricevere una soluzione soddisfacente. Questioni pendenti da lungo tempo con l'Impero turco per ciò che riguarda le regioni limitrofe del Golfo Persico sembrano pure prossime a giungere ad un amichevole accordo.

«Provo una grande soddisfazione nel constatare che la Conferenza internazionale per la sicurezza umana sui mari, che si è riunita recentemente a Londra, per invito del mio Governo, ha avuto per risultato la firma di una importante Convenzione, che — spero — contribuirà molto alla protezione della vita umana, principalmente sui piroscafi dell'Oceano che trasportano passeggeri.

«Vi sarà presentato un progetto che ci deve permettere di adempiere agli obblighi imposti da questa Convenzione.

«Mi duole che nel mio Impero dell'India la cessazione avvenuta troppo presto l'autunno scorso delle pioggie di stagione abbia danneggiato i raccolti agricoli su vaste estensioni. La superficie che ha subito una siccità eccezionale è fortunatamente limitata ed in tali distretti i funzionari hanno preso misure per recar soccorso alla popolazione vittima del flagello.

«Le misure riguardo alle quali vi sono state divergenze di vedute durante la passata sessione fra le due Camere saranno nuovamente sottoposte al vostro esame. Deploro che gli sforzi che sono stati fatti per giungere ad una soluzione amichevole dei problemi che si connettono col Governo della Irlanda non sia stata finora coronata da successo. In una questione che provoca così vivamente le speranze e i timori di tanti miei sudditi che, se non sarà ora trattata con circospezione, con spirito di reciproca tolleranza, minaccia di creare in avvenire gravi difficoltà, il mio più sincero desiderio è che la volontà e la cooperazione degli uomini di tutti i partiti e di tutte le confessioni possa rimediare ai dissensi e servire di base a una sistemazione duratura. Vi saranno presentati progetti per ricostituire la seconda Camera.

«La Commissione reale che è stata nominata per fare un'inchiesta sui ritardi nella amministrazione della giustizia della divisione del *Bank of King* ha ora fatto la sua relazione. Vi saranno sottoposti progetti tendenti ad attuare alcune delle sue raccomandazioni che possono essere attuate in via amministrativa è già molto avanzato. Vi sarà presentato un progetto elaborato dopo uno scambio di vedute col Governo del *Dominio* avente amministrazione autonoma, che si riferisce alla nazionalità britannica e stabilisce una naturalizzazione imperiale. Vi sarà presentato un progetto tendente ad autorizzare l'emissione del Protettorato dell'Africa orientale allo scopo di permetterle di eseguire certi lavori pubblici, dei quali è urgente il bisogno per un migliore sviluppo di quei territori.

«Vi saranno pure sottoposte misure relative alle abitazioni delle popolazioni industriali ed agricole allo scopo di mettere in pratica le proposte annunciate nell'ultima sessione; alla modificazione della legge circa il regime punitivo dei giovani delinquenti ed al miglioramento ancora su altri punti dell'amministrazione della giustizia, e, se, rimarrà il tempo e ve ne sarà opportunità, progetti riferentisi ad altre riforme sociali.

«Domando umilmente per i vostri lavori relativi a queste e a tutte le altre questioni la benedizione di Dio Onnipotente».

La discussione

Subito dopo si è iniziata la discussione sul discorso del Trono.

Contrariamente ai precedenti, secondo i quali Bonar Law, capo dell'opposizione parlamentare, avrebbe dovuto cominciare la discussione generale a proposito del discorso del Trono, l'Opposizione, desiderando porre in rilievo l'importanza capitale della questione dell'Ulster, ha incaricato Long di presentare e svolgere immediatamente un emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del Trono. *Long* dichiara che il paese, per la prima volta dopo parecchi secoli, vede presentarglisi davanti la guerra civile. Il primo risultato della applicazione del *Parliament Act* sarà l'impiego delle baionette britanniche per costringere centomila unionisti dell'Ulster a sottomettersi all'*Home rule*.

Long fa poscia la critica del *bill* sull'*Home Rule*. Voi parlate — egli dice — della supremazia del Parlamento imperiale sul Parlamento irlandese. Ma tale supremazia non è stata esercitata sul Natal nel 1906 e voi temete anche oggi di entrare in conflitto con l'Unione Sud-Africana. L'esercito si trova in uno stato di grave inquietudine. Ignoriamo ciò che esso farà, ma molti ufficiali parlano di dimettersi. Long chiede al Pr. Ministro di dire se ha qualche proposta da fare e presenta un emendamento affermante che sarebbe disastroso continuare a volere che venga approvato l'*Home Rule* senza avere consultato il paese su tale questione.

Roche, liberale, propone un indirizzo di risposta al discorso del Trono. Egli dichiara che si può essere lieti della continuazione delle relazioni pacifiche fra l'Inghilterra e le altre Potenze. Una eco dei medesimi buoni sentimenti è pervenuta recentemente dal Reichstag tedesco. (Applausi).

Roche saluta nella visita dei Sovrani inglesi in Francia un nuovo sforzo per cementare le buone relazioni esistenti con la Francia, relazioni che hanno superato la prova di un'epoca turbata. L'oratore felicita sir E. Grey, per il successo ottenuto dai suoi sforzi nella questione balcanica ed esprime la speranza che il Ministro potrà utilizzare i suoi talenti per condurre l'Europa a somigliare meno ad un campo armato.

Hewart, liberale, appoggiando la proposta di Roche esprime la sua soddisfazione per la prossima visita del Re in Francia e per le relazioni cordiali esistenti fra l'Inghilterra e la Francia.

Asquith (Pr. Min.) rispondendo a Long, dichiara che, pure mantenendo i principi dell'*Home Rule*, il Governo è pronto a prendere in considerazione tutte le proposte ragionevoli che possano soddisfare le richieste dell'Ulster.

Asquith aggiunge che tutte le recenti elezioni supplementari sono state favorevoli all'*Home Rule*. Lo scioglimento del Parlamento sarebbe la negazione del *Parliament act*.

Supponendo che gli Unionisti tornino al potere, i quattro quinti dell'Irlanda, che attendono impazientemente l'*Home Rule*, resterebbero delusi. Se i liberali tornassero al potere dopo le nuove elezioni l'Ulster non disarmerebbe. Dunque lo scioglimento del Parlamento sarebbe inutile. Sarebbe meglio che venisse concluso immediatamente un accordo e forse questo accordo si potrà ottenere. Parecchie formule sono state proposte, una delle quali suggerisce di escludere l'Ulster dall'*Home Rule*.

Asquith proseguendo dice: Se il Governo studia qualcuna di queste formule, ciò non è perchè riconosca la manchevolezza del *bill* dell'*Home rule*, ma semplicemente per avere la pace e la certezza che il nuovo Governo irlandese potrà, fino da principio, funzionare con successo.

Il Governo esamina seriamente la questione e tenterà di presentare al Parlamento proposte col desiderio di tener conto delle suscettibilità di tutti. Il Governo non respingerà nessuna proposta che possa condurre ad una soluzione.

Dopo i discorsi di numerosi oratori, fra i quali quello di Austen Chamberlain che criticò vivamente il Governo, la seduta viene tolta.

× × ×

Alla *Camera dei Lordi* poi, *Glenconner* e *Carrick* propongono un ordine del giorno che approva l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Lord *Middleton* svolge un emendamento analogo a quello svolto da Long alla Camera dei Comuni.

Lord *Morley* (Pres. del Consiglio privato) gli risponde nello stesso senso del Primo Ministro Asquith a Long. Indi la seduta è sospesa.

Il nuovo governatore del Sud Africa

LONDRA, 11.

Il *Daily Mail* annunzia che è definitivamente deciso che Buxton sarà nominato Pari e succederà al visconte di Gladstone nella carica di governatore generale del Sud Africa. John Burns diverrà presidente del *Board of Trade*.

Masterman sarà nominato cancelliere del Ducato di Lancaster con un seggio nel Gabinetto. Hobhouse diventerà ministro delle Poste e Samuel succederà a John Burns nella presidenza del *Government Board*.

Il nuovo Gabinetto portoghese dinanzi alla Camera

LISBONA, 11.

Il nuovo Presidente del Consiglio Bernardino Machado ha presentato oggi alla Camera il nuovo Gabinetto; ed ha letto il programma del Governo. Esso comprende l'amnistia per i delitti politici, misure di clemenza per i delitti contro la società e la revisione della legge di separazione. Il programma annunzia un'amministrazione orientata nel senso di una pacificazione delle passioni dei partiti.

Alessandro Braga, «leader» dei democratici, ha offerto al Governo tutto il suo appoggio. Camacho, «leader» degli unionisti, ha dichiarato che egli e i suoi amici daranno al Gabinetto tutto l'appoggio che meriterà; e Almeda, «leader» degli evoluzionisti, ha detto che l'attitudine del suo partito sarà ispirata dalla politica del Governo.

Una battaglia fra Accademici

PARIGI, 11, ore 10.

Chi crede che i Quaranta Immortali vadano a riunirsi all'Accademia di Francia soltanto per ascoltare i gravi discorsi che sono letti nelle sedute solenni o per compilare il famoso dizionario che dopo tanti anni non è giunto che alla settima od ottava lettera dell'alfabeto, è in errore. Domani, ad esempio, una gran parte di essi si recherà sotto la Cupola per sostenere una vivacissima battaglia la quale chiuderà un lungo periodo di aspre discussioni ma avrà una larga eco sulla stampa e lascierà uno strascico di antipatie e fors'anche di livori in molti ambienti intellettuali francesi.

Domani infatti si tratterà di eleggere gli accademici che dovranno occupare i seggi rimasti vacanti per la morte di Thureau Dangin, di Emilio Ollivier e di Enrico Poincaré.

Per la prima elezione non vi sarà molta lotta; i candidati sono tre, il Jullian, il D'Avenel e il La Gorge ma l'accordo sarà presto raggiunto su uno di questi tre nomi. Un po' più laboriosa sarà l'elezione dell'accademico che dovrà succedere all'Ollivier: i concorrenti a tale seggio sono Charles de Pomairols e il filosofo Bergson. Per questo grande pensatore, per questo scienziato che sta componendo un'opera intorno alla quale è già sorto un intenso clamore di ammirazioni, di dispute e di critiche, per questo maestro che attira davanti alla sua cattedra moltitudini di studiosi e di curiosi, le simpatie sono innumerevoli, ma fuori dell'Accademia. Sotto la Cupola egli ha invece molti avversari, prima di tutto perchè è un uomo troppo di moda, come lo dimostrano quelle signore che accorrono alle sue lezioni, poi a cagione della sua origine: egli è israelita. Basta questo fatto perchè Bergson si veda preferire Charles de Pomairols. Ma coloro che non inorridiscono all'idea che un *juif entre à l'Académie* si sforzeranno probabilmente di raccogliere sul nome dell'autore dell'*Evolution créatrice* quanti più voti potranno affinchè egli sappia che anche fra gl'Immortali c'è chi lo ammira.

Ma la grande, l'ardentissima battaglia verrà combattuta per far trionfare l'uno o l'altro dei candidati al terzo seggio. Essi sono Leone Bourgeois e Alfredo Capus. Il dissidio che questi due nomi illustri hanno sollevato sotto la Cupola ha già avuto una ripercussione su vari giornali parigini. Le suddette candidature appassionano per due principali motivi: una di esse ha un significato politico, l'altra ha un valore letterario. Ora, trattandosi d'un'elezione all'Accademia di Francia, perchè — molti si domandano — il letterato dovrebbe cedere il posto all'uomo politico? Tanto più che quest'uomo politico si presenta senz'alcun bagaglio letterario, senza nemmeno quella raccolta di discorsi che spesso gli oratori offrono in omaggio a chi deve giudicare la loro opera: un libro solo pubblicò Leone Bourgeois, un libro che il Brunetière definì un lavoro mediocrissimo. E chi ragiona in tal modo enumera tutto ciò che Alfredo Capus ha scritto e conclude: — Ecco chi deve occupare il seggio di Enrico Poincaré! — Ma i sostenitori della candidatura di Leone Bourgeois non mancano di argomenti per dimostrare che l'uomo politico ha sufficienti meriti per essere accolto sotto la Cupola; e poi — essi dicono — sotto la Cupola sono ormai rappresentate tutte le caste; c'è perfino un prelato; perchè non potrebbe esservi accolto Leone Bourgeois che è anticlericale, anzi che è un massone?

Quest'ultima parola ha risvegliato dal loro sopore molti dei più vecchi accademici. Essi domani si faranno magari portare di peso fino al loro seggio abitualmente disoccupato per dare il loro voto a Capus. Nemmeno Capus, come scrittore, è loro molto simpatico, ma non importa: egli è il candidato che deve trionfare perchè è antimassonico.

Intanto, fino ad oggi, la stampa clericale, interpretando il pensiero della maggioranza degli Immortali, s'è studiata di mettere in evidenza che Leone Bourgeois è nè più nè meno ciò che si dice una fama scroccata; e per riuscire in tale intento ha proceduto a confronti tra lui e Waldeck-Rousseau, tra lui e Clemenceau, tra lui e Combes, facendo così, senza volerlo, l'elogio di Waldeck-Rousseau, di Clemenceau e di Combes.

La gioia delle operaie parigine per la palma a Charpentier

PARIGI, 11.

Gustavo Charpentier conta tra le sue più fervide ammiratrici quelle ragazze povere laboriose e sentimentali che vivono nelle soffitte di Parigi e che a consolarle basta un po' di musica e un po' di poesia. Ognuna di esse crede di riconoscere in Luisa — la protagonista dell'opera più popolare dello Charpentier — sè stessa; ed ecco il motivo del loro entusiasmo per il maestro e della gioia che esse provarono allorchè appresero che egli era stato accolto tra i 40 immortali.

Fin da allora un gruppo di operaie si propose di regalare a Gustavo Charpentier la spada di accademico. Tale iniziativa fu poi incoraggiata da una società che porta il nome di Mimì Pinson e per lo zelo da questa dimostrato ieri sera nell'anfiteatro della Sorbona, la spada potè essere solennemente consegnata all'illustre musicista. L'invito per assistere a tale cerimonia era stato concepito in questi termini: «Mimì Pinson ha l'onore di invitarvi alla festa che essa darà alla Sorbona in occasione della consegna che le operaie parigine faranno a Gustavo Carpentier, il glorioso autore di Luisa e di Giuliano, della sua spada accademica.»

Tutta Parigi letteraria e artistica intervenne alla interessante riunione; l'anfiteatro della Sorbona presentava un colpo d'occhio maraviglioso. Da per tutto si vedevano sorridere i visi bricchini delle operaie parigine. Charpentier, circondato da uno stuolo di ragazze in vesti bianche e che reggevano festoni di fiori, ricevette dalle mani di una di esse una spada dalla impugnatura d'oro artisticamente cesellata. La giovinetta fece un discorso traboccante di commozione, al quale il maestro rispose toccando molti ricordi di giovinezza, parlando delle proprie trepidazioni di autore e raccontando tra altro la grande soddisfazione che una sera provò invitando all'*Opéra Comique* tutte le piccole lavoranti che non avrebbero potuto assistere ad una rappresentazione a pagamento della *Luisa*.

Al musicista quando ebbe terminata la sua felice improvvisazione venne fatta una dimostrazione imponentissima. Tremila persone lo acclamarono e le acclamazioni si ripeterono più volte sempre più clamorose. Furono poi cantati vari pezzi delle opere dello Charpentier.

Paderewski ammalato e perseguitato

LONDRA, 10.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: Il famoso pianista Paderewski, che arriverà domani a S. Antonio nel Texas proveniente da Los Angeles, è ammalato. A Los Angeles, dove dovette tenere un concerto, non potè suonare ed anche a S. Antonio rimarrà a quanto si dice per qualche tempo in riposo.

Il pianista è in preda a grande orgasmo per la quantità di lettere minatorie ricevute in questi ultimi tempi. Egli ora viaggia sempre accompagnato oltre che da un dottore anche da due poliziotti. Paderewski sostiene di non avere mai fatto nulla per farsi dei nemici negli Stati Uniti. Le lettere minatorie lo accusano di avere fornito danari ad un giornale polacco che si pubblica in America e che ha pubblicato una serie di violenti attacchi contro gli ebrei in Russia.

Per facilitare le comunicazioni ferroviarie italo-austriache

TRENTO, 11.

Si è tenuto qui un importante convegno cui parteciparono i rappresentanti delle ferrovie austriache dello Stato, della Camera di commercio, delle istituzioni per il movimento forestieri e degli Enti economici del Trentino, onde concretare l'attuazione di nuovi abbonamenti ferroviari e biglietti circolari cumulativi sulle ferrovie austriache, italiane e Lago di Garda.

Presiedeva il Presidente del Consiglio provinciale barone Massimiliano de' Mersi. Si deliberò di stabilire il nuovo servizio sulle basi con cui è organizzato nel Regno.

Vennero approvati vari gruppi di biglietti, alcuni di interesse puramente interno, altri invece comprendenti il Veneto ed altre regioni del Regno.

Si sono, perciò, stabiliti abbonamenti e biglietti circolari per tutta la Valsugana, Venezia, Verona, Desenzano (o Peschiera) ed il Garda. Altri per una zona comprendente Trento-Venezia-Trieste, Villaco Franzensfeste. Speciali biglietti cumulativi comprenderanno anche linee automobilistiche trentine e Venete.

Venne infine approvata l'istituzione di servizi diretti Trento-Trieste per la Valsugana, Mestre, San Giorgio di Nogare, Cervignano e l'attuazione di una coppia diurna di treni diretti Trento-Venezia e viceversa sulla Valsugana. Si decise pure la riduzione delle tariffe, l'istituzione di biglietti circolari e d'abbonamento cumulativi italo-austriaci per la terza classe.

Anche il piano di ampliamento della stazione di Trento è stato approvato.

Ora queste deliberazioni saranno presentate al Consiglio provinciale, al Concorso forestieri e d al Consiglio ferroviario di Stato in Vienna, mentre si stabiliranno i necessari accordi con le ferrovie italiane.

Giovanni Prati commemorato a Trento

TRENTO, 10.

La sera del 28 corrente auspice la *Pro Coltura* si avrà al *Teatro Sociale* una solenne commemorazione di Giovanni Prati tenuta da Guido Mazzoni.

L'attesa è vivissima e la commemorazione assumerà l'aspetto di una vera solennità cui interverranno le rappresentanze di tutto il paese.

Gravi incidenti durante gare di sky nel trentino

Ufficiali e soldati feriti

TRENTO, 11.

Durante le gare di *sky* svoltesi nel Bardene sono accaduti vari gravi incidenti.

Alcuni ufficiali e soldati caddero producendosi serie lesioni. Un ufficiale rimase ferito alla testa in modo così grave da trovarsi, attualmente, in pericolo di vita a questo ospedale militare. Un altro ufficiale riportò la slogatura di un piede. Anche un caporale alpino fu gravemente ferito. Altri ufficiali e soldati rimasero feriti più leggermente.

Un altro incidente accadde ad una pattuglia di soldati. Due di essi precipitarono dalla roccia e si salvarono aggrappandosi lungo il declivio.

All'ospedale militare fu portato un altro soldato che partecipò alla fatale marcia di Valsurago dove circa settanta soldati restavano colpiti di assideramento. Anche a questo dovrà essere amputato un piede.

Un comune croato in Dalmazia contro gli italiani di Cittavecchia

VIENNA, 11.

Gli italiani di Dalmazia raccolti nei gruppi della benefica società per l'istituzione di scuole italiane nelle provincie italiane d'Austria, *Lega Nazionale*, dopo aver pagato le tasse all'erario per le scuole... croate provinciali, si tassano spontaneamente fra di loro e danno il loro obolo alla *Lega* per potar dar scuole italiane ai loro figli, che altrimenti dovrebbero frequentare le scuole pubbliche croate. Oltre a Zara, finora soltanto Sebenico, Spalato e Curzola hanno scuole italiane della *Lega*; Arbe, Pago, Scardona, Traù, Lesina, Ragusa, che ne sentono più urgente il bisogno, purtroppo per mancanza di mezzi finanziari ne sono ancora prive. Cittavecchia, sulla ridente isola di Lesina, forse il lembo di terra più italiano in Dalmazia dopo Zara, ha i mezzi, ha il maestro, ha l'edificio più bello e più moderno della città costruito appositamente per la scuola con denari della «Lega Nazionale», raccolti con patriottica abnegazione della popolazione italiana di quella cittadina di circa 4000 abitanti; ha un numero di allievi pronti a frequentarla superiore a quello della scuola comunale croata; eppure il comune croato (che ebbe ed ha a capo dei Bianchini e dei Rossi... croati!) da anni con angherie e con sotterfugi di ogni specie, ogni giorno più puerili, impedisce illegalmente l'inaugurazione della scuola italiana pagata dagli italiani.

E le autorità statali, che fecero sequestrare gl'introiti del municipio italiano di Gorizia per costringerlo ad aprire a *proprie spese* e quindi a spese dei contribuenti italiani una scuola slovena, lasciano irridere in Dalmazia nel modo più scorretto e più indecente alle leggi dello Stato e danno dei sudditi italiani. I deputati italiani alla Dieta dalmata e quelli a Parlamento di Vienna interverranno energicamente per far finire quest'indegna gazzarra del Comune di Cittavecchia.

Una tigre... tabaccaia

PARIGI, 11.

Telegrafano da Bruxelles al *Matin*:

Da un vivo panico è stata presa la popolazione di Ixelles, sobborgo di Bruxelles, proprio nell'ora in cui il mercato era più affollato. D'improvviso si vide avanzare a passo lento una tigre. La belva era fuggita da un serraglio poco lontano.

Mentre la folla fuggiva gridando spaventata, la belva traversava tranquillamente le piazze e, infilata una strada vicina, entrava in uno spaccio di tabacchi. Sempre tranquillamente, la tigre saltò sul banco mentre la padrona fuggiva terrorizzata.

I domatori che inseguivano la belva, la trovarono accoccolata sotto il banco e facilmente poterono ricondurla in gabbia. Lo spavento però era stato grande e ieri sera a Bruxelles non si parlava d'altro.

Terremoto al Canadà

OTTAWA, 11.

E' stata avvertita alle 1.30 di stanotte nel Canadà orientale una scossa di terremoto.

I sismografi segnalano che l'epicentro del terremoto sarebbe a grandissima distanza.

Chi usa costantemente, ogni giorno, l'Odol, cura l'igiene della bocca e dei denti, nel modo migliore che si possa immaginare.

MALATTIE degli OCCHI
Dott. Prof. ALFONSO NEUSCHÜLER
Docente di Patologia e Clinica Oculistica nella R. Università
Riceve tutti i giorni ore 10 - 12 e 14-16 Via Arenula, 58, Roma

Malati Nervosi
VILLA BAROZZIANA - BOLOGNA

Tritone, 138 ROMA
DUCROT
ESPOSIZIONE PERMANENTE
— di —
MOBILI
Milano - Roma - Napoli - Palermo

IMPIANTI LUCE
garantiti, perfetti e di concorrenza. Preventivi gratis, forniture elettriche ed ornamentali, prezzi senza confronti. Carlo Dalle Molle, Via Due Macelli 10.

ANATRICOGENO

PRODIGIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, calvizie più acuta e tutte le altre malattie del capillizio.
Unico prodotto serio, assolutamente innocuo preparato esclusivamente con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti comprovati da certificati autentici.
Viene consigliato da eminenti autorità mediche ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.
PROVATELO! e non lo abbandonerete più
— Prezzo L. 6 al flacone
franco di porto nel Regno
GAETANO MAZZOLENI - BRESCIA

Ecco le genuine
Compresse
"Bayer" di Aspirina,
il ben noto rimedio contro dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti, reumatismo, influenza, ecc.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il principe Wied lascia Roma stasera

La mattinata

La parte politica, se non vogliamo dire ufficiale, della visita a Roma del principe di Wied è finita con la giornata di ieri e con il pranzo a Corte, dopo il lungo e cordialissimo colloquio che il principe ebbe con Vittorio Emanuele III.

Abbiamo avuto occasione di vedere ieri sera, a tarda ora all'*Excelsior* il principe quando ritornava dal Quirinale; egli era di aspetto, di modi, di espressioni visibilmente soddisfatto della sua giornata. Le basi essenziali del suo regno egli ha dovuto vederle concretarsi nei colloqui di ieri alla Consulta, a Palazzo Braschi, al Quirinale e convincersi quanto entusiastica, premurosa, attiva vigilante e nobilmente disinteressata sia e sarà per essere sempre l'azione dell'Italia a favore dell'Albania. Il principe ha potuto anche osservare, in quelle rapide ventiquattro ore, quanto profondamente sentita sia nel nostro popolo la simpatia fraterna pel paese ch'egli è chiamato a governare. In Italia l'Albania non ha bisogno di propaganda per diventare popolare: le cause, i bisogni, le aspirazioni di quel nobile popolo, sono sentite intimamente da ogni italiano che delle virtù, dell'eroismo e delle alte qualità degli albanesi conosce per esperienza, oramai secolare, il pregio ed il valore. Il principe ha dovuto sentire che il popolo italiano ama l'Albania e non di un amore improvvisato, nè di circostanza; ma per sentimento immutabile nutrito da lunghi eventi storici e da comuni ideali aspirazioni.

Le manifestazioni di simpatia che la persona del nuovo Sovrano ha suscitato nel suo primo giungere a Roma, l'eco che di questa simpatia se n'è subito diffusa per tutta Italia, servono a testimoniare con quanta ansia affettuosa tutto il popolo della penisola ha seguito le sorti, che ormai non possono più fallire, del popolo dell'altra sponda adriatica.

Il principe di Wied stamane, avendo come dicevamo compito ieri il suo programma politico, è rimasto all'albergo fino ad ora inoltrata; intrattenendosi col comandante Moreno e col capitano Castoldi e sbrigando la sua corrispondenza. Alle 10 e mezzo, accompagnato da questi due ufficiali, il principe è salito in una vettura di corte e si è recato a lasciare la sua carta: all'Ambasciata di Russia, a quella d'Austria-Ungheria, di Francia, d'Inghilterra e di Grecia. A mezzogiorno il principe era di ritorno all'*Excelsior*.

All'ambasciata di Germania

Alle ore 13, nella medesima vettura di corte ed accompagnato dal comandante Moreno e dal Capitano Castoldi, il principe si è recato a Palazzo Caffarelli, all'Ambasciata di Germania, ad una colazione intima alla quale era invitato dall'Ambasciatore. Erano anche invitati l'onorevole Di San Giuliano, il principe di Scalea, il comm. De Martino ed il cav. Biancheri del Gabinetto del ministro degli esteri. Alle 14 il principe rientrava all'*Excelsior*.

A Palazzo Margherita

Alle ore 14,30 il principe si è recato a far visita alla Regina Madre al Palazzo Margherita.

S. M. la regina Margherita si è intrattenuta affabilmente con l'ospite per più di mezz'ora; e come son noti i legami di grande affetto ed ammirazione che legano l'augusta donna con la regina di Romania, Carmen Sylva, zia dei futuri Sovrani d'Albania, è facile imaginare quali siano stati gli argomenti più intimi della loro conversazione.

Alle ore 16 il principe è uscito in carrozza per un giro in città.

La partenza per Vienna

Stasera col treno diretto di Vienna, il principe di Wied accompagnato dal capitano Castaldi parte per Vienna.

Gli albanesi di Milano

MILANO, 11.

Il Comitato albanese di Milano ha inviato al Principe di Wied il seguente telegramma:

« S. A. Guglielmo Wied Principe Albania, Roma. — Questo Comitato interprete sentimenti popolo e fedeli colonie albanesi esultanti per scampato pericolo amata patria manda ossequiosi omaggi a V. A. che generosamente sposando sorti Albania si accinge a sostenerne diritti e condurre risorto popolo tra validi difensori civiltà europea ».

L'imbarco a Trieste per l'Albania

VIENNA, 11.

I giornali sono informati che il Principe di Wied quando di ritorno da Neuwed, verso il 23 corrente si recherà a Durazzo, si imbarcherà a Trieste sullo *yacht* della marina da guerra austro-ungarica *Taurus*, che sarà scortato da una nave da guerra italiana.

Essad s'imbarca
per recarsi dal principe Wied

BARI, 11.

Essad pascià si imbarcherà a Durazzo domani sera a bordo del piroscafo « Epiro » della Società di navigazione Puglia con la delegazione albanese che dovrà recarsi ad offrire la Corona di Albania al Principe di Wied. Sarà a Bari nel pomeriggio di venerdì. La delegazione sbarcherà in città venerdì stesso e dopo qualche ora partirà alla volta dell'Alta Italia.

Come l'Albania accoglierà Wied
Nostra intervista col prof. Chinigò

Abbiamo potuto avere un'interessante conversazione col prof. Chinigò, un colto e autorevole albanese che ha accompagnato da Berlino a Roma il Principe Wied e sta organizzando la missione dei calabro-albanesi i quali si recheranno a Durazzo a ricevere il nuovo Sovrano quand'egli sbarcherà in Albania.

— Qual'è l'atteggiamento attuale — gli abbiamo chiesto — delle popolazioni albanesi di fronte al Principe Wied. Che cosa pensano di lui?

— Per bene comprendere lo stato d'animo presente dei miei connazionali — ci ha risposto il prof. Chinigò — bisogna riferirsi al loro passato. Finora le differenze di religione avevano impedito la libertà del paese: mussulmani, cattolici, ortodossi si dividevano tra loro con pari fanatismo. Durante la guerra balcanica, mussulmani e cattolici si sono alleati contro serbi e greci che per loro rappresentavano un comune pericolo e per conseguenza diffidavano dell'elemento ortodosso. Finita la guerra, però, cotest'accordo si è rotto di nuovo e la lotta religiosa si è mutata. Ora di fronte al nuovo Sovrano, i cristiani (cattolici e ortodossi) hanno trovato un'unità di pensiero, mentre se ne sono allontanati gl'islamiti. Cosicchè i cristiani hanno appreso con viva simpatia che il principe di Wied ha accettato il trono della nuova nazione, mentre una parte dei mussulmani se ne mostra dispiacente; i mussulmani sotto Essad e Ismail Kemal hanno preso una vera preponderanza, essendo loro toccati quasi tutti i pubblici uffici e i posti più in vista e più remunerativi; quindi è naturale che desiderassero un principe mussulmano. Ma, per dire il vero, la gran massa della popolazione ha una sete di ordine, di tranquillità interna, di progresso apportatore d'un po' di benessere e in fondo alle divergenze di fede c'è tale un sentimento comune d'indipendenza patriottica che il giovine sovrano verrà accolto con grande sollievo.

L'animo del Principe

— E il Principe con quale animo si reca in Albania?

— Egli ora ci va molto volentieri. Capi albanesi di ogni religione sono andati a rendergli omaggio a Berlino. Ha potuto così giudicare le disposizioni di ognuno e delle tribù che rappresentano. E si è entusiasmato alla causa nostra. Egli si è reso conto del carattere del popolo, dei suoi bisogni — che sono molti e grandi —, delle sue aspirazioni.

Ha fatto andare da Scutari a Berlino il sig. Kola Kraia affinchè gl'insegnasse la lingua albanese: e vi si è dedicato con tanto zelo che fra poco egli potrà parlarla. Ha per segretario per le cose d'Albania il sig. Noga, un cattolico di Scutari, giovane esperto e intelligente, che ha diretto per anni il giornale « La Turquie » di Costantinopoli. Come suo consigliere ha scelto il senatore Kristo Mezi, membro del Governo provvisorio e qualche altra persona di non discutibile patriottismo.

Egli s'è reso conto che l'Albania è ancora quell'era a tempo di Scanderbeg; ha bisogno di tutto, ma più specialmente di strade e di ferrovie. Questi lavori sono i più urgenti e la circolazione del danaro che nella poverissima Albania possa essere impiegato saggiamente. Egli considerano la smania di attività e di ricchezza che il popolo prova in questo momento, cominciando esso a sentire la stagnazione infeconda con cui finora ha vissuto alla meglio soltanto di « bakcisc ». L'albanese è un popolo primitivo, ingenuo, ma intelligentissimo e straordinariamente assimilatore, vedrete con quale rapidità, quando gliene saranno forniti i mezzi, assorbirà i progressi della vita moderna.

— La capitale del nuovo Stato, voi albanesi, pensate debba esser sempre Durazzo?

— Oh, no. Durazzo sarà la capitale provvisoria. Ma credo che in un tempo più o meno lontano la capitale sarà stabilita definitivamente nel centro della nazione, o a Tirana o a Elbessan, città più grandi di Durazzo, meglio difendibili militarmente. Però nè l'una nè l'altra potrebbe esser capitale finchè non saranno collegate col mare mediante una linea ferroviaria.

— So che Ella ha avuto di recente a Bucarest un colloquio con la zia del Principe Wied, la Regina di Rumania, Carmen Sylva... Ci potrebbe narrare ciò ch'Ella ha detto del nipote?

— Sono anzi lieto di riferirlo. Quand'ebbi l'onore d'esser ricevuto dall'Augusta Donna e le portai il saluto degl'italo-albanesi, le dissi: « Noi vediamo in Voi non solo la Regina di un popolo simpatico ed amico qual'è il rumeno, nè soltanto la chiara scrittrice che il mondo ammira, ma noi albanesi vediamo nella Maestà Vostra la zia del nostro amato Sovrano: il Principe Wied ».

Che dice Carmen Sylva

Ed ella mi rispose testualmente: « Sì, fui io che spinsi mio nipote ad accettare la corona albanese, perchè ho sempre saputo che il popolo vostro è cavalleresco e fedele; e facilmente si affezionerà al Principe quando vedrà in lui il Sovrano che cura gl'interessi e il bene del suo paese. Mio nipote prima d'accettare questa grave responsabilità ha voluto formarsi un sicuro concetto della situazione speciale in cui si trova l'Albania, ha voluto studiarne a fondo il popolo e i suoi bisogni. E, quando s'è convinto che avrebbe potuto rendersi un principe bene amato da tutta la popolazione, ha accettato senz'altro la proposta fattagli dall'Europa.

« Mio nipote è sopra tutto un uomo serio e un militare; e se sarà energico da un lato, dall'altro cercherà con una sana politica di propaganda tutta la simpatia degli albanesi, a qualunque religione appartengano. Mia nipote poi, la principessa Wied, è un esempio di sposa e di madre. E' una donna colta ed attiva. E' scrittrice e pittrice, è appassionata musicista, cuce e ricama: infine sarà un buon esempio per le donne albanesi, che si sentiranno stimolate dalla Regina ad essere operose e buone. Le notizie che mi sono pervenute dall'Albania non sono così gravi come in genere si ritiene; perciò mio nipote, appena avrà assodate alcune cose con le Potenze (alludeva forse al prestito internazionale) affronterà senz'altro il viaggio, sicuro d'avere nel vostro paese la più simpatica delle accoglienze ».

Avendole io assicurato che gli albanesi delle colonie d'Italia, di Bucarest, di Costanza, di Sofia e dell'Egitto sono entusiaste della nomina del Principe Wied, la Regina mi rispose:

— « Sono perfettamente a giorno di quanto gli albanesi delle varie colonie fanno per mio nipote; e sono loro gratissima: e prego Lei di rendersi interprete dei miei sentimenti verso di esse ».

Soggiunsi che numerose rappresentanze delle colonie sarebbero andate incontro al Principe per accompagnarlo fino a Durazzo. E Carmen Sylva si mostrò lieta di questo pensiero. Richiesta da me, disse che suo nipote — dopo aver fatto una breve visita al Re d'Italia e all'Imperatore Francesco Giuseppe, sarebbe tornato a Neuwied per ricevere la delegazione ufficiale dell'Albania; poscia si sarebbe imbarcato in un porto dell'Adriatico che avrebbe potuto esser Trieste e verso la fine del mese avrebbe approdato a Durazzo.

Siccome accennai all'esistenza a Kroia dell'antico castello di Scanderbeg, la Regina mi osservò che il primo atto di suo nipote sarebbe stato quello di restaurare quel monumento nazionale e di mostrare al mondo l'aquila di Scanderbeg sotto le cui ale dovrà prosperare l'Albania anche con la sovranità di Guglielmo Wied.

— Quali previsioni si posson dunque fare sull'impressione che il Principe susciterà a Durazzo?

— Le migliori. Vedrete che anche la frazione di mussulmani scontenta per l'investitura di un monarca protestante, appena egli avrà messo piede sul suolo albanese, scomparirà. Per questo, egli non deve indugiare più oltre a prender possesso dello Stato. Se tardasse ancora, l'anarchia potrebbe diventare preoccupante, mentre adesso non lo è: prove cotesta, della bontà e delle qualità istintive della popolazione. Infatti, se pensiamo che l'Albania è ora divisa fra cinque o sei Governi, fra rivalità e gelosie di famiglie ricche ed influenti, senza contare le divergenze religiose, dobbiamo riconoscere che i disordini sono stati minimi; ed anche questi esagerati da chi aveva interesse a mostrare all'Europa un'Albania turbolenta e rivoluzionaria.

Il nostro popolo è semplice ed ingenuo, come ho detto. Ha i difetti, ma anche le qualità di questa sua verginità primordiale. La prima cosa che le genti del volgo domandarono del nuovo sovrano fu se egli era un soldato; se era un bel giovine, dall'aspetto marziale; e se stava bene a cavallo; curiosità tipica che dimostra come sia facilmente impressionabile anche dalle cose più esteriori quest'anima rude albanese. Anche sotto questo punto di vista, il Principe Wied possiede quei pregi che gli albanesi richieggono in un sovrano. E anche ciò concorrerà a renderlo simpatico, da noi.

— Parla l'italiano, Guglielmo di Wied?

— Non lo parla correntissimamente, ma lo conosce e lo comprende bene. Si fa spesso leggere le lettere italiane nel loro testo originale; e non ha bisogno che gli vengano tradotte. Egli ama e apprezza grandemente l'Italia e Roma. Suo fratello Vittorio, il terzogenito, che è ora a Cristiania, ha vissuto molto tempo a Roma, essendo consigliere all'Ambasciata germanica.

Gli albanesi d'Italia al principe Wied

Il prof. Chinigò in nome di tutti gli albanesi residenti in Italia, ha diretto oggi al Principe Wied la seguente lettera:

Altezza!

Vostra Altezza ha ricevuto ieri sera il saluto del Popolo Italiano, di questo Popolo cavalleresco e simpatico che si è eretto a vindice dei sacri diritti albanesi nelle Terre Balcaniche. Accolga ora Vostra Altezza il saluto non meno rispettoso e cordiale dei duecento mila Albanesi d'Italia che vedono nell'Augusta Persona Vostra raccolti i fausti destini della forte e fiera Patria di Scanderbeg!

S. M. la Regina di Romania mi aveva, nella sua augusta bontà, parlato a Bukarest della qualità rare che adornano l'animo di V. A.; ma dopo che a Berlino ho avuto l'alto onore di avvicinarVi, nel cuore mio si è radicato vivo e profondo il convincimento che sotto il Regno di Guglielmo Wied l'Albania assurgerà ai suoi veri destini di Grandezza e di Civiltà!

Possa la Storia tramandarvi ai posteri sotto il glorioso nome di Guglielmo il Grande!

Ecco l'augurio che formo in quest'ora solenne in cui si maturano i destini dell'amata terra dei miei Avi!

Francesco Chinigò.

× × ×

NAPOLI, 10.

Il Comitato italo-albanese ha diretto al Principe Wied e all'on. San Giuliano i seguenti dispacci:

Principe Wied — Roma.

Comitato Centrale italo-albanese, nome ducentomila albanesi d'Italia entusiasticamente saluta vostra Altezza, acclamandovi sul trono di Albania degno successore di Giorgio Castriota Scanderbeg nuovi gloriosi destini madre Patria.

Presidente *Francesco Mauro* — Segretario *Gerardo Conforti*.

Ministro Esteri, Roma. — Comitato centrale italo-albanese, nome colonie d'Italia, grato governo, interessamento causa madre Patria prega Vostra Eccellenza compiere opera generosa, respingendo nuove artificiose pretese greche circa le rettifiche che si vorrebbero introdurre nei confini della Bassa Albania.

Presidente *Francesco Mauro* — Segretario *Gerardo Conforti*.

L'incidente del "Jonio"
Chi sparò sarà punito

ATENE, 11.

Il Ministero degli Affari Esteri ha informato il Ministro d'Italia conte Bosdari, di avere ricevuto da Janina notizia che sono stati dati ordini severi alle autorità di Chimara per l'imprigionamento e la punizione di coloro che spararono contro il piroscafo « Jonio » della Compagnia italiana « Puglia ».

Il convegno di Bucarest

BUCAREST, 11.

Iersera Pasic e Venizelos sono partiti per Belgrado. Il diadoco ha rinviata la sua partenza ad oggi. Il suo fidanzamento con la principessa Elisabetta avrà luogo soltanto nel mese di aprile, in occasione della visita dei Reali di Grecia a Bucarest.

Enver ad Adrianopoli
per farne una grande fortezza

COSTANTINOPOLI, 11

Il viaggio del Ministro della Guerra Enver Pascià ha per iscopo di ispezionare la fortezza di Adrianopoli, che egli ha deciso di porre in istato di difesa secondo gli ultimi sistemi. Specialisti esteri saranno chiamati a dirigere i lavori.

Halil bey, Presidente del Consiglio di Stato, ha avuto una lunga intervista col delegato serbo Paulovic circa le trattative di pace turco-serbe.

Gli armeni parteciperanno alle elezioni legislative ed avranno venti deputati.

I Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici hanno discusso sui mezzi da impiegare per far fronte agli urgenti bisogni finanziari dello Stato. Il Ministro delle finanze ha esposto le offerte fatte da varii gruppi finanziari esteri, per una anticipazione di danaro.

Il Governo non accetterà alcuna offerta sulla base di una emissione di buoni del Tesoro.

Il raid del "P-4,, da Torino a Vigna di Valle
Atterra a Massa per rifornirsi di benzina.

MASSA MARITTIMA, 10.

Il dirigibile *P-4*, partito da Mirafiori ieri alle 10, diretto a Vigna di Valle, ha atterrato volontariamente stasera presso la nostra città per rifornirsi di benzina.

Sull'aeronave erano il tenente Benigni, il tenente Valli e il tenente Longo, ed un meccanico.

Subito uno degli ufficiali si è fatto indicare l'ufficio telegrafico, dal quale è stato inviato alla direzione dello stabilimento aeronautico di Roma un telegramma, per avvertire quella direzione dell'avvenuto atterramento.

Lungo il viaggio, continuamente ostacolato da vento fortissimo, pioggia e nebbia, i motori hanno dovuto sopportare uno sforzo superiore a quello previsto, per mantenere l'aeronave alla velocità desiderata, sicchè la scorta di benzina che era tale da permettere al dirigibile — in condizioni normali — un viaggio ancor più lungo di quello da Torino a Vigna di Valle, non è bastata.

Quando gli aeronauti si sono accorti che con la benzina rimasta nei serbatoi non sarebbe stato matematicamente certo poter giungere a Vigna di Valle, hanno deciso fermarsi qui, per rifornirsi, piuttosto che esporsi all'alea di un atterramento in piena maremma o in una campagna deserta.

Il *P-4* è ripartito stamane.

A Grosseto

GROSSETO, 11.

Il dirigibile *P-4*, ripartito stamane da Massa, è passato circa le 9.30 su Grosseto, diretto a Vigna di Valle.

A Orbetello

ORBETELLO, 11, ore 11.25.

E' passato di qui il dirigibile *P-4* proveniente da Talamone. L'aeronave prosegue verso Vigna di Valle.

A Montalto di Castro

MONTALTO DI CASTRO, 11, ore 11.45.

Alle ore 11.35 è passato il dirigibile *P-4* a circa 300 metri di altezza. L'aeronave ha fatto una breve evoluzione sulla piazza Vittorio Emanuele, accolta festosamente dalla popolazione.

A Corneto Tarquinia

CORNETO TARQUINIA, 11, ore 12.15.

Il dirigibile *P-4* è passato qui alle ore 11.50 e ha proseguito maestoso verso Vigna di Valle.

Molta folla era accorsa alle mura della città per vedere lo spettacolo, per noi nuovo.

L'arrivo a Bracciano

BRACCIANO, 11.

L'attesa per l'arrivo del dirigibile « P-4 » è stata febbrile. All' « hangar » di Vigna di Valle questa notte ufficiali e soldati non hanno preso sonno ritenendo che il dirigibile arrivasse nella notte stessa. L'ufficio telegrafico e telefonico sono stati aperti fino a tarda ora, sempre in attesa.

Questa mattina, non appena si è saputo che il dirigibile, partito da Massa Marittima alle ore 9.30, aveva attraversato Grosseto, è stato un accorrere di popolo nella località « Sentinella » da dove si domina il lago. Tutti guardavan fisso nell'orizzonte, ansiosi di vedere spuntare da un momento all'altro la bella aeronave.

Mano mano l'ansietà cresceva nei cuori di tutti gli astanti.

Alle ore 12 una fitta nebbia, calata quasi d'improvviso, impediva di vedere in lontananza. Poco dopo ha ricominciato la pioggia.

Ciò non ostante la folla è rimasta sul posto ansiosa di assistere all'arrivo del dirigibile.

Alle ore 12,56 precise un rombo possente di motore ha fatto sussultare il cuore di tutti. Ed ecco, superba e maestosa, sotto una leggiera pioggia, apparire all'altezza di circa trecento metri, costeggiando il castello Odescalchi, l'aeronave. Un grido s'è levato dai petti di tutti. Ciascuno era lieto di rivedere uno dei figli dell'aria che ha avuto il battesimo del suo primo volo sulle perlacee acque del nostro incantevole lago.

Dopo splendide evoluzioni il dirigibile ha atterrato felicemente, alle 13,17 precise, salutato con « urrah » di gioia, dalla folla e dagli ufficiali e soldati di Vigna di Valle.

I piloti, non appena messo piede a terra, sono stati abbracciati dai colleghi, congratulantisi per il bel viaggio compiuto e per le difficoltà superate non ostante l'incostanza del vento. L'equipaggio del « P-4 » era composto dai tenenti Benigni, Valli, Del Longo e da due meccanici.

La transvolata del M. Bianco
Parmelin pronto a partire

TORINO, 11.

Un telegramma da Ginevra informa che a mezzogiorno l'aviatore Parmelin stava facendo gli ultimi preparativi, avendo deciso la partenza.

Come è noto il Parmelin si propone di arrivare a Mirafiori volando al disopra del Monte Bianco. L'aviatore usufruirebbe del tempo favorevolissimo privo di nebbia; tempo buono esistente però soltanto a Genova e nei dintorni, perchè sulla pianura piemontese è calato un fitto nebbione. Quindi non si sa come Parmelin potrà orientarsi appena valicato il Monte Bianco. In ogni modo a Mirafiori sono stati fatti preparativi per riceverlo.

Curtiss in Giugno
traverserà l'Atlantico

LONDRA, 11.

Il « Daily Mail » riceve da New York che l'aviatore Curtiss intervistato al suo giungere in America confermò che egli fabbricherà una macchina con la quale tenterà di attraversare l'Oceano. Egli ha detto che con la sua macchina che volerà ad una media di 70 gradi all'ora potrà compiere il volo in 24 ore. Egli spera di partire in giugno.

Gli scioperi di Spagna
Armatori e personale di mare accettano l'arbitrato.

MADRID, 11, ore 10,35.

Gli armatori della Biscaglia accettano l'arbitraggio del Governo. Gli scioperanti: capitani, ufficiali, piloti e macchinisti oggi riuniti in assemblea accetteranno probabilmente anch'essi l'arbitrato. Lo sciopero del personale di trazione di Rio Tinto è aggravato dal fatto secondo il quale gli scioperanti pretendono che la Compagnia non abbia mantenuto le condizioni e gl'impegni del recente accomodamento.

La tragica morte del tenente Marcucci

VENEZIA, 10, ore 11.

Eccovi altri particolari sulla tragica fine del tenente di vascello Marcucci a bordo del *Lampo*.

La catastrofe

Come vi ho già telefonato la disgrazia è dovuta all'urto del pennoncino dell'albero dei segnali contro la testata sinistra del ponte girevole.

L'albero elastico resistette, ma l'urto asportò il sostegno longitudinale della tenda di bordo, che è fissata da un capo sull'albero e dall'altro sul fumaiolo. Tutte le ferramenta, le funi, le tele sospese formarono un groviglio nel quale fu preso e trascinato irresistibilmente il comandante, che fu gettato tra la testata del ponte e il fumaiolo di prua e vi rimase fulminato con le mani protese istintivamente in avanti e negli occhi l'orrore della subita fine.

Un marinaio, che trovavasi al timone accanto al comandante, ebbe la fortuna di cadere nel travolgimento e per questo solo potè sfuggire allo schiacciamento.

Frattanto il cacciatorpediniere si era fermato, e l'equipaggio che nella fugacità dell'attimo non si era reso conto ancora delle conseguenze dell'urto, si avvide di aver perduto il suo comandante

Conosciuta la tremenda scoperta, venne naturalmente disposto per una inchiesta della quale non sono noti i risultati.

Per disposizione del Comando in Capo, il tenente di vascello Farinata degli Uberti partì subito alla volta di Padova dove risiede la famiglia del disgraziato Marcucci, al pietoso intento che la notizia fosse comunicata con le debite cautele.

Al tenente Farinata degli Uberti fu affidata anche la missione di prendere i concerti con la famiglia del Marcucci per le onoranze funebri che avranno luogo probabilmente giovedì, alle ore 10.

All'ospedale di S. Anna

All'ospedale di S. Anna è un accorrere di camerati che domandavano di vederne una ultima volta la salma.

Abbiamo ottenuto anche noi di rendergli quest'ultimo devoto e pietoso omaggio.

Il povero comandante Marcucci giace nella stanza numero 73 dell'Ospedale militare di S. Anna. Lo vegliano amorosamente i marinai del cacciatorpediniere « Lampo » e i colleghi pari grado.

Il cadavere è disteso sul letto, ricoperto fino al mento da un candido sudario. Sembra serenamente sogni ancora i sogni della sua bella giovinezza. Il suo viso è quasi composto a un sorriso e il suo colorito ha tuttavia la trasparenza della vita. Una benda di tela gli cinge la testa. I baffi e i capelli sono stati ravviati pianamente e gli danno quasi un'aria di festa.

Ed è invece la morte che lo ha accolto nel suo amplesso di gelo.

La porta della stanza mortuaria si apre: entra il Direttore dell'Ospedale con il Procuratore del Re. Solleva la benda dal viso e mette così in luce i lineamenti perfetti del defunto che appariscono senza una macchia di sangue, senza una deformazione.

Conviene lasciare l'uomo di legge al suo ufficio severo. Noi c'inchiniamo ancora una volta davanti al feretro e usciamo commossi. I marinai sono sempre là muti e angosciati e vigilano, con gli occhi pieni di dolore e di mistero.

L'elogio migliore

Il capo di Stato Maggiore del dipartimento, comandante Capece, al quale ci siamo rivolti per qualche particolare, non potè dirci che queste poche parole:

— Tutto è finito. Stamane era un giovane di 34 anni, forte, animoso, fiero: ora non è più.

E fece l'atto di andarsene. Poi come per una ispirazione riprese a parlare:

— Era un ufficiale completo — aggiunse — colto, affabile, ardito. Si era specializzato nell'artiglieria dove chi non ama lo studio non può sperare nell'avvenire. Ma aveva diritto di sperare. Durante l'ultima campagna come ufficiale in seconda sull'*Ostro* si era guadagnato una decorazione che non si vede brillare di frequente sul petto di un giovane.

Tacque un momento e poi: — Un ufficiale completo, completo. Non si può dire di più.

Ci parve di sentir passare una velatura in quella voce maschia e ci allontanammo commossi.

La scuola di cavalleria di Pinerolo

PINEROLO, 11.

Corre qui voce che in quest'anno il corso dei tenenti anziani, il quale da molto tempo si teneva presso questa Scuola di cavalleria, si svolgerà a Tor di Quinto. La notizia desta un senso di vivo malumore nella città, per quanto a molti non paia verosimile. La città di Pinerolo è giustamente orgogliosa delle nobilissime tradizioni di quella che considera *sua* Scuola di cavalleria; e non potrebbe persuadersi di un provvedimento che segnasse, comunque, anche una lieve menomazione.

Sappiamo che l'Amministrazione, sorpresa della notizia corsa, ha interessato vivamente il nostro deputato, on. Facta, onde si eviti un fatto che sarebbe in contrasto con lo sviluppo della Scuola, col contributo che ha sempre volonterosamente dato la Città, e coll'affetto vivissimo che questa porta al suo massimo istituto: è una questione che sorpassa la cinta di Pinerolo e tocca l'amor proprio di tutto il Piemonte, legato alla scuola da antico affetto. Noi crediamo che la notizia sia una semplice diceria: ad ogni modo, confidiamo nell'opera vigile delle nostre autorità amministrative e politiche.

Le gesta di un maniaco a Firenze

FIRENZE, 11.

Ieri sera avvenne un gravissimo fatto che per poco non ha avuto conseguenze funeste.

Da oltre un mese aveva preso alloggio alla pensione « Monarini » posta in via Nazionale, un signore di Polignano a Mare — in provincia di Bari — tal Niccolò Rotoli di anni 30. Fin dai primi giorni il proprietario della pensione si accorse che il Rotoli era affetto da mania di persecuzione. Ma il suo contegno era sempre di uomo calmo e tranquillo, quindi non pensò a sbarazzarsene. La mania che perseguitava e perseguita tuttora lo sventurato signore è assai strana.

Il Rotoli è affetto da una imperfezione fisica e ritiene fermamente che a ridurlo in quelle condizioni sia stata la famiglia. Ciò non basta. Tutti i suoi amici, i suoi conoscenti, per questa infermità cominciarono a dileggiarlo — egli dice — e per schernirlo adoperarono un mezzo solo: tossivano, quando si trovavano alla sua presenza.

Il Rotoli fuggì da Polignano, si recò a Napoli, ma subito la sua infermità venne conosciuta e non mancarono i dileggi. Fuggì da Napoli e si rifugiò a Roma. Da Roma dovette fuggire per la stessa ragione e venne a Firenze.

Appariva sempre triste, cupo e fuggiva la compagnia. Oggi verso le 16 chiamò la cameriera Teresina Spidori di anni 30. La cameriera, appena entrò nella stanza ebbe un nodo di tosse perchè leggermente infreddata.

Il Rotoli allora, prese una rivoltella e improvvisamente ne sparò due colpi verso la Spidori fortunatamente senza colpirla.

Alla detonazione accorse il Monarini il quale disarmò il demente.

Fu telefonato in questura la quale ha fatto ricoverare il povero uomo nel manicomio di San Salvi.

Comunicazioni telegrafiche fra la Cirenaica, l'Egitto e l'Italia?

Da alcuni giornali italiani è stata riportata una notizia secondo la quale sarebbero state iniziate delle trattative fra il Governo italiano e quello Egiziano per la posa di un cavo telegrafico sottomarino fra la Cirenaica e l'Egitto.

Poichè nelle notizie apparse sui giornali è stato fatto cenno alle stazioni radiotelegrafiche della Cirenaica, abbiamo voluto assumere informazioni al riguardo presso l'Ufficio Marconi. Ci è stato dichiarato che Guglielmo Marconi ha inoltrata al Governo italiano una domanda per la concessione dell'impianto di una stazione radiotelegrafica di ultimo modello, in Cirenaica, nella quale verrebbero adottati tutti i più recenti perfezionamenti introdotti da Marconi compresi quelli che permettono di trasmettere alla velocità di 60 parole al minuto e di ottenere quindi col sistema duplice uno scambio di corrispondenza alla velocità di 120 parole al minuto. Questa velocità di comunicazione è stata verificata ufficialmente da una Commissione parlamentare inglese la quale nel suo rapporto ha dichiarato che tale velocità fu raggiunta in sua presenza nelle comunicazioni a grande distanza attraverso l'Atlantico fra le stazioni di Clifden e Glace Bay.

Sarà opportuno aggiungere che l'impianto di una stazione radiotelegrafica Marconi di ultimissimo modello, che abbia una potenza tale da garantire per una determinata distanza un servizio continuo in qualsiasi condizione atmosferica, rappresenta sempre una economia di almeno tre quarti della spesa che si richiederebbe per la posa di un cavo sottomarino destinato a disimpegnare lo stesso servizio affidato alle stazioni radiotelegrafiche.

Data l'importanza dell'argomento crediamo certamente che il Governo italiano, prima di prendere qualsiasi decisione a riguardo delle spese a cui andrebbe incontro per la posa di nuovi cavi sottomarini, discuterà in dettaglio con Guglielmo Marconi la questione dell'impianto di stazioni radiotelegrafiche commerciali in Cirenaica.

Estorsioni continuate allo zio di Giovanni Grasso

CATANIA, 11.

Ieri l'altro presentavasi al Commissariato di P. S. San Marco, Gregorio Grasso, una vera celebrità popolare, proprietario dell'*opera di pupi*, dove seralmente vengono rievocate le portentose gesta dei paladini di Francia.

Egli aveva dovuto cedere più volte alle richieste di cinque cattivi soggetti che con minaccie gli avevano estorto circa 300 lire. Poi finalmente stanco della persecuzione aveva pensato di denunciare ogni cosa alla polizia, alla quale pertanto raccontò come nella mattinata uno della triste comitiva gli si fosse presentato ingiungendogli di preparare L. 200 pel pomeriggio.

In seguito a tale denunzia venne disposto dal commissario cav. Trevella un abile servizio che faceva cadere nella rete, mentre si presentava tutto fiero a riscuotere le duecento lire il lavorante dolciere Schepis Francesco di anni 20. Anche altri tre della comitiva, il cocchiere Bonanno Sebastiano di anni 19, il calzolaio Castrogiovanni Giuseppe di anni 18, ed il cocchiere Azzuppardi Raimondo di anni 23 ieri sera stesso vennero tratti in arresto.

Furono denunziati all'autorità giudiziaria per estorsione continuata ed associazione a delinquere.

Un possidente assassinato in Sicilia

CATANIA, 10.

Telegrafano da Gagliano Castelferrato: Iersera alle ore 19 circa veniva scoverto nel vallone S. Cataldo, sito in contrada *Piano Puteo*, il cadavere del possidente La Ferrera Francesco Paolo fu Antonio di anni 62, ucciso con due fucilate a mitraglia.

Quali sospetti autori vennero tratti in arresto tal Battiato Matteo fu Filippo di anni 57 ed il di lui figliuolo Antonio di anni 17.

Bollettino meteorologico

dell'11 febbraio 1914, ore 18

Europa: pressione massima 775 Carpazi, minima 731 Islanda.

Stamane cielo nebbioso regioni settentrionali, coperto versante tirrenico, vario altrove; mare Sardo agitato.

Barometro 771 Alpi Venete, 767 Sardegna.

Probabilità: 1) sulle regioni settentrionali venti forti intorno levante, cielo nebbioso, qualche pioggiarella. 2) Sulle regioni Appenniniche venti moderati secondo quadrante, cielo nebbioso, qualche pioggiarella, specie località meridionali. 3) Sul Versante Adriatico venti alquanto forti intorno levante, cielo nebbioso, qualche pioggiarella basse località, mare qua e là agitato. 4) Sul versante tirrenico venti forti intorno ponente alte località intorno sud medie e basse località, cielo nuvoloso con piogge, mare agitato. 5) Sul versante ionico venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso, mare mosso. 6) Sulle coste libiche venti forti secondo quadrante, cielo vario, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 760.9 — Term. centigr. massima 12.9, minima 8.1 — Umidità relativa 81, assoluta 8.30 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: Cop.

Giovedì 12 febbraio — S. GAUDENZIO.

Levata del sole ore 7.13 — Tramonta ore 17.30 — Nasce la luna ore 20.2 — Tramonta ore 8.0 — U. Q. il 17 — Ave Maria ore 18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
11 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 10 febbr.	Quotazione fine febb. 11 febbr.
100	1 78	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 28	97 [illegible]
100	1 75	97 30	Ren. 3 ½ % fine	97 32 ½	97 [illegible]
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 25	65 [illegible]
500	8 72	[illegible] —	Obbl. ferroviarie.	[illegible] —	[illegible] —
300	65 —	1400 —	Az. Banca Italia.	1440 —	1448 —
500	24 —	567 —	» Ist. It. Cred. Fon.	552 —	[illegible] —
500	45 —	[illegible] —	» Banca Comm.	840 —	[illegible] ½
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	565 —	[illegible]
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	105 —	105 ½
100	4 —	[illegible] —	» Bancaria Ital.	100	[illegible] —
100	13 —	177 —	» Probank	180	180 —
500	30 —	580 —	» Meridionali	[illegible] —	[illegible]
500	14 —	252 —	» Mediterranee	251 ½	[illegible]
300	20 —	400 —	» Rubattino	[illegible]	[illegible]
175	12 50	162 —	» Tram. Roma	17[illegible]	[illegible]
500	95 —	1650 —	» Acqua Marcia	[illegible]	[illegible]
500	80 —	[illegible] —	» Gas di Roma	[illegible]	70
300	20 —	296 —	» Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
250	14 —	272 —	» Condotte	[illegible]	78
500	[illegible] —	1500 —	» Terni	1025	41
250	—	160 —	» Savona	165	107
50	—	190 —	» Elba	190	[illegible]
50	12 30	270 —	» Ansaldo	271 [illegible]	272
100	—	108 —	» Ferriere	112 —	113
100	8 —	106 —	» Metalli	111 —	111
100	5 —	85 —	» Piombino	86 —	86
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	14
100	7 —	120 —	» Montecatini	120	126
250	16 —	284 —	» Immobiliari	288 —	286 ½
200	14 60	296 —	» Beni Stabili	287 —	287 ½
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	97 ½	97 [illegible]
100	5 —	23 —	» Rendite F.	92 ½	92 [illegible]
250	30 —	582 —	» Carburo	614 —	612
250	21 —	474 —	» Karba	480 —	490
150	6 —	116 —	» Azoto	121 —	121
70	4 —	72 —	» Soda	73 ½	74
100	10 —	154 —	» Concimi romani	157 —	157
100	—	48 —	» Forni Elettrici.	48 —	48
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	72
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	113 —	114 ½
150	[illegible] —	253 —	» Zucchero ind.	255 —	254
100	27 50	578 —	» Eridania	580 —	580
200	—	133 —	» Fondi Rustici	136 —	135
[illegible]	1 30	90 —	» Marconi	96 —	97 ½
50	10 —	262 —	» Cines	270 —	265 —
100	—	88 —	» Risanamento	96 —	93 —

CAMBI

[illegible]	100 37 ½	100 32[illegible]
[illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'OMICIDIO DI VIA LATA

Arcangelo Aversa dinanzi alle Assise

L'udienza pomeridiana di ieri

Ripresa ieri l'udienza alle 15, cominciano le deposizioni dei testimoni di accusa.

Edoardo Stranelli era uno della comitiva che si incontrò prima in piazza Venezia e poi in via Lata con lo sconosciuto.

Questo pronunziò parole oltraggiose contro Orazio Giandonati ed il diverbio fra i due fu subito sedato anche per l'intervento di due carabinieri. Ma in via Lata, all'angolo del Corso, lo sconosciuto raggiunse i due fratelli Giandonati ed uccise l'uno e ferì l'altro.

— La comitiva — dice il teste — si era divisa in tre gruppi; io facevo parte del terzo; e così vidi da lontano che era sorto un diverbio e pochi istanti dopo osservai una carrozza che trasportava due feriti. Seppi poi nella redazione del *Messaggero* tutti i particolari del fatto.

— Voi — dice il presidente — non siete in grado di riconoscere nell'Aversa lo sconosciuto che vedeste affrontare in piazza Venezia l'Orazio Giandonati?

— Assolutamente no; io vidi lo sconosciuto un istante e non di fronte.

Carlo Spurio era pure della compagnia che fermatasi in piazza Venezia fu avvicinato da uno sconosciuto il quale cercò di provocare.

Lì per lì la cosa non ebbe seguito e la comitiva proseguì pel Corso Umberto I.

Giunto il primo gruppo all'angolo di via Lata, riapparve lo sconosciuto che si slanciò contro i giovani a *menare* coltellate a destra e a sinistra.

— Io — dice il teste — gli misi le mani sulle spalle e lo invitai a lasciarci in pace. Ricordo che il Giandonati gli disse: Vedi, noi siamo in tanti e non teniamo neppure un prespero in saccoccia.

Pres. Voi lo rincorreste, appena vedeste cadere a terra i Giandonati?

— Sì, lo rincorsi, gridando: All'assassino! due carabinieri mi fermarono e mi chiesero dove era andato l'assassino: io intanto lo avevo perso di vista.

— Ma voi — incalza il presidente — vedeste lo sconosciuto in faccia?

— Sì.

— Ed in carcere vi fatto vedere l'Aversa?

— Sì.

Pres. E lo riconosceste per l'uccisore del Giandonati?

— Lo riconobbi.

— Siete sicuro?

— Sicurissimo — risponde il teste dopo di avere guardato l'Aversa — è proprio lui.

Avv. Giuliani — Com'era vestito lo sconosciuto?

— Indossava un vestito bleu e portava una paglietta.

Avv. Petroni. In quella sera il teste era un po' brillo?

— Avevo bevuto un po' più del solito, ma certo non ero ubriaco.

Raffaele del Vico ripete i soliti particolari della scena accaduta in via Lata ed aggiunge di non essere sicuro che uccisore sia stato l'Aversa.

«Mi trema il cuore»

Il delegato Giuseppe Caggiano eseguì le indagini sul delitto di via Lata ed all'ospedale di San Giacomo raccolse la deposizione del ferito Giandonati e più tardi interrogò tutti i componenti della comitiva. Ricorda che tutti furono concordi nel dare i connotati del feritore, connotati che corrispondevano a quelli dell'Aversa.

Anzi quando l'Aversa fu condotto dinnanzi ad uno dei giovani, credo che fosse lo Spunò ricordo benissimo — dice il teste — che questi esclamò: non posso dire con sicurezza se sia lui, certo è che mi trema il cuore.

Avv. Petroni. I componenti della comitiva erano un po' avvinazzati?

— Sì, avevano tutti un po' bevuto senza però essere ubriachi.

Il commissario cav. *Monaco* — allora capo della squadra investigatrice — si occupò delle indagini per rintracciare l'autore dell'efferato delitto accaduto in via Lata. In base ai connotati avuti sul feritore furono *fermati* vari individui che poi erano mostrati ai componenti della comitiva. Molti furono scartati subito perchè non riconosciuti: soltanto quando l'Aversa fu fatto vedere alla Spunò questi disse in gergo romanesco: *metterei la testa sotto la mannaia che è lui.*

Allora — prosegue il teste — volli sapere come aveva passato quella notte l'Aversa: interrogai la sua amante la Bucci e mi disse — e la circostanza mi fu confermata dal padre dell'accusato — che l'Aversa era ritornato a casa alle 11 e che gli era stata calata la chiave dalla finestra. Lì per lì null'altro seppi. Mostrai allora l'Aversa ad Antonio Giandonati che mi disse: A me sembra lui, ma lo faccia vedere anche ai altri.

Stavano così le cose, quando in ufficio si seppero le rivelazioni della prostituta Rocchetti, la quale avrebbe presenziato alla scena di sangue di via Lata e riconosciuto il feritore nell'amante della Bucci cioè Arcangelo Aversa.

Il teste *Stanganelli* ripete circostanze già note, e dopo altre insignificanti deposizioni l'udienza è tolta.

L'udienza di oggi

L'aula è affollatissima, perchè ancora il pubblico s'interessa di questo strano processo indiziario. Arcangelo Aversa veste con la consueta ricercatezza e si mostra — almeno in apparenza — molto tranquillo e sicuro del fatto suo.

L'udienza si apre alle 9 e mezzo e si continua l'esame dei testimoni di accusa.

Un agente di pubblica sicurezza

Sale sulla pedana Giuseppe De Santis, che ebbe incarico dal commissario Monaco di rintracciare una prostituta, la quale — secondo confidenze avute — sarebbe stata presente alla scena di sangue svoltasi in via Lata.

— Io — narra il teste — sono *addetto alla prostituzione* da molti anni, e così mi fu facile rintracciare la Rocchetti. Parlai con la Rocchetti e l'accompagnai dal cav. Monaco, il quale la interrogò a lungo.

— E foste incaricato anche di fare indagini sui rapporti che intercedevano tra la Bucci e l'accusato? — chiede il presidente.

— Sissignore, e mi risultò che la Bucci era amante di Aversa; tanto che la sera del delitto erano stati visti insieme in carrozza per via Nazionale verso le 11 e mezza.

— E sapeste pure che la Bucci fosse sfruttata dall'amante?

— Così mi fu detto da diverse persone.

— Rammentate — chiede il presidente — che la Rocchetti riferisse in Questura più di una volta di aver ricevuto pressioni per ritrattarsi?

— Io so che la Rocchetti ci disse che una volta ebbe l'offerta di 200 lire da parte della Bucci; ed un'altra volta le furono offerte 100 lire per incarico del padre di Aversa. Anzi aggiunse la Rocchetti che volevano condurla dall'avvocato.

— Anche questa dobbiamo sentire — dice l'avv. Giuliani; — si tenta invano di offendere la memoria di Giovanni Ramiannini!

— Lasci andare — dice risentito il presidente; — gli avvocati onesti non avvicinano i testimoni, e tutti noi conoscevamo la grande correttezza professionale di Giovanni Ramiannini. Ciò però non toglie che in certi casi le parti mettano fuori gli avvo-

gati, — perchè era inutile chiamare molti testimoni per deporre sulle identiche circostanze.

— Sapete, per caso, che in quel tempo la Rocchetti avesse un amante?

— Mi fu riferito che la Rocchetti amoreggiava con uno di Frascati.

— E conoscevate la Bucci?

— Altro se la conoscevo; io ritengo la Bucci una delle peggiori e delle più pericolose prostitute che passeggiano per le vie di Roma. Per me quella donna è capace di ogni azione delittuosa.

Avv. Giuliani. Non risultò, per caso, al teste, che la Bucci fosse stata o fosse l'amante di uno dei fratelli Giandonati?

— Da una certa Fabiani seppi che la Bucci se la intendeva con uno dei Giandonati.

— Ma — osserva il presidente — voi sapete che la Fabiani era nemica della Bucci?

— Certo: fra le due donne non correvano buoni rapporti.

— Si trattava di gelosia di mestiere — commenta il presidente.

— Voi — prosegue il comm. Bianchini — al giudice affermaste che la Bucci sarebbe stata l'amante di Orazio Giandonati, del morto, cioè?

— Già — prosegue l'avv. Giuliani — del morto che non parla.

— Alcuni mi dissero — risponde il teste — che la Bucci si trattava Orazio Giandonati; altri ammisero che era l'amante di Antonio; si trattava però di voci vaghe.

Antonio Giandonati, richiamato, nega recisamente di aver conosciuto la Bucci.

— E vostro fratello la conosceva? — chiede il presidente.

— Lo esclude assolutamente.

Angelina Rocchetti

E' la volta di Angelina Rocchetti, della testimone assoluta dalla Corte di appello per insufficienza di prove dal reato di falsa testimonianza, processo iniziato su denunzia del padre dell'accusato.

La Rocchetti veste modestamente; non è bella nè brutta ed appartiene al ceto di... quelle signore che di notte passeggiano sui marciapiedi delle vie principali di Roma indisturbate dalla pubblica sicurezza.

— Quanti anni avete? — le chiede il presidente.

— Ventuno — risponde la teste.

— Cominciate male — osserva il presidente — perchè anche l'altr'anno diceste di avere 21 anni!...

— Ed allora — replica la teste — ne avrò 22.

— E che mestiere fate?

La Rocchetti tace qualche secondo, sorride e poi dice: Faccio la serva...

— Avete così abbandonato l'antico mestiere? — chiede il Presidente.

— Sì: ma ora *ho spadronato.*

— Dunque — chiede il presidente — narrate un po' ai signori giurati quello che avete visto ed udito la sera dal 23 al 24 aprile 1910 prima in Piazza Venezia e poi all'angolo di Via Lata.

— Tutte le sere io ero solita passeggiare nei pressi di Piazza Venezia e la notte dal 23 al 24 aprile vicino al negozio del 48 m'imbattei in una comitiva di giovinastri allegri e, per curiosità, a qualche distanza li seguii. Così vidi che, giunta la comitiva in Piazza Venezia, proprio dinanzi al Palazzo Bonaparte, si fermò, mi fermai anch'io e sentii uno scambio di parole vivaci tra quei giovani della comitiva ed un giovane che stava fermo sul marciapiede.

— Descrivete quel giovane?

— Era un giovane di statura media, smilzo, vestito di bleu con una certa eleganza e che portava una paglietta.

— Conoscevate quel giovane? le chiede il Presidente.

— Sapevo che era l'amante della Bucci, ma allora ignoravo come si chiamasse.

— Pensate bene a quello che affermate — le osserva con tono bonario il Presidente — siete proprio sicura che fosse l'amante della Bucci, l'Aversa?

— Sono sicurissima: era proprio lui, non mi sbaglio.

— Va bene! proseguite...

— In Piazza Venezia vidi che fra quei giovanotti avvenne uno scambio vivace di parole, e tutto finì per l'intervento di due carabinieri. Allora la comitiva di giovani si divise in tre gruppi e voltò per il Corso; l'altro si era *squagliato*. Anch'io voltai per il Corso e giunta all'angolo di Via Lata rividi l'amante della Bucci che stava fermo con la mano in tasca.

— Lo vedeste bene?

— Benissimo.

— Badate — aggiunge il Presidente — che, secondo una perizia esistente in atti, voi sareste miope?

— Io so — ripete con franchezza la Rocchetti — che lo vidi e lo riconobbi.

— E che cosa vedeste altro?

— Il giovane appena s'incontrò col primo gruppo della comitiva si fece innanzi e con aria spavalda e col pugnale in mano disse: *vigliacchi ora venite innanzi.* Io mi nascosi un po' e vidi *menare* il primo colpo di coltello e poi il secondo. I due giovani feriti caddero ed io alla vista del sangue ebbi paura e fuggii.

— Non parlaste in quella sera con alcuno di quanti avevate veduto?

— No: poco dopo m'incontrai con un *forestiero* ed insieme ci recammo in casa della Maria Regazzini.

— Appunto siete andata dalla Regazzini, da un'intima amica vostra e non sentiste il bisogno di confidarvi con lei?

— No; era tardi, e poi era in mia compagnia l'*americano*.

— Voi — insistè il Presidente — eravate molto amica della Bucci?

— Amica proprio no: la conoscevo, perchè spesso c'incontravamo di notte.

— E vi incontraste anche la sera del delitto?

— C'incontrammo in via Nazionale. Ella mi salutò; ed io le dissi: *Addio, Bettina, dove vai?* E lei: *vado da lui, perchè stasera deve correre il sangue.*

— Come — osserva il Presidente — voi non eravate amica della Bucci e questa avrebbe pronunziato una frase così grave e compromettente!

— E poi — aggiunse l'avv. Giuliani — questa è una circostanza del tutto nuova.

— Non è nuova — ribatte il P. M. — la frase sarebbe stata detta dalla Bucci quella sera ma ad un'altra donna non alla Rocchetti.

— Insomma — prosegue l'avv. Giuliani — è una vergogna che questa donna continui a turlupinare la giustizia.

— Lasci fare — osserva il P. G. — i giurati sapranno apprezzare la testimone per quello che vale.

Presidente. Ed alla Regazzini quando diceste di aver presenziato alla scena di sangue svoltasi in via Lata?

— Ne parlai il giorno dopo, domenica, e il lunedì: e la Regazzini mi spinse a riferire tutto in Questura.

— E la domenica (il giorno dopo il delitto) non parlaste con nessuno del fatto?

— Vicino all'Arco dei Pantani mi imbattei con certo Giuseppe Viti, il quale mi fermò e mi disse: *non parlare del fatto di stanotte, altrimenti ti taglio la testa.*

— E voi?

— Io risposi: farò quello che credo. Dopo pochi momenti m'incontrai di nuovo col Viti il quale mi dette due schiaffi.

— Curiosa! — dice il Presidente — invece di promettervi a farvi un regalo, il Viti vi schiaffeggiava. Non era quello il modo per comprare il silenzio!

— Mi dette due schiaffi, perchè io saccata lo mandai a *morire ammazzato*.

— E non vedeste più il Viti?

— Mi venne a trovare il giorno dopo in una [illegible]

Giuliani. In tutti i modi sarà bene i giurati sappiano che questo testimone [illegible] nel primo dibattimento.

L'omicidio del sindaco di Orune alla Corte d'Assise di Sassari

SASSARI, 10.

L'udienza di ieri e quella di oggi hanno delineato in modo decisivo le basi di accusa e di difesa nelle quali si svolge questo drammatico processo che appassiona così vivamente tutto il pubblico sardo; e si è anche delineata l'impostazione probabile delle tesi di difesa e di accusa.

Ieri due testimoni principalmente impressionarono l'uditorio. Il primo, certo Salvatore Soma, che dinanzi al brigadiere dei carabinieri aveva detto di essere stato invitato da uno degli imputati a compiere l'omicidio, ripetè con energia le ritrattazioni già fatte al giudice istruttore. Egli affermò di esser stato indotto dai nemici degli Arcadu a deporre il falso e condotto dinanzi al brigadiere dopo essere stato ubbriacato da costoro.

E il secondo testimonio, brigadiere Cocco, riaffermando le sue gravi accuse contro gli imputati per gli indizi raccolti, riconobbe però che le dichiarazioni venivano scritte dallo studente Cheya, parente delle parti e anch'egli esaminato nell'istruttoria; e che gli indizi in gran parte gli venivano forniti dai nemici degli Arcadu, Monni Salvatorangelo, Pala Giov. Antonio, i due Chessa e Pietrino Monni, ma anche dalla stessa sorella del presunto esecutore Senna Cocone.

La difesa pare che voglia sostenere che appunto ai nemici degli Arcadu si deve l'organizzazione del processo, per vendetta; e sopratutto al noto Pietrino Monni. Anzi ieri, prima che si chiamasse il brigadiere Cocco, un incidentino rivelò questa intenzione.

L'avv. Mario Berlinguer fece notare al presidente che fra il pubblico assisteva al processo il Pietrino Monni, citato come testimonio d'accusa. Il P. M. avv. Onofrio Fois e il valoroso rappresentante la P. C. avv. Mastino insorsero subito facendo rilevare che il Monni, parente di qualcuno degli imputati, fu diffidato da comparire; e la difesa la quale sa bene che ora egli non è più testimonio, ricorre, e non oggi per la prima volta, a questo artifizio per far credere ai giurati che Pietrino Monni tenga le fila delle testimonianze d'accusa. Protestò l'avv. Giovanni Mulas dicendo che questa diffida non risulta ufficialmente, e il presidente osservò che ciò non è perfettamente esatto; poi tutto rientrò nella calma.

Nell'udienza di stamane non si è avuta nessuna deposizione di importanza decisiva. Fra i molti testimoni esaminati fu ascoltatissimo il segretario comunale di Orune che rievocò i timori del sindaco per le imposizioni degli Arcadu, e il racconto di un certo Zizi, barracello, che assistette al drammatico ritorno in paese del sindaco ferito a morte.

Questo Zizi disse che egli aveva chiamato il vecchio Pietro Arcadu che abitava li vicino ed entrambi discorrevano quando fu annunziato da un uomo che giunse a cavallo di corsa il tremendo delitto. Sopraggiunse poi il sindaco Mazzaju sorretto da due persone. Zizi e il vecchio Arcadu lo accolsero piangendo, e il povero ferito gettò le braccia al collo a Pietro Arcadu, ora accusato di averlo fatto uccidere, gridando: *Compare meu, compare meu!* fra la commozione di tutti.

La drammatica rievocazione fu ascoltata con intenso interesse.

Un'eco giudiziaria della catastrofe del "Titanic"

NIZZA, 11.

I lettori ricorderanno certamente la catastrofe del *Titanic*, della «White Star Line» che naufragò nell'aprile del 1911 nei paraggi di Terra Nuova, in seguito ad una tremenda collisione con un *iceberg* avvenuta nottetempo, mentre il vapore — durante la sua prima traversata — batteva un vero *record* di velocità.

Rimasero vittime del disastro molti passeggeri, tra cui un noto sarto di qui, a nome Nauratil, il quale con due suoi figli di 4 e 5 anni di età si recava a New York.

Il Nauratil era allora in vertenza civile con la moglie, una italiana pure qui residente, che lo aveva sposato a Londra, e mentre si stava istruendo la sua domanda di divorzio da essa, era improvvisamente fuggito coi figliuoletti.

Quindici giorni or sono la signora Nauratil apprese che i suoi due figli si trovavano a New York presso una famiglia che li raccolse e li custodì e dove alla stessa si recò a cercarli.

Attualmente la signora ha convenuto dinanzi al tribunale di Nizza la Compagnia di Navigazione «White Star Line» chiedendo un indennizzo per danni e interessi di lire 150 mila.

Questo processo è stato istruito ed iniziatosi oggi in Camera di Consiglio del Tribunale civile, sono sorte varie discussioni di competenza sollevate dalla «White Star Line» la quale, a mezzo dei suoi patrocinatori, ha opposto che la signora Nauratil, di nazionalità italiana, sposò a Londra un ungherese e che quindi non può essa prevalersi dell'articolo 14 del Codice civile francese per intentar lite a uno straniero in Francia.

La signora ha affermato di agire a nome dei figli che sono nati in Francia ed ha chiesto un rinvio per poter produrre documenti di stato civile.

Il rinvio è stato fissato sino al 4 maggio p. v. ed il Tribunale, malgrado le opposizioni della «White Star Line», ha dichiarato la sua competenza.

Avremo così un importante processo che, per la sua natura giuridica presenta grande interesse.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Riunione di febbraio - Terzo giorno - Giovedì 12 - Il programma.

Ore 14.30 — **PREMIO SUBIACO**

(*Steeple-chase — Handicap discendente — L. 2.000 — Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto in steeple-chase dal 1.o ottobre 1913. — M. 3.500*).

Violone, 4, Kg. 60, Alfredo Didomenico.
Nelusko, a., Kg. 72, Ten. Pietro Bessero.
Mille Pardons, 4, Kg. 66, Conte E. Rizzardi.

Ore 15 — **PREMIO PONTE MAMMOLO**

(*Steeple-chase — Hunters — Gentlemen riders — L. 1.500 — Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters. — M. 3.000*).

Aiso, 4, Kg. 69, Razza Umbra.
Levisone, 4, Kg. 63, Sir Hope.
Rugby, a., Kg. 72, Scuderia Nomentana.
Corbeau, 4, Kg. 68, Ten. Conte F. Capasso.

Ore 15.30 — **PREMIO TIRRENO**

(*Siepi — L. 2.000. — Per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 1.750 — Metri 2.700*).

Varese, 5, Kg. 63, Conte V. Di Sambuy.
Montecalvo, 4, Kg. 65, Scuderia Nomentana.
San Servo, a., Kg. 64 1/2, March. G. Marignoli.
Alpino, 6, Kg. 64 1/2, Razza Umbra.

Ore 16 — **PREMIO CIAMPINO**

(*Siepi — Handicap discendente — L. 2.500 — Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese M. 3.000*).

Andreetta, 4, Kg. 62, Ten. Conte C. Ceriana.
Not Guilty, 4, Kg. 60, Filippo Gallina.
Bun, 4, Kg. 65, Scuderia Nomentana.
Avia Pervia, 4, Kg. 66, Marino Caracciolo.

Ore 16.30 — **PREMIO ACQUEDOTTO**

(*Hacks — Gentlemen riders — L. 1.500 — Per hacks (art. 54 del Reg.) — M. 1.200*).

Sylvanire, 6, Kg. 68 1/2, Scuderia Nomentana.
Tokio, a., Kg. 68 1/2, Magg. E. Varini.
Fontibuona, 4, Kg. 67, T.te C.te E. Cadorna.
Dear Girl, 5, Kg. 68 1/2, Ten. G. Cosentini.
Nevermore, 3, Kg. 59, Max de Rosa.
Andreuccetta, 3, Kg. 59, Ten. Tito Monari.
Darling Girl, 3, Kg. 30, Ten. Conte C. Ceriana.
Polanca, 4, Kg. 67, Razza Flegrea.
Dasodi, a., Kg. 68 1/2, Razza Umbra.

I nostri favoriti

«Premio Subiaco»: *Nelusko*.
«Premio Ponte Mammolo»: *Levisone e Rugby*.
«Premio Tirreno»: *Alpino, Varese*.
«Premio Ciampino»: *Bun, Avia pervia*.
«Premio Acquedotto»: *Dasodi, Nevermore, Polanca*.

L'"Omnium"

Dopo il primo *forfeit* di ieri, sono rimasti iscritti all'*Optional* (handicap disc. libero. L. 8000, m. 1400) che si disputerà domenica 1.o marzo: *Il Falco* (56 1/2), *Ten* (53), *Espine* (52), *Atena* (51), *Fragranza* (49 1/2), *Eraclio* 48 1/2), *Palma* (48), *Gitana* (46), *Imbersago* (47), *Morello* (45), *Vol* (44), *Miss Lobster* (42), *Valdastra* (41 1/2), *Bolivar* (40), *Criollo* (39).

I grandi "matches" di Base Ball allo Stadio Nazionale

A causa del tempo piovoso i grandi incontri di Base Ball dei *teams* «Giants» di New York e White Sox di Chicago, per cui era così intensa l'aspettativa, sono rinviati a domani alle 14.30.

Speriamo che il tempo, che deliziò Roma di una precoce primavera, torni domani a deliziare quanti ardentemente anelano di ammirare gli eccezionali campioni nel nostro magnifico Stadio.

Il programma rimane fissato come abbiamo pubblicato ieri.

AERONAUTICA

I "records" d'altezza del mondo

BUENOS AIRES, 11.

L'aviatore argentino Newberg si è elevato a 6275 metri, battendo così il *record* del mondo dell'altezza. Egli montava un monoplano.

d'Italia

TORINO, 11.

A Mirafiori è stato battuto in aeroplano il *record* italiano di altezza con passeggero. Il sergente maggiore Petrezzi è salito a [illegible], portando come passeggero il meccanico Coppè. Egli montava un apparecchio Farman 80 HP. ed impiegò un'ora e 37 minuti.

Il *record* precedente era di 2300 metri ed era detenuto dal sergente Perucca.

SOCIETA'

— *Società Sportiva «Forza e Coraggio»*. — Come annunziammo, domani sera, alle ore 21 nei locali in Via Due Macelli 31 la Società sportiva «Forza e Coraggio» terrà l'assemblea annuale dei soci. All'ordine del giorno in discussione saranno le elezioni delle nuove cariche sociali e la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1913. Data l'importanza della discussione si fa viva preghiera a tutti i soci di non mancare.

Provincia Romana

Una solenne cerimonia militare a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Ieri nell'ampio cortile dello storico forte dell'Angelo, si è svolta una bella cerimonia. Alla presenza del 59.o fucilieri e dei rappresentanti di tutti gli altri Corpi di armata, il colonnello cav. Lustia di S. Sofia dello stesso reggimento, ha decorato con la medaglia di argento al valore, il tenente medico sig. Giuseppe Palumo, perchè il 23 marzo 1913 a Monte Rus, in Libia, sceso da cavallo, apprestava le cure necessarie ad un maresciallo caduto mortalmente ferito sotto il fuoco nemico noncurante del pericolo, e, riuscite inutili le sue cure, prendeva sul proprio cavallo il cadavere dell'infelice e lo trasportava all'accampamento, sfuggendo per vero miracolo ai fucili arabi.

La folla che assisteva alla bella cerimonia acclamò entusiasticamente il valoroso tenente.

Viterbo

ADUNANZA DI PROTESTA

Indetta dalla Direzione Diocesana si è tenuta una adunanza di tutte le Associazioni cattoliche in segno di protesta contro il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile a quello religioso.

Il dott. Francesco Aquilanti, eloquente oratore, ha parlato ai presenti con molta efficacia.

Ad unanimità è stato approvato l'ordine del giorno di protesta al noto progetto di legge.

Il teatro era gremito di pubblico di ogni classe.

CONFERENZE

Si è dato principio ad un nuovo ciclo di conferenze studentesche.

In un'aula di questo r. Liceo lo studente di III corso, Tocchi Bonaventura, ha parlato sul tema «Catullo». Il giovane oratore è stato applauditissimo dal colto e scelto pubblico che gremiva l'aula.

Albano

RAPPRESENTAZIONI DRAMMATICHE

L'Accademia di recitazione «G. Rovetta» diretta da G. Mancini, continuando il corso delle sue fortunatissime recite, ieri rappresentò nel nostro teatro «S. Filippo Neri» il «Perdono ed Oblio», e «L'Artiglio», due drammi in un atto a forte tinte, dove furono molto applauditi.

Si distinsero i signori: G. Mancini, M. Campolini, A. Turello, U. Gariglio, e R. Sabatucci, che con grazia ed affetto disse il monologo, il «Piede della donna».

Chiuse lo spettacolo una brillantissima farsa.

ECHI DELL'INCIDENTE TRAMVIARIO

Giungono a questo egregio ricevitore avv. Vico Vicchi continui telegrammi e lettere di congratulazioni per l'opera da lui spiegata nel grave incidente tramviario dell'altra sera.

Il Vicchi, oltrechè esperto conoscitore delle leggi, è noto come ardito sportsman; e questa sua qualità si deve se, insieme al controllore Damiani, egli fece agire tutti i volantini dell'automotrice e del rimorchio, impedendo così che il trenino deragliasse allo scambio dei «Due Santi». Si deve anche al sangue freddo che egli non perdette un istante, se molti passeggeri, specie delle donne, non si gettarono dalla vettura, cosa che avrebbe cagionato un immane disastro.

La cittadinanza, che conosce da tempo la valentia e l'equanimità del giovane funzionario, certo si allieterebbe se il valore di lui fosse ufficialmente riconosciuto e premiato.

Ariccia

MUNICIPALIE

La Battaglia, corriere settimanale del Lazio, pubblica integralmente l'ultima corrispondenza che vi mandai.

Ma tale riproduzione, nel periodico, non appare [illegible] ispirate. Si fanno in tal modo delle personalità che non sono consentanee all'indole del nostro giornale.

La critica seria ed onesta giova spesso a ridestare qualche energia assopita, a smuovere qualche inoperoso, giova moltissimo agli interessi generali di un paese.

Ma noi, alieni dal fare personalità, non crediamo di prendercela con nessun astro più o meno tramontato o nel suo pieno svolgimento della sua orbita. Poichè quell'astro cui accenna il periodico suddetto a noi ci appare invece tutto quanto può impersonare gli interessi del Comune, e non possiamo disconoscere l'altruismo che l'ha guidato con sacrifici pecuniari e di persona.

E' ovvio che chi attivamente agisce nell'interesse di una collettività, lasci qualche lacuna che può dar luogo a critiche. E queste lacune noi rileveremo, non per condannare all'ostracismo chi ne fosse responsabile, ma per spingerlo ad agire con più energia.

Monterotondo

INFEZIONE FILLOSSERICA

Anche quest'anno la squadra di vigilanza ha potuto accertare, tanto qui che a Mentana, la presenza della fillossera. Dal settembre nel territorio di Mentana furono riscontrati fillosserati tredici vigneti nella contrada Salincerqua, in quello di Monterotondo in sei vigneti nella contrada vocabolo San Martino. Di conseguenza questa importantissima plaga viticola, dalla quale la popolazione di Mentana e Monterotondo ritraggono il proprio sostentamento, si trova presa tra due fuochi d'infezione e seriamente minacciata. Non è concepibile come dopo oltre cinque mesi i vigneti riscontrati fillosserati non siano ancora distrutti e tuttora rimangano sotto la vigilanza di speciali guardiani allo stipendio dello Stato. E' deplorevole che le autorità — Municipio, Provincia, Consorzio antifillosserico, deputato e Governo — non mostrino alcun interessamento per scongiurare le funeste conseguenze d'una situazione dannosissima all'economia agricola non solo di questo mandamento, ma anche dei colli laziali, ancora immuni dalla fillossera, ma minati dalle infezioni ora esistenti qui e nella vicina Mentana.

A Monterotondo, da qualche tempo, funziona un consorzio a difesa della viticultura e si propone la graduale ricostituzione di vigneti con viti americane resistenti alla fillossera. Sotto la solerte presidenza del sig. Cesare Amicizia e del delegato tecnico antifillosserico è stato provveduto all'impianto di un ettaro di vigneto destinato alla produzione delle *piante-madri* e di alcune migliaia di barbatelle che verranno distribuite, mercè il sussidio governativo elargito all'istituto consorziale, a prezzi di favore fra i viticoltori inscritti nel Consorzio.

Per la verità, dobbiamo rilevare che lo scopo propostosi dal Consorzio di Monterotondo è ostacolato dalla riottosità dei viticoltori di Mentana che non intendono costituirsi in consorzio per l'ingiustificato timore che ciò facendo verrebbero ad aumentare il contributo delle imposte. A tale riguardo le locali autorità farebbero opera lodevolissima e utile ai propri amministrati persuadendo i viticoltori che il contributo consorziale per legge non può mai sorpassare l'imposta di una lira per ogni ettaro di terreno vignato, mentre i piccoli proprietari sono esenti da qualsiasi contributo. Lo stato accorda mutui di favore, ad un tasso minimo ed estinguibili in venticinque anni, per somme indeterminate, delle quali l'Ente Consorzio è tenuto a rimborsare soltanto la quarta parte, giacchè gli altri tre quarti rimangono a carico dello Stato. Francamente, non approfittare di simili vantaggiose disposizioni di legge, è trascurare gli interessi vitali del paese e dei propri amministrati.

Pertanto nutriamo fiducia che le competenti autorità e gli enti interessati vorranno con tutta sollecitudine invocare il benevolo e diretto interessamento del ministro di agricoltura, perchè venga prontamente effettuata la distruzione dei vigneti fillosserati e vogliano adoprarsi davvero alla costituzione di un consorzio tra i viticoltori di Mentana allo scopo di tutelare gli interessi viticoli locali e del Lazio tutto.

Sappiamo che il nostro deputato, on. Alfredo Baccelli, vorrà interessarsi seriamente della cosa, e a tale scopo presenterà alla Camera analoga interrogazione a S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio.

× × ×

Questo pretore, avv. G. Tancredi, in seguito, si dice, ai molteplici reclami avanzati contro di lui, è stato traslocato a Civitavecchia. A sostituirlo verrà qui il giudice avv. Fasioli, preceduto da fama di funzionario intelligente e onesto.

× × ×

Dopo vari mesi di assenza, perchè comandato in delicate e importanti missioni, ha raggiunto questa sua residenza il delegato avv. Perazzi. Il suo ritorno è stato appreso con piacere dalla cittadinanza che nel giovine funzionario apprezza l'indipendenza di carattere, la sagacità e la rettitudine dell'animo.

Tivoli

UNA GRAVE DISGRAZIA

Mentre ieri Riccardo Teodori, diciannovenne, tiburtino, trasportava della breccia lungo la via principale con carri pesantissimi, per una improvvisa vertigine è rotolato sulla strada cadendo sotto le ruote del veicolo.

Soccorso dai passanti, è stato fatto internare subito all'ospedale civile ove i dottori Parozzari e Giancola gli hanno riscontrato la frattura della clavicola.

Il Teodori sarà tenuto ancora in osservazione.

PARTENZA

E' ieri partito dalla nostra città il direttore della R. Scuola normale, prof. De Rubertis. Egli è tornato a Città di S. Angelo dopo aver adempiuto all'incarico affidatogli dal Ministero della P. I. per la fondazione della scuola.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

FERROVIE dello STATO

Direzione generale

Lavori autorizzati:

— Pensilina metallica (Zollino).
— Impianto stadera a ponte da 40 T. in sostituzione di una di T. 30 (Torre Annunziata).
— Impianto piano caricatore (Vaccogirardi).
— Ampliamento F. V. (Castiglione in Teverina).

Gare di appalto a licitazione privata:

— Sistemazione dell'impianto di pompatura meccanica pel Rifornitore della stazione di Rocchetta S. A. Importo L. 5869. Seduta di aggiudicazione 13-2-914.
— Fornitura di mc. 160 di pietrame e 3600 di pietrisco pel risanamento della massicciata nelle trincee fra Cherasco e Bra. Importo L. 30,500. Seduta di aggiudicazione 18-2-914.
— Fornitura di mc. 3950 di pietrisco per riparare e completare la massicciata in vari tratti fra le stazioni di Alcamo e Gibellina sulla linea Palermo-Trapani. Importo L. 17,900. Seduta di aggiudicazione 18-2-914.

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA di RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE IN MILANO

A termini dell'art. 41 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 Maggio 1910 N. 472 per l'esecuzione della legge sul Credito fondiario, nei giorni 2 e 3 corrente Febbraio, ebbe luogo l'estrazione a sorte di

N. 345 Cartelle Fondiarie della Serie 5 %
» 2503 Cartelle Fondiarie della Serie 4 %
» 2472 Cartelle Fondiarie della Serie 3,50 %

(distinte queste ultime in N. 888 titoli unitari — 164 quintupli e 82 decupli).

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1° Aprile p. v.

Se ne avverte il pubblico, affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto, colla scorta degli Elenchi dei numeri estratti, possano fare le opportune verifiche.

Gli Elenchi verranno rilasciati gratuitamente, presso gli Uffici del Credito fondiario della Cassa di Risparmio, presso le Casse Filiali, presso gli altri Istituti di Credito fondiario, nonchè presso le Sedi o le Succursali della Banca d'Italia incaricate del Servizio di Cassa per conto di questo Istituto.

Milano, 4 Febbraio 1914.

Per il Presidente: A. CORBETTA.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	4.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.40
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.30
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	5.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.37
* Accelerato	16.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.30
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	23.50

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.48
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	8.30
Accelerato	8.38
Accelerato	12.42
Accelerato	17.3
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Misto	0.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	6.20
Omnibus	8.45
Omnibus	10.25
Omnibus	14.55
Omnibus	17.10
Feriale	19.20
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.45
Omnibus	12.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea [illegible]

Misto	6.47
* Omnibus	8.50
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	22.30

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.4
Omnibus	9.30
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 — 8.30 9.30 9.40 — 12.55 16.8 17.30 — *18.10 19.15 22.25 — 23.50.

Linea Napoli: 7.35 8.38 10.— — 11.25 13.— 14.25 — 17.10 17.48 20.25 — 22.10 22.30 23.10 — 23.35.

Linea Ancona: 0.40 7.6 9.50 — 14.35 19.20 23.30.

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.45 — 15.20 *17.— 20.10 — 0.5.

Linea Firenze: 3.30 6.45 8.— — 8.10 13.8 16.30 — 17.5 18.55 21.— — 22.35.

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.33 15.37 — 21.32.

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.35 — 23.—.

Linea Albano: 7.50 11.40 [illegible] — 14.45 17.45 [illegible] — * 24.—.

Linea [illegible]: 7.25 8.40 9.45 — 14.55 18.45 20.30.

Linea Terracina: *8.15 9.38 13.10 — *19.35 21.

Linea Viterbo-Trastevere: 8.36 13.7 [illegible] — 21.20.

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.50 — 7.[illegible] — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.[illegible] — 16.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.35 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.05 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.29 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa: Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 19.30.
Arrivi: 7.36 — 9.5 — 13.39 — 17.40 — 20.43 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17.

P. BEVILACQUA

VETRATE ARTISTICHE

ROMA - Via Crescenzio, 20

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.LLI SPINELLI

Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA

in TESSUTI di uso comune e di alta novità

CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri

MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO

3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI

CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta

Servizio di esportazione

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostra, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: «Ischirogeno-Napoli». — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO cane lusso. Levrieri russi, grandi danesi, Lupi poliziotti, Loubou nani, fox terriers, eccetera. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19, Roma, primo piano. R-21-2945-R

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adherta, Casier 86, Parigi.

UOVA giornata garantite cent. 15 ordinandone dieci servizio domicilio. «Pollicoltura Razionale». Flaminia 337. R-13-22782-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

PERSONE d'affari trovano convenienza comodità all'Eldorado Modern Hotel di Napoli. 712

Matrimoniali

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AFFETTUOSISSIMO, distinta famiglia, 36enne, magistrato, piccola proprietà, sposerebbe signorina illibatissima, buona dote. Casella postale 61 Palermo. 6298

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO Nettuno, Ladispoli, Santa Marinella, comprerei piccolo appartamento di villino, casetta, scrivere Mirto, Carlo Alberto 63, Roma. R.16-23064

FORTE MARMI. Pensione Gobbi, Tutto l'anno. Tram da Viareggio ogni ora, Prezzi modici. 14-6898

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura Atia, adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R-21537-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. A. Carrozze, carrozzini, finimenti usati di occasione. Colosseo 23. R-10-23005-R

CAUSA partenza vendesi occasione camera matrimoniale noce. Rivolgersi Artisti 22, portiere. R.11-22906

CORRIDORE vende medaglioni, splendidi, artistici, oro, argento. Rivolgersi Armandi, Cola Rienzo, 131. R.12-23063

PER UFFICIO, vendesi subito, grande scaffale, parte superiore quaranta scatole inferiori a sportelli. Basilicata 23, Portiere. R-16-52807

SPLENDIDE occasioni regali!: Gioie liquidansi al minimo costo. Serpenti 160. R.10-22971-R

VENDO motocicletta Frera nuova, cavalli 2 1/2, Viale Margherita 107. R-10-23076

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchio Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

AFFITTASI terreno pressi Merulana, vendita degli accessori, piante rose, casotto legno circa 6 metri, stalletta, gallinaio, acqua, mite prezzo. Rivolgersi: Via Giovanni Laterano 81, Mancini, 10 alle 14. R-26-52812

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 495, Roma. R-14-51612

CEDESI premiato stabilimento industriale generi consumo avviatissimo clientela solvibile, ottimo affare. Merulana 112, Roma. R-14-51505

OCCASIONE. Vendesi circa mq. 675 terreno quasi completamente utilizzabile. Escludonsi intermediari. Rivolgersi Villino Simoni, ore 10-16, Villa Patrizi 4. R-20-23056

TERRENI L. 4 il metro fuori porta Maggiore. Via Carlo Alberto 2 B, Grottino. R-12-23028

TERRENO fabbricabile splendida posizione S. Giovanni, vendesi piccoli lotti. Trattative: Zingari 31-b. 12-52836

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

FARMACIA autorizzata accreditatissima vendesi in Roma. Per schiarimenti rivolgersi: Via Principe Umberto 72, Roma. R-14-22880 R

VENDESI Cartoleria avviata causa partenza, contrattasi bene, via Urbana 73. R-10-23421

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CALZATURE Americane primissima marca. Cercansi ogni centro importante, agenti praticissimi con vasta clientela. Esigonsi referenze ineccepibili. Garantiamo serietà. Offerte dettagliate: Casella Postale 1168, Genova. 254

CERCANSI piazzisti, rappresentanti, viaggiatori articoli profumeria, bagno, novità. Richiedesi cauzione. Scrivere: Casella postale 436, Roma. R-15-22958

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. «Coscia» Convertite 2. R-11.23029

AFFITTASI garage particolarmente con tutti comodi necessari rivolgersi Portiere via Ludovisi 46. R-12-22818-R

AFFITTASI tutto ottobre appartamentino mobiliato. Nazionale 4. Visibile dopo ore 11. R-11-23007

AFFITTASI quartierino per distinti coniugi quartieri Ludovisi. Rivolgersi Cartoleria De Magistris, Via Due Macelli 145. R-14-52812

APPARTAMENTI 2.3 camere, Viale Milizie di fronte Via Legnano. Trattative Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10.12. R-18-52909

PIAZZA Venezia (Palazzo Assicurazioni) bellissimo appartamento undici camere, due ingressi, due ascensori, luce elettrica, termosifone, comodità moderne, specialmente adatto per Circolo, Associazione, ufficio commerciale, studio professionista. Chiavi presso Portiere via dei Fornari, medesimo Palazzo. R-34-22987 R

TRENTA MENSILI affittasi in Castel Gandolfo piano villino con comodo di orto, pollaio, a piccola famiglia onestissima purchè sorvegli proprietà. Scrivere porta d'arme 9093. R-24-23026

VASTI locali Via Fontanella prossimità del Corso adatti anche per «garage». Trattative Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-19-52902

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola Minimo L. 1

AFFITTANSI camere matrimoniali elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. R-11-52863

AFFITTO camera mezzogiorno senza uso cucina. Viale Margherita 107. R-10-23077

BELLE camere con giardino, terrazza, presso Pincio, fittansi anche settimanalmente. Sistina 68 (Trinità Monti). R-14-23885

CERCASI camera e salotto oppure bella camera — ingresso libero possibilmente — acqua e luce elettrica, non troppo lontano Ministero Marina. Scrivere: Libretto Ferroviario 2140, fermo posta. 865

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

FOTOGRAFI cercasi ritoccatore operatore abilissimo inviare pretese referenze campioni Diego Bertolani, via Umberto I, 20, Salerno. 13-6846-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola Minimo L. 1

CAMERIERE piemontese cerca posto come cameriere od altro servizio presso famiglia signorile. Scrivere Ferrara, Via Catari 15 Napoli. 968

CHAUFFEUR ventisettenne, parla francese, inglese, tedesco, spagnolo, cerca posto. Ramos. Fermo Posta. Roma. R-13-23048

COUPER pour homme premier ordre demande place dans bonne maison. Parle français, anglais, allemand, néerlandais. Ecrire: B. 160. Haasenstein & Vogler. R.21-23047

CUOCO giovane cerca servizio avendo servito buona famiglia, conoscenza francese. Scrivere 357 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R.20-23075

DEMOISELLE pratique du soin des enfants, cherche situation dans bonne famille. Ecrire B. 39 Haasenstein e Vogler, Roma. 18-52731

DISTINTA signora, ottime referenze, parla italiano, tedesco, francese, pianoforte, occuperebbesi dama compagnia istitutrice distinta famiglia. Casella C. 3781 Haasenstein e Vogler, Napoli. 853

FARMACISTA diplomato, assumerebbe direzione farmacia, collocherebbesi dovunque. Scrivere: ricevuta inserzione 52283 posta Roma. R-20-23024

GIOVANE diciannovenne, conoscendo inglese e francese perfettamente, pratico cameriere d'albergo, cerca posto anche presso famiglia signorile, preferibilmente straniera. Scrivere: B. 138 Haasenstein e Vogler. R-24-6873

GIOVANE diciassettenne: licenza tecnica, intelligente, volenteroso, cerca, anche in piccolo centro, impiego decoroso. Ottime referenze. Scrivere: Eugeni Ruggero, Corropoli (Teramo). 6809

SIGNORINA 32enne desidera collocarsi presso signorile famiglia cameriera o guardarobiera ottime informazioni. Fermo posta Gina 106. 16-52724-R

SVIZZERO 22enne cerca posto d'apprendista da geometra per imparare presto. Scrivere B. 44 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-23059

TRENTACINQUENNE ex sottufficiale bella presenza occupato grande azienda occuperebbesi qualsiasi impiego anche fuori Roma, garanzie morali ampie. Bianchi 34, posta. R-20-22877-R

VENTISEENNE, italiano, conoscendo perfettamente lingua francese, cerca impiego albergo o presso ditta commerciale. Scrivere B. 43 presso Haasenstein e Vogler. R-20-23057

VENTUNENNE bellissima presenza, parla francese, intelligentissima, svelta lavoratrice, occuperebbesi bar, oppure altra decorosa occupazione. Scrivere postarestante Lacrcola 43. R-18-52814

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CIRCE. Sempre, sempre tu, tutta vita infinitamente amoti vieppiù. Non disperare mia assenza qualvolta motivata motivi imprevisti. Amami, scrivi, b... 6302

EDERA. Cattiva! Scrivevi col tu, perchè correggerlo? Grazie gentili tue manifestazioni. Tue lettere dimostrannmi veracità tuo amore, comprendendo motivi che paralizzano manifestazioni ardenti mia immensa passione. Quanto sei buona, sei la vera Madonna mia! Ricordo tramonti indimenticabili, anfora suggestivamente simbolica, ma io ero assorto di te. Eri tu sola la mia poesia, che intendevo profondamente, pur non sapendo riesprimertela nella sublime sua infinita bellezza! B.... in effigie, ma come nel buio rivedesi splendere la gemma rara, lungamente desiderata, io rivedoti nel radioso fascino della tua figura viva, seducente, palpitante di tenero affetto! B...., stringoti fortemente. Prima telegrafarmi, scrivimi chi accompagneratti. 2300

GRAZIOSISSIMA signorina, camicetta rossa, lungamente ammirata teatro Nazionale è pregata indicare modo corrispondere. Scrivere: Andrea Tibure, Ferroposta. 18-22992

LEMBO Cielo. Ancor oggi ho atteso invano. Desidero tranquillità tua salute. Passerò Giovedì ore 11 per vedere tuo bel sorriso rassicurante. Ti amo. 23-23009

NENNE. Ricevo meravigliato cartolina Montecarlo. Quale scopo? Attendo ansiosamente risposta. 10-52865

OLIMPIA. Meravigliosa signora bruna nerovestita accompagnata ragazza ravvolto confidi riservatezza gentiluomo sedeale dietro seguitala magazzini, casa, mostrandole «Tribuna». Supplicata indicare stessa rubrica mezzo rivederla parlarle oppure compiacciasi scrivere: «Ricevuta 44» posta. 31-23079

ORTICA. Sono stato un poco indisposto malattia di stagione. Ora sto bene. Ritirai lettera. Saluti. b.... 16-6896

STELLAMATTUTINA. Non insorgo. Son io che debbo essere compatito. Lasciati amare. Ho bisogno di te come della luce. Nulla ti chiedo. Ti accompagnano i miei voti. Guarirai, il tuo cuore vibrerà come nella prima giovinezza. Conoscerai la felicità ed io non insorgerò. Troverò nel lavoro il conforto; un po' di gioia se non mi priverai del tuo pensiero, se avrò le tue mani da b.... 65-6901

ULTRA. Soffriamo ugualmente. Non comprendo perchè uscendo non vieni casa. Affidati! Quanto sollievo troveremmo, amore mio. 16.6957

131212. Non mi ami! vuoi allontanarmi! riuscirai.— Dopo quell'indisponente biglietto, miracolo scriverti ancora! Tua aspettatissima! poco affettuosa! senza firma! poteva tranquillizzarmi? — Saprai riconoscere evidentissimo torto, promettermi esser più buona indirizzandomi subito Ospedale Celio? altrimenti dimenticami. 36-22990

2312. Ritardo invio da Milano causato gravi pene. Ma oggi incomincia mio rinascere! Supplico non sospendere. Sappi sarai eternamente tutta mia vita! Tre volte faithful. 25-6585

85432. Il mio principio è ricevere bene per male e quanto tu mi fai... lo sopporterò con santa rassegnazione non venendo mai meno a quel pensiero... che ti sarà per contraccambio!! 31-3327

RAPPRESENTANZA

Articoli corrente debole

Cercansi Ditte con buoni fondi, bene introdotte nell'Industria elettrotecnica, per l'assunzione della vendita generale in Italia settentrionale e meridionale per conto proprio di primaria Fabbrica tedesca d'apparecchi telefonici, acustici ed altri simili.

Offerte sotto T. N. 2773 a Haasenstein e Vogler, Milano.

PRESERVATIVI

sicuri per uomo da L. 4 a L. 8 la dozz. assortiti ed a fantasia; Ideale, tubo da 6, L. 3; da 12, L. 5, e Pessari per signora da L. 2.80 a 4.50.

Inviando vaglia si spediscono listini e istruzioni, tutto franco da ogni spesa, con segretezza: Tizioni, 4 Fontane 30, Roma. 51514

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

Approvata colla Legge 12 Giugno 1908, N. 271

LE VINCITE NON FRAZIONABILI

Sono da LIRE 300.000 — » 50.000 — » 25.000 — » 15.000 — » 10.000 — » 2.000 — » 1.000 — » 500 — » 100

I BIGLIETTI COSTANO UNA LIRA e concorrono per intero a tutti i premi

ESTRAZIONE IMPROROGABILE ED IRREVOCABILE

25 MARZO CORRENTE ANNO

PER FARE ACQUISTO DI BIGLIETTI RIVOLGERSI SOLLECITAMENTE alle Principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi del R. Lotto, Uffici e Collettorie Postali, e Rivendite di Sale e Tabacchi.

INTERROGATE

TUTTI coloro che hanno usato

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Essi non avranno che un solo unanime grido per decantare gli

INCREDIBILI EFFETTI BENEFICI

le CURE MIRACOLOSE

le GUARIGIONI INSPERATE

ottenute con questo infallibile prodotto

Gli uni, hanno preservato i loro **Bronchi affaticati**, i loro **Petti delicati**;

Gli altri, hanno conseguito rimedio efficace o di rapido sollievo in **Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Laringiti, Catarri** antichi, **Asma**, spasimi d'**Enfisema**;

Altri ancora, hanno visto scomparire **Tossi** inveterate.

TUTTI hanno trovato nelle

PASTIGLIE VALDA

Preservazione - Sollievo - Guarigione

ESSENZIALE!!

DOMANDARE, ESIGERE sempre in tutte le Farmacie

LE

VERE PASTIGLIE VALDA

vendute SOLAMENTE in SCATOLE a L. 1.50

PORTANTI IL NOME

VALDA

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER

(Taffetà del Tourista)

contro i CALLI-INDURIMENTI! e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «ALPINIST» sovrapposto alla firma L. LUSER, portano: INTERNAMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.55

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.

Opuscolo illustrato gratis. Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tortonia)

Stabilimento Tipo. della LA TRIBUNA

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Questa atroce esplosione di cattivi sentimenti aveva reso sinistro il volto di quell'uomo che non senza ragione è considerato un bell'uomo e che sa farsi così felino, così dolce, così carezzevole quando vuole. In quell'istante era orribile e giustificava in modo impressionante le teorie predilette del mio povero Claudio Larcher su l'odio selvaggio che costituisce il fondo dei rapporti puramente sessuali. Questo sedicente amore basato sulla crudeltà mi ha ripugnato sempre così profondamente che mi fu impossibile compiangere Giacomo per quanto lo sentissi infelice, tanto infelice almeno quanto a lui era possibile di esserlo. Del resto vedevo chiaramente l'assoluta inutilità del passo che l'amante licenziato mi chiedeva di fare. Il carattere della signora di Bonnivet s'illuminava per me interamente. Comprendevo che, non ostante le sue pretese di uomo sottilissimamente astuto, il mio compagno era stato per quella donna ciò che sarà sempre anche il più scaltro degli scrittori d'innanzi ad una creatura veramente scellerata e per cui la depravazione non è un giuoco di dilettantismo: un bambino qualunque, un povero diavolo subito smascherato e incatenato, un semplice fanfarone del vizio e della corruzione. L'implacabile donna si era divertita a saccheggiare la felicità di Camilla con la gioia che gli esseri i quali non possono sentire provano nel martirizzare i sentimenti degli altri. Ella aveva letto chiaramente nel cuore di Molan e aveva manovrato in modo da poter piantarvi il coltello proprio nel punto vulnerabile. E, fatto questo, al momento buono, metteva Molan alla porta trovando in tutto ciò la sola voluttà cui ella poteva ambire: la voluttà di veder soffrire per opera sua. E lui, il romanziere, l'analista di tutte le depravazioni parigine, si era lasciato cogliere a quel giuoco senza il minimo sospetto! Adesso schiumava di rabbia impotente contro quell'amante che aveva giuocato con lui fin quando quel giuoco era piaciuto al suo despotismo e alla sua noia, anzi al suo sadismo morale: la formula di Molan era giusta, poichè c'è qualche cosa di questa perversità in tutte le donne fredde che hanno degli amanti. Ed ella non lasciava in mano di Molan nè una linea di scrittura, nè un ritratto, nulla che potesse provare la loro relazione. Molan era evidentemente il più debole fra i due e, anche se non ci fossero stati altri motivi, io gli avrei rifiutato per questo di fare il passo che mi richiedeva. Il solo servigio da rendergli era ormai quello di strapparlo una volta per tutte a quella terribile donna. D'altra parte poi far nuovamente servire la disgraziata attrice allo svolgimento di quelle losche faccende mi sarebbe sembrato assolutamente vile; e lo dissi a Molan, prendendo le mosse dal suo oltraggioso richiamo del possesso fisico della Bonnivet:

— « Contentati di questa soddisfazione di amor proprio poichè, per poterti procurare l'altra, tu dimentichi a quale punto sono i tuoi rapporti con Camilla... »

— « Come? » diss'egli; e aggiunse queste parole che sono le più stupefacenti che il suo egoismo abbia mai pronunciate in mia presenza: « Come? Se io le perdono anche la sua scappata di stanotte con Tournade... »

— « Ma è lei » risposi io « che non te la potrà perdonare... »

— « Storie! » esclamò Molan. « Tu non hai da far altro che andare da lei e chiederle per me dieci minuti di colloquio, qui, da te. Vedrai che non rifiuterà. Su via, sii buono... Fai anche questo per me... e per lei!... »

— « Ma... no e no! » gridai io alla fine con la brutalità di una fiera indignazione a cui Molan rispose alzando le spalle, prendendo il suo cappello e dicendomi:

— « Quand'è così, andrò a cercarla io stesso... »

— « Ma dove andrai, dove andrai a cercarla? » dissi io.

« Dove so di trovarla » rispose Molan.

— « In casa di Tournade? »

— « In casa di Tournade... Dopo tutto, un duello con quel pagliaccio servirebbe a distendermi i nervi. In secondo luogo la Bonnivet lo saprebbe e dovrebbe esser per lei un'altra prova evidente del mio ostinato amore per Camilla. E poi son tranquillissimo e son certo di trovare a casa mia una lettera in cui Camilla mi scongiura di rivederla al più presto ... Trovo già abbastanza strano che non si sia fatta viva sin da questa mattina... »

Era ridiventato il Giacomo Molan delle grandi occasioni, il personaggio così sicuro di sè, forte di un'imperturbabile affermazione della sua personalità, quel personaggio da cui emana un così singolare fascino di autorità. A questo fascino io ero ormai, per mio conto, refrattario. Ma Camilla? Non sarebbe Molan riuscito a riprendere il suo impero su la povera innamorata ch'egli aveva martorizzata fino ad avvilirla? E, dopo quella, quale altra degradazione ancora più grande avrebbe aspettato Camilla?

Queste domande, che mi rivolsi quando Giacomo finalmente mi ebbe lasciato, mi affondarono in una così grande amarezza che provai un'irresistibile volontà di andarmene, di non vederli più, nè lei, nè lui, di non saper mai più nulla di loro. Decisi di partire difilato per Marsiglia, la sera stessa. Avrei stabilito a Marsiglia un programma definitivo. Quella parte che ancor rimaneva della giornata l'impiegai a sbrigare qualche affare, dal mio banchiere, dal mio mercante di colori, all'ufficio dei vagoni-letto, da quei due o tre parenti lontani coi quali ho conservato qualche relazione. Di tanto in tanto guardavo il mio orologio e, pensando che il tempo passava, sentivo fisicamente una mano stringermi il cuore. Sentivo, fin da quel momento, il freddo della solitudine in cui stavo per entrare abbandonando la città nella quale viveva e respiravo il mio unico amore. E quale fu il mio turbamento quando verso le sei, al momento in cui mi sedevo a tavola per un rapido desinare nella sala da pranzo al pianterreno del mio villino, sentii un'automobile fermarsi. Il campanello squillò; e poi udii una voce, la voce della persona che più desideravo e più temevo di rivedere in quel momento, la voce di Camilla Favier.

— « Partito? » mi chiese Camilla quando l'ebbi raggiunta nel mio studio dove l'avevo fatta introdurre dal mio domestico. « Ho visto in anticamera i vostri bauli... »

— « Sì » risposi io, « Vado a fare un giro in Italia... »

Non aveva sollevato la sua veletta quasi non avesse voluto permettermi di vederle il volto; e fu per me dolce quel segno della vergogna che, in fondo a sè stessa, ella sentiva ancora. Dopo tante altre era anche quella una prova di quella delicatezza d'animo istintiva che aveva fatto ancor più tragico per me lo spettacolo della caduta di Camilla e che mi faceva adesso Camilla ancor più dolorosamente, ancor più follemente cara...

— « E quando? » mi chiese nuovamente Camilla.

— « Se il treno non parte con ritardo tra un'ora e venticinque minuti » dissi io con un tono scherzoso, guardando il grande orologio a muro che col suo battito riempiva la vasta sala vuota. Rimanemmo così, tutti e due silenziosi, ad ascoltare quel rumore del tempo, l'invincibile passo della vita che ci aveva condotti sino a quel minuto e che stava per condurci verso altri minuti che noi prevedevamo così disonorevoli per lei e così melanconici per me. Per quanto non avessimo scambiato che poche parole insignificanti Camilla non ignorava che io sapevo tutto. Con la fronte tra le palme, Camilla sedette e disse:

— « Peccato! Avrei voluto incaricarvi di una commissione per Giacomo... »

— « Quale? » feci io tremando poichè prevedevo l'orribile confessione. Ma tuttavia aggiunsi: « Se posso esservi utile [illegible] do la mia partenza... »

— « No, no diss'ella con singolare [illegible] gia ». E' meglio che non vi riveda [illegible] non riveda più neanche voi. Volevo [illegible] dargli questa lettera che mi ha inviata[illegible] Guardate a quale indirizzo me l'ha [illegible] ta... »